



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NEWSLETTER SETTIMANALE

Numero 6

15 febbraio 2008

Selezione di notizie, eventi, richieste partner e bandi di interesse regionale

S O M M A R I O

SEZIONE NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA (/n)

<u>AFFARI INTERNI</u>	
“112”, NUMERO UNICO DI EMERGENZA UE.....	4
ENTI LOCALI, L'EUROPA È SEMPRE PIÙ VICINA.....	6
GESTIONE DELLE FRONTIERE EUROPEE.....	7
QUADRO DI VALUTAZIONE DEL MERCATO INTERNO: GLI STATI MEMBRI SONO SULLA BUONA STRADA.....	8
<u>AIUTI DI STATO</u>	
ITALIA DEFERITA ALLA CORTE DI GIUSTIZIA.....	11
<u>COESIONE</u>	
DANUTA HUBNER: IMPORTI RECORD VERSATI PER LA POLITICA DI COESIONE.....	13
<u>ENERGIA</u>	
A BRUXELLES IN PROGRAMMA IL SESTO SUMMIT EUROPEO DELLE IMPRESE.....	14
<u>FONDI STRUTTURALI</u>	
FONDI STRUTTURALI EUROPEI PER LA CALABRIA.....	15
<u>INFORMATICA</u>	
USO PIÙ SICURO DI INTERNET.....	16
<u>MOBILITA'</u>	
SETTIMANA EUROPEA DELLA MOBILITÀ.....	18
<u>POLITICHE COMUNITARIE</u>	
LA COMMISSIONE EUROPEA PRESENTA LE SUE PRIORITÀ POLITICHE PER IL 2009.....	20
<u>PARLAMENTO EUROPEO</u>	
<u>CULTURA</u>	
CON LIVERPOOL E STAVANGER L'EUROPA PUNTA AL NORD.....	21
<u>PESCA</u>	
GLI EURODEPUTATI: GARANTIRE UNA PESCA SOSTENIBILE.....	22
<u>A. S. VALENTINO</u>	24
<u>ORDINE DEL GIORNO</u>	
18 - 21 FEBBRAIO 2008 STRASBURGO.....	26
<u>SEZIONE RICERCHE PARTNER (/p)</u>	
FP7 CAPACITIES WORK PROGRAMME: PART 3 – REGIONS OF KNOWLEDGE.....	70
EUROPE FOR CITIZENS TOWN TWINNING.....	76
GRUNDTVIG.....	79
INTEGRATED SAFETY AND SECURITY FOR SURFACE TRANSPORT SYSTEMS.....	80
<u>SEZIONE EVENTI (/e)</u>	
REGIONS FOR ECONOMIC CHANGE - SHARING EXCELLENCE.....	83
ECONTENTPLUS INFO DAY.....	84
INFO DAY NAZIONALE VII PQ LANCIO DEL II BANDO DELLE MISURE PER LE PMI.....	85
TECHA2008 - TECHNOLOGIES EXPLOITATION FOR THE CULTURAL HERITAGE ADVANCEMENT.....	87
INFO DAY VII PQ – TRASPORTI.....	89
<u>SEZIONE BANDI ED OPPORTUNITÀ FINANZIARIE (/b)</u>	92
CULTURA: «GIOVENTÙ NEL MONDO»: COOPERAZIONE CON PAESI DIVERSI DAI PAESI LIMITROFI ALL'UNIONE EUROPEA PROGRAMMA «GIOVENTÙ IN AZIONE» IPA - AZIONI PER UN DIBATTITO PIÙ INFORMATO SULL'ALLARGAMENTO	

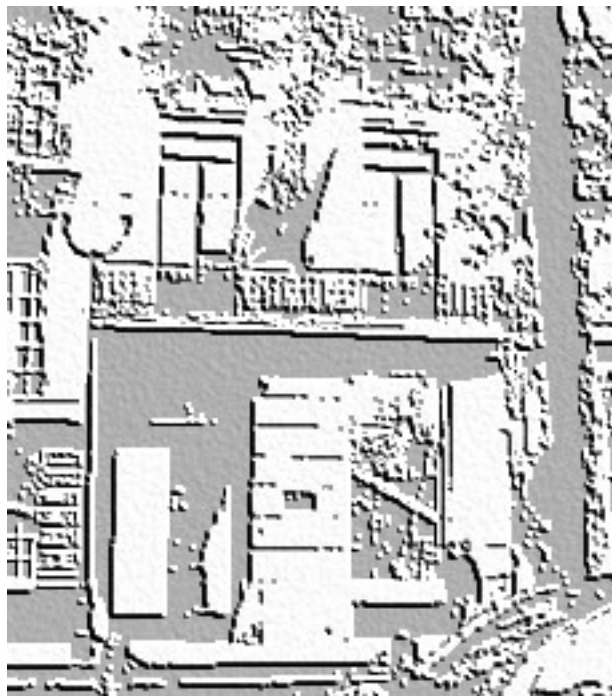


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 – Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

Numero 6 / n

15 febbraio 2008

Selezione di notizie di interesse regionale

AFFARI INTERNI

“112”, NUMERO UNICO DI EMERGENZA UE

I cittadini europei non conoscono a sufficienza questo servizio

Secondo un recente sondaggio condotto in tutta l'Unione europea, le autorità nazionali possono fare molto di più per migliorare l'informazione dei cittadini. La Commissione chiede quindi agli Stati membri di far conoscere meglio il 112. Da quando, nel 2003, è entrata in vigore la normativa comunitaria in materia di telecomunicazioni, 26 dei 27 Stati membri si sono attivati per consentire ai cittadini di chiamare il 112 dai telefoni fissi e mobili; il 112 è ancora indisponibile in Bulgaria, paese nei confronti del quale è in corso un procedimento di infrazione.

Far conoscere meglio il 112 come numero da chiamare sia all'interno del proprio paese sia all'estero è ora il passo logico successivo per assicurarne l'effettivo funzionamento, in quanto soltanto dei cittadini informati saranno in grado di servirsi del 112 in caso di incidente. In risposta a una richiesta formulata dal Parlamento europeo nel settembre 2007, la Commissione ha deciso di approfittare della data odierna, l'11 febbraio (11/2), per promuovere un'iniziativa di sensibilizzazione sul 112.

“Un numero di emergenza che funzioni effettivamente in tutta l'Unione europea è uno strumento essenziale per garantire la sicurezza dei nostri cittadini. Soprattutto per chi viaggia, la sicurezza in situazioni di emergenza è l'altra faccia della medaglia del mercato unico e delle libertà che questo offre. I cittadini devono avere la possibilità di chiamare lo stesso numero di emergenza in qualunque luogo si trovino od ovunque siano in viaggio in Europa” ha dichiarato Viviane Reding, commissaria europea per le telecomunicazioni. “Fino ad ora, la Commissione ha dedicato tutte le sue energie ad assicurare che il 112 fosse accessibile in tutti gli Stati membri.

È giunto il momento di informare meglio i cittadini sul 112 come numero unico di emergenza da tenere bene a mente. Invito pertanto tutti gli Stati membri a proseguire i loro sforzi per rendere il 112 un servizio totalmente affidabile in tutta Europa e a partecipare a una campagna attiva di promozione del 112”.

I risultati del sondaggio, pubblicati oggi, indicano che il 95% dei cittadini dell'Unione europea riconosce l'utilità di un numero unico di emergenza accessibile ovunque nell'UE. Il buon funzionamento del 112 è ritenuto particolarmente importante dai cittadini che vivono lontano dal contesto familiare. Ad esempio, è in genere meno probabile che le persone che viaggiano all'estero siano in grado di indicare precisamente il luogo in cui si verifica l'emergenza quando chiamano il 112 (solo il 53% sarebbe in grado di indicare l'esatta localizzazione, contro oltre l'80% nel proprio paese).

Dal sondaggio è risultato inoltre che un intervistato su quattro ha avuto la necessità di chiamare un numero di emergenza negli ultimi cinque anni. Quasi il 40% delle chiamate è stato diretto al 112. Considerando la totalità delle chiamate verso numeri di emergenza, la grande maggioranza degli intervistati ha dichiarato di aver ricevuto aiuto (l'81% ha ottenuto l'intervento di un'unità di soccorso, il 7% ha ricevuto informazioni appropriate e il 5% altri tipi di assistenza). L'8% degli intervistati che

hanno chiamato servizi di emergenza ha avuto difficoltà a stabilire o mantenere la comunicazione, percentuale che sale al 21% per i cittadini polacchi.

Dal sondaggio è inoltre emerso che chi ha chiamato il 112 mentre era all'estero ha avuto meno problemi di lingua rispetto a chi ha chiamato altri numeri nazionali di emergenza (28% contro 12%).

Secondo i due terzi degli intervistati, attualmente i cittadini non sono adeguatamente informati sul 112, affermazione che va interpretata come un appello alle autorità nazionali affinché intraprendano ulteriori iniziative. Anche quando il 112 è riconosciuto come numero di emergenza nazionale, solo il 22% delle persone sa di poterlo chiamare per tutti i servizi di emergenza e da qualunque località dell'UE. La percentuale di intervistati che negli ultimi 12 mesi ha ricevuto informazioni destinate a promuovere il 112 come numero di emergenza europeo varia dal 6% in Danimarca e in Grecia al 56% nella Repubblica ceca. In generale, i cittadini dei nuovi Stati membri sono meglio informati.

Infine, 9 cittadini su 10 concordano sul fatto che occorre migliorare l'accesso dei disabili ai servizi di emergenza. La riforma del settore delle telecomunicazioni proposta dalla Commissione a novembre comprende varie misure per accrescere l'efficienza e la disponibilità del 112 quale numero unico di emergenza europeo.

La Commissione propone, tra l'altro, di migliorare l'accesso dei disabili al 112. Inoltre, la nuova Autorità europea delle comunicazioni elettroniche avrà il compito di verificare ogni anno il buon funzionamento del 112 in tutti gli Stati membri e di suggerire i miglioramenti tecnici necessari.

Quadro generale

Nel 1991, quando fu introdotto il numero di emergenza europeo "112", lo scopo era disporre di un numero unico da chiamare in caso di necessità in tutti gli Stati membri dell'UE in modo da rendere i servizi di emergenza più accessibili, soprattutto ai viaggiatori. Dal 1998, la normativa comunitaria impone agli Stati membri di provvedere affinché tutti gli utenti finali di servizi di telefonia fissa e mobile possano chiamare gratuitamente i servizi di emergenza componendo il 112. A partire dal 2003, gli operatori delle telecomunicazioni devono fornire ai servizi di emergenza informazioni sull'ubicazione del chiamante, per permettere loro di localizzare e trovare in tempo le vittime di incidenti. Gli Stati membri sono inoltre tenuti a informare i cittadini dell'esistenza e della finalità del servizio 112.

Per assicurare l'effettiva attuazione del 112, la Commissione ha finora avviato procedimenti di infrazione contro 14 Stati membri per l'indisponibilità di informazioni sulla localizzazione del chiamante. Nel frattempo, sette di questi procedimenti sono stati chiusi grazie all'adozione di misure correttive negli Stati membri interessati. Le informazioni relative alla localizzazione del chiamante non sono ancora disponibili in Italia, Lituania, Paesi Bassi, Polonia, Romania e Slovacchia.

La Commissione lavora in stretta collaborazione con tutti gli Stati membri per migliorare ulteriormente il 112 e per farne realmente il numero unico di emergenza europeo. Nel dicembre 2007, la Commissione ha inviato agli Stati membri un questionario per ottenere altre importanti informazioni sul funzionamento del 112 (come, ad esempio, l'accessibilità ai disabili e l'accuratezza delle informazioni sulla localizzazione del chiamante). La Commissione intende pubblicare i risultati dell'indagine prima delle ferie estive, in modo che coloro che vanno in vacanza abbiano tutte le informazioni sulla situazione del 112 nei paesi dell'UE in cui desiderano recarsi.

http://ec.europa.eu/information_society/policy/ecomms/index_en.htm

(Fonte Commissione Ue, 11 febbraio 2008)

ENTI LOCALI, L'EUROPA È SEMPRE PIÙ VICINA

Intesa su un nuovo servizio per le autonomie locali

Lunedì 28 Gennaio presso il Dipartimento Affari regionali e Autonomie locali, la **Rappresentanza della Commissione europea in Italia** ha firmato con il **P.O.R.E.- VALORE LOCALE** un **protocollo d'intenti** che impegna entrambi a **potenziare le capacità progettuali delle Autonomie territoriali e a informarle sulle politiche europee** che più direttamente le riguardano, con particolare attenzione ai programmi che comportano un finanziamento dell'Unione Europea.

Il P.O.R.E., Progetto di Opportunità per le Regioni in Europa, è un servizio ideato per accogliere le esigenze di sviluppo delle Autonomie locali e supportarle nella realizzazione di azioni strategiche nazionali ed internazionali, con un particolare riguardo alle **fonti di finanziamento comunitario**.

Dopo un incontro con il Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie Locali, **Linda Lanzillotta**, il protocollo è stato sottoscritto da **Paolo Zocchi**, Coordinatore del P.O.R.E – VALORE LOCALE e da **Pier Virgilio Dastoli**, Direttore della Commissione europea –Rappresentanza in Italia.

Il protocollo nasce dall'esigenza di fornire **un supporto maggiore** a coloro che operano all'interno dei governi locali, che vedono accrescere il loro ruolo in un contesto europeo sempre più ampio, e rafforzare **azioni di informazione e di comunicazione sulle politiche europee a valenza territoriale**.

Il P.O.R.E ha altresì istituito un call center per aiutare le Autonomie locali nell'ottenere informazioni sui programmi, sulla dotazione finanziaria, sulla procedura da seguire e sui requisiti minimi per accedere ad un finanziamento comunitario. Il servizio è stato realizzato con il supporto della rete Europe Direct, il tramite tra l'Unione europea e i cittadini a livello locale con oltre quaranta antenne presenti sull'intero territorio italiano http://ec.europa.eu/italia/centri_reti/europe_direct/.

“Rafforzare il legame fra istituzioni europee e autorità locali – ha commentato Pier Virgilio Dastoli – è indispensabile per costruire un'Europa più vicina ai cittadini e per accrescere i vantaggi che l'Italia trae dall'appartenenza all'Unione europea. La Rappresentanza è impegnata attivamente al perseguimento di questi obiettivi. In questo quadro intendiamo promuovere sul territorio italiano seminari di formazione ed informazione rivolti agli enti locali”.

<http://www.pore.it/Eventi/SchedaEvento.aspx?idEvento=304>

(Fonte Commissione Ue, 11 febbraio 2008)

GESTIONE DELLE FRONTIERE EUROPEE

Verso un nuovo sistema comune di sorveglianza

La Commissione ha oggi illustrato in quale modo ritiene che si debba sviluppare il sistema di gestione delle frontiere esterne dell'Unione europea. Si tratta di un insieme di provvedimenti concreti (relativi all'Agenzia FRONTEX e al controllo delle frontiere marittime) e di riflessioni a più lungo termine su come registrare l'entrata e l'uscita dei cittadini di Paesi terzi.

Questo approccio consentirà di preservare l'integrità dello spazio Schengen e, nel contempo, di mantenere quanto più semplice possibile l'attraversamento delle frontiere esterne da parte dei cittadini di Paesi terzi che soddisfano le condizioni di ingresso. Questa iniziativa si aggiunge alle altre recentemente prese dalla Commissione per contribuire a rafforzare la solidarietà e la cooperazione nella gestione delle frontiere esterne e nello sviluppo di una politica europea dell'immigrazione.

Il vicepresidente Franco Frattini, commissario responsabile del portafoglio giustizia, libertà e sicurezza, ha dichiarato: "Questo pacchetto presenta nuove idee su come controllare sia i valichi sia le linee di frontiera ricorrendo alle tecnologie più avanzate in modo da garantire il massimo livello di sicurezza e facilitare nel contempo le procedure di ingresso nello spazio Schengen per i cittadini di Paesi terzi che viaggiano legalmente. Queste idee promuoveranno la libera circolazione legittima delle persone e consentiranno nel contempo di far fronte a pressioni migratorie inaspettate, soprattutto alle frontiere marittime meridionali dell'Unione, e di ridurre la tratta di esseri umani nell'UE".

Le comunicazioni adottate dalla Commissione

Si tratta di un pacchetto di proposte lungimirante, che contempla una serie di misure dirette a rafforzare tutte le dimensioni di una gestione efficace dell'ingresso nel territorio dell'Unione europea. Si propone di:

- facilitare la sorveglianza delle frontiere migliorando la cooperazione tra gli Stati membri e ricorrendo alle nuove tecnologie;
- potenziare il coordinamento operativo tra gli Stati membri attraverso FRONTEX (l'Agenzia UE per le frontiere) attuando integralmente l'attuale mandato dell'Agenzia e, in particolare, intensificando le operazioni congiunte tra gli Stati membri, incluso il pattugliamento delle frontiere marittime;
- avviare la discussione sulla creazione di un sistema per controllare meglio l'entrata e l'uscita delle persone dallo spazio Schengen nonché di un programma per viaggiatori registrati che consenta spostamenti rapidi ed agevoli ai cittadini di Paesi terzi che viaggiano spesso e che hanno superato un

Le comunicazioni sono state presentate dalla Commissione per rispondere alle sfide poste dai viaggi e dalla circolazione delle persone nel XXI secolo. Le idee in esse presentate sono funzionali all'obiettivo dell'Unione europea di creare uno spazio per viaggiare liberamente e in sicurezza grazie alla responsabilità e alla solidarietà collettive.

Si tratta di far sì che lo spazio Schengen continui a permettere ai cittadini e ai viaggiatori di circolare in 24 Paesi europei in modo sempre più sicuro e senza dover espletare formalità di frontiera. Ciò

dovrebbe anche incoraggiare i contatti, in particolare quelli tra i cittadini dell'UE e i cittadini dei Paesi vicini.

La Presidenza slovena ha sottolineato l'importanza di queste proposte dichiarando che esse saranno discusse alla conferenza ministeriale, prevista per marzo, sulle sfide della gestione delle frontiere esterne dell'Unione.

Calendario

Le misure relative a FRONTEX e al futuro sistema comune di sorveglianza EUROSUR – in particolare l'intensificazione della partecipazione degli Stati membri alle operazioni congiunte di pattugliamento delle frontiere – potrebbero essere portate avanti nel 2008. Pertanto, sono in corso preparativi per potenziare la sorveglianza delle frontiere. Altre proposte potrebbero stimolare una riflessione con il Consiglio e con il Parlamento europeo, riflessione in esito alla quale la Commissione valuterà la possibilità di realizzare nuovi sistemi.

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/08/86&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

(Fonte Commissione Ue, 13 febbraio 2008)

QUADRO DI VALUTAZIONE DEL MERCATO INTERNO: GLI STATI MEMBRI SONO SULLA BUONA STRADA

Secondo l'ultimo quadro di valutazione del mercato interno della Commissione europea, in media l'1,2% delle direttive sul mercato interno il cui termine di attuazione è scaduto non è stato recepito nell'ordinamento interno, percentuale in calo rispetto all'1,6% del giugno 2007 e analoga al miglior risultato in assoluto conseguito nel dicembre 2006.

Ciò significa che il deficit medio è sceso nuovamente al di sotto dell'obiettivo intermedio dell'1,5% concordato dagli Stati membri nel 2001. Gli Stati membri sono inoltre sulla buona strada per conseguire entro il 2009 il nuovo obiettivo dell'1% concordato dai capi di Stato nel marzo 2007, dato che 15 Stati membri lo hanno già raggiunto.

Tuttavia, troppo spesso gli Stati membri non applicano correttamente le norme del mercato interno: solo dieci Stati membri sono riusciti a ridurre il numero di procedimenti di infrazione a loro carico. Il testo integrale dell'ultimo quadro di valutazione del mercato interno è disponibile all'indirizzo Internet:

http://ec.europa.eu/internal_market/score/index_en.htm.

Il commissario per il Mercato interno e i servizi Charlie McCreevy ha dichiarato: "Si tratta di un risultato eccellente, e sono lieto di constatare che gli Stati membri hanno raddoppiato gli sforzi dall'ultimo quadro di valutazione. Per garantire il corretto funzionamento del mercato unico occorre applicare correttamente e tempestivamente le relative norme. Occorre ora proseguire verso il conseguimento del nuovo obiettivo dell'1,0%. La Commissione sosterrà gli Stati membri in questo compito, secondo le proprie possibilità."

Attuazione delle direttive sul mercato interno

Con una percentuale dell'**1,2%** il deficit medio di recepimento (ossia la percentuale di direttive sul mercato interno non recepite nell'ordinamento interno nei termini previsti) dei 27 Stati membri si situa ben al di sotto dell'obiettivo intermedio dell'**1,5%** ed eguaglia il risultato conseguito dai 25 Stati membri nel dicembre 2006. Il nuovo obiettivo dell'**1%** dovrà essere raggiunto entro il 2009.

L'attuale quadro di valutazione è il primo a misurare i risultati dell'Unione a 27 Stati membri. La **Bulgaria** e la **Romania** meritano una menzione speciale, dato che i due nuovi Stati membri sono stati in grado di recepire rapidamente la maggior parte dell'acquis sul mercato interno. Con un deficit medio di recepimento dello 0,8%, entrambi gli Stati membri hanno già raggiunto l'obiettivo per il 2009.

22 Stati membri sono al di sotto dell'obiettivo dell'**1,5%** di deficit di recepimento. Si tratta di un risultato persino migliore di quello conseguito nel dicembre 2006, quando l'obiettivo dell'**1,5%** era stato raggiunto da 19 Stati membri.

La **Slovacchia** occupa il primo posto con sole 9 direttive che la separano dall'obiettivo dello 0% di deficit. Seguono da vicino **Danimarca, Lettonia e Lituania**, con 10 direttive ancora da recepire.

4 Stati membri che 6 mesi fa avevano mancato l'obiettivo dell'**1,5%** lo hanno ora raggiunto. Si tratta di **Paesi Bassi, Irlanda, Spagna e Italia**. In particolare, l'**Italia**, con un deficit di recepimento dell'**1,3%**, è scesa per la prima volta al di sotto dell'obiettivo intermedio dell'**1,5%**.

12 Stati membri hanno raggiunto o eguagliato il loro miglior risultato in assoluto: **Belgio, Germania, Estonia, Grecia, Francia, Irlanda, Italia, Malta, Paesi Bassi, Austria, Slovenia e Slovacchia**.

15 Stati membri sono già in linea con il futuro obiettivo dell'**1,0%** di deficit.

Repubblica ceca, Lussemburgo, Portogallo, Polonia e Grecia non hanno raggiunto l'obiettivo dell'**1,5%**. Il deficit della **Repubblica ceca** è tre volte superiore al deficit medio UE.

I risultati del **Portogallo** e in misura minore della **Grecia** e della **Polonia** non sono ancora soddisfacenti in termini assoluti. Ma il Portogallo e la Grecia hanno compiuto notevoli progressi nell'ultimo semestre.

Infrazioni

10 Stati membri sono riusciti a ridurre i procedimenti di infrazione a loro carico nel corso dell'ultimo semestre. **11** Stati membri hanno registrato un aumento dei casi nei loro confronti. Per **4** Stati membri i dati restano invariati.

Anche se molti Stati membri hanno registrato un aumento dei procedimenti di infrazione a loro carico, l'aumento resta contenuto e oscilla tra 1 (**Austria e Lituania**) e 7 procedimenti (**Germania e Malta**).

Nell'ultimo semestre l'**Italia** è riuscita a ridurre di 19 il numero di procedimenti, ma resta ancora il paese con il maggior numero di procedimenti a carico. **Cipro**, con 9 procedimenti in meno, ha registrato il secondo miglior risultato.

La suddivisione dei procedimenti di infrazione per settori mostra che le norme **ambientali** sono ancora all'origine del maggior numero di procedimenti (22%), seguite dalle norme in materia di **tassazione e di unione doganale** (17%), di **energia e trasporti** (12%) e di **occupazione** (10%).

I benefici del mercato interno e l'importanza del recepimento

Il mercato interno è un elemento chiave per il conseguimento dell'obiettivo dell'UE di creare maggiore crescita e occupazione. Esso ha consentito di creare milioni di posti di lavoro e miliardi di euro di ricchezza.

Il mercato interno offre ai cittadini dell'UE una scelta più ampia di beni e servizi di qualità e una maggiore libertà di viaggiare, lavorare, studiare e vivere in altri paesi dell'UE, consentendo allo stesso tempo un'allocatione più efficiente delle risorse e offrendo maggiori opportunità commerciali alle imprese. Ma il mercato interno non può dispiegare tutto il suo potenziale se la normativa approvata a livello europeo non viene effettivamente recepita e applicata da tutti gli Stati membri.

Annex

Internal Market Scoreboard 16 bis:

Transposition and application of Internal Market rules (details)

Transposition

EU-27 Member State transposition deficit, as at 10.11.2007 – 1630 directives

Ranking	1	2	2	2	5	6	7	7	9	9	11	12	12	12	12	16	17	17	17	20	20	22	23	23	25	26	27	
Member State	SK	DK	LV	LT	NL	SI	BG	RO	DE	AT	MT	EE	ES	SE	UK	FR	IE	HU	FI	BE	CY	IT	EL	PL	PT	LU	CZ	EU
Transposition deficit (%)	0.6	0.6	0.6	0.6	0.7	0.7	0.8	0.8	0.9	0.9	0.9	1.0	1.0	1.0	1.0	1.1	1.2	1.2	1.2	1.2	1.2	1.3	1.7	1.7	2.3	2.8	3.4	1.2
Number of directives not transposed	9	10	10	10	11	12	13	13	14	14	15	17	17	17	17	18	19	19	19	20	20	22	27	27	37	45	55	
Missing notifications to reach the 1.5% objective																							2	2	12	20	30	

EU-25 Member State performance in meeting 0% target for Directives whose transposition is over 2 years late, as at 10.11.2007

Member State	DK	DE	CY	LT	LV	HU	MT	NL	AT	PL	SI	SK	FI	SE	EL	EE	IE	UK	PT	ES	IT	FR	BE	LU	CZ
Number of directives not transposed	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	2	3	3	4	5	6	7

Infringement cases

EU-27 Member State number of open infringement proceedings, as at 1.11.2007

Member State	BG	RO	LT	EE	CY	SI	SK	DK	LV	HU	CZ	LU	FI	MT	SE	NL	PL	IE	AT	UK	BE	PT	EL	DE	FR	ES	IT
Number of open infringement cases	6	7	18	21	21	23	25	26	26	28	31	36	37	43	45	47	55	59	59	63	66	68	88	89	98	113	134

(Fonte Commissione Ue, 14 febbraio 2008)

http://ec.europa.eu/internal_market/score/index_en.htm

AIUTI DI STATO

ITALIA DEFERITA ALLA CORTE DI GIUSTIZIA

Mancato recupero di aiuti di Stato concessi indebitamente

La Commissione europea ha deciso di avviare un procedimento dinanzi la Corte di giustizia europea per il mancato recupero mancata esecuzione, da parte dell'Italia, della decisione del 21 febbraio 2007 in cui la Commissione ingiungeva all'Italia di recuperare aiuti per 98,36 milioni di euro concessi illegalmente dalla Regione autonoma della Sardegna all'impresa Nuova mineraria Silius SPA.

Il commissario alla concorrenza Neelie Kroes ha affermato che la Commissione “intende agire con grande fermezza nei confronti degli Stati membri che non eseguono le sue decisioni in materia di aiuti di Stato. Questa fermezza è essenziale per evitare distorsioni della concorrenza.”

Nel febbraio 2007 la Commissione ha dichiarato che gli aiuti per 98,36 milioni di euro concessi dalla Regione autonoma della Sardegna (RAS) alla società Nuova Mineraria Silius, interamente di proprietà della stessa RAS, sono incompatibili con le disposizioni del trattato CE in materia di aiuti di Stato e devono essere recuperati. La Commissione ha constatato che già dal 1997 la RAS ha trasferito ogni anno alla Nuova Mineraria Silius fondi pubblici destinati a coprirne le perdite ricorrenti, mantenendo in attività una società che altrimenti sarebbe fallita.

Non essendo intervenuta alcuna ristrutturazione della società, le misure costituiscono aiuti illegali al funzionamento, che avvantaggiano indebitamente l'impresa beneficiaria rispetto alle concorrenti che non fruiscono di aiuti.

Nel frattempo l'assemblea della Nuova Mineraria Silius ha deciso di avviare la procedura fallimentare secondo la legislazione italiana. Per di più la RAS ha offerto la concessione della miniera Genna Tres Montis, precedentemente gestita dalla Nuova mineraria Silius, alla nuova impresa Fluorite di Silius SpA (FdS), anch'essa interamente di proprietà della Regione, e ha trasferito a FdS tutti i lavoratori e una parte dei beni della Nuova Mineraria Silius. La Commissione ha motivo di ritenere che la creazione di FdS comporti il conferimento di ulteriori fondi pubblici in violazione dell'articolo 88, paragrafo 3, del trattato CE, e ha quindi avviato, in data 11 dicembre 2007, un'indagine formale a norma dell'articolo 88, paragrafo 2, dello stesso trattato (cfr. [IP/07/1891](#)).

A un anno dalla decisione della Commissione, l'Italia non ha ancora recuperato gli aiuti illegali e incompatibili, e le misure che ha sinora adottato non hanno prodotto risultati immediati ed effettivi. La Commissione ha inoltre ritenuto che il modo in cui è stata creata e gestita Fluorite di Silius, nonché la logica economica dell'operazione, costituiscano un ostacolo al processo di recupero degli aiuti e configurino un'elusione della decisione della Commissione in merito allo stesso recupero. La Commissione ha pertanto concluso che l'esecuzione della sua decisione di recupero da parte dell'Italia non è stata soddisfacente.

La severità di questa impostazione è in linea con il Piano di azione in materia di aiuti di Stato, presentato nel giugno 2005, il cui obiettivo era garantire l'efficacia e la credibilità del controllo degli aiuti di Stato nel quadro dell'attuazione delle decisioni della Commissione.

Ulteriori informazioni su questo caso saranno fornite, sotto il numero “CR 16/2006”, nel registro degli aiuti di Stato (State Aid Register), sul sito Internet della DG Concorrenza. Il bollettino elettronico di informazione settimanale in materia di aiuti di Stato (State Aid weekly e-News) riporta le ultime decisioni in materia di aiuti di Stato pubblicate su Internet e nella Gazzetta Ufficiale.

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/05/680&format=HTML&aged=1&language=IT&guiLanguage=en>

(Fonte Commissione Ue, 13 febbraio 2008)

COESIONE

DANUTA HUBNER: IMPORTI RECORD VERSATI PER LA POLITICA DI COESIONE

Danuta Hubner, commissario responsabile della politica regionale, ha annunciato oggi che l'esecuzione del bilancio destinato alla politica di coesione nel 2007 è stata eccellente. Il commissario ha presentato nel dettaglio gli ottimi risultati raggiunti dagli Stati membri con pagamenti per più di 41 miliardi di euro, rispetto ai 33 miliardi di euro nel 2006. I nuovi Stati membri, ha aggiunto, si stanno avvicinando ai tassi di assorbimento dell'UE15. Quanto alla nuova generazione di programmi, relativi al periodo 2007-2013, la maggior parte è già stata adottata entro la fine dello scorso anno, nell'esercizio di programmazione a tutt'oggi più veloce.

“L'anno scorso abbiamo stabilito un record nell'esecuzione del bilancio destinato alla politica di coesione. Grazie alla nostra efficace collaborazione con gli Stati membri abbiamo adottato anche più di 400 programmi operativi per il ciclo 2007-2013. È importante ora mantenere questo slancio affinché la modernizzazione economica, la crescita e la creazione di posti di lavoro diventino una realtà concreta” ha commentato il commissario.

L'importo complessivo di 41 miliardi di euro comprende pagamenti relativi a due periodi di programmazione che si sovrappongono. Per tutti i Fondi strutturali e di coesione sono stati effettuati pagamenti per un importo di 34 miliardi di euro nel periodo 2000-2006, mentre i primi pagamenti relativi al 2007-2013 sono pari a 7 miliardi di euro.

Periodo 2000-2006

I pagamenti relativi al periodo 2000-2006 (dotazione complessiva di tutti i fondi: 223 miliardi di euro) possono continuare fino alla fine del 2008.

I dieci nuovi Stati membri, per i quali i finanziamenti sono iniziati nel maggio 2004, hanno raggiunto un tasso medio di assorbimento delle loro dotazioni pari al 75%, compreso tra il 62% di Cipro e l'82% dell'Ungheria.

Per quanto riguarda i paesi dell'UE15 il livello medio di esecuzione è stato pari all'84%, compreso tra il 65% dei Paesi Bassi e il 91% dell'Irlanda.

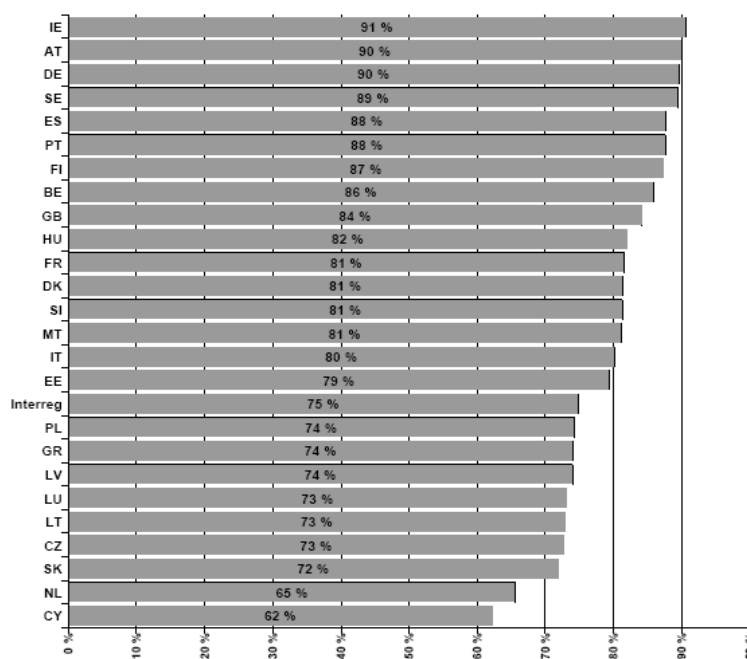
Quest'anno tuttavia sarà particolarmente impegnativo e la sola DG Politica regionale dovrà eseguire circa 30 miliardi di euro di stanziamenti di pagamento. L'esecuzione sta comunque procedendo a buon ritmo nelle prime settimane del 2008.

Periodo 2007-2013

La Commissione ha adottato quasi tutti i programmi operativi del nuovo ciclo, pari al 98% dei 347 miliardi di euro da investire. Per questi nuovi programmi i primi acconti pagati nel 2007 sono pari a circa 7 miliardi di euro.

Per ulteriori informazioni: http://ec.europa.eu/regional_policy/index_it.htm

Programming period 2000-2006
4 Structural Funds: Payments against decisions (1)



(1) The EU10 reference period is 2004-2006.

(Fonte Commissione Ue, 12 febbraio 2008)

ENERGIA

A BRUXELLES IN PROGRAMMA IL SESTO SUMMIT EUROPEO DELLE IMPRESE

Il 21 e 22 febbraio 2008 si terrà a Bruxelles la sesta edizione dell' 'European business summit' in collaborazione con la Commissione europea e con la Presidenza di turno dell'Unione europea. Il tema dell'edizione 2008 "Greening the Economy: new Energy for Business" sarà dedicato alle questioni energetiche alle sfide e opportunità per le imprese in questo settore.

L'evento si focalizzerà su come l'Europa possa trasformare la sfida del carbonio in un'opportunità commerciale, dando un nuovo impulso all'occupazione. Parteciperanno all'iniziativa personalità del mondo imprenditoriale e politico, rappresentanti di organizzazioni non governative, giornalisti e personalità accademiche da numerosi paesi per condividere pareri e soluzioni in materia di cambiamento climatico, energia ed ecoinnovazione.

Ulteriori informazioni sono disponibili al seguente link:

<http://www.ebsummit.eu/index.html?page=0>

(Fonte Commissione Ue)

FONDI STRUTTURALI

FONDI STRUTTURALI EUROPEI PER LA CALABRIA

Presentazione della nuova programmazione 2007-2013

La Rappresentanza in Italia della Commissione europea, la Regione Calabria e la rete

Europe Direct
presentano

"L'obiettivo convergenza e la nuova programmazione regionale 2007-2013"

Vibo Valentia, Hotel 501

martedì 26 febbraio, 9.30-17.30

Il Piano operativo regionale della CALABRIA sarà, infatti, al centro del dibattito promosso dalla Rappresentanza in Italia della Commissione europea, dalle reti Europe Direct regionali e dalla Regione Calabria. Obiettivo del convegno, al quale parteciperanno tra gli altri esperti della Commissione europea e rappresentanti delle istituzioni regionali e locali, è quello di divulgare le fasi della nuova programmazione per lo sviluppo prevista dal Por Calabria nei prossimi sette anni, così come i programmi di cooperazione transfrontaliera.

Il workshop dal titolo: "L'obiettivo convergenza e la nuova programmazione regionale 2007-2013 - Il POR Calabria 2007/2013" sarà, patrocinato dalla Rappresentanza della Commissione europea in Italia ed organizzato dalle reti Europe Direct regionali, in collaborazione con la Regione Calabria, oltre a divulgare gli obiettivi e le fasi della nuova programmazione per lo sviluppo prevista dal Piano Operativo regionale 2007/2013, tenterà di fissare appuntamenti e fasi dei programmi di cooperazione transfrontaliera. L'attività è particolarmente rivolta ai comuni ed alle istituzioni locali e rientra tra i servizi che le reti Europe Direct offrono a cavallo della nuova programmazione dei Fondi Infrastrutturali 2007 -2013.

Su questa base assume grande rilievo il supporto alla comunicazione istituzionale legata alla nuova Agenda per lo sviluppo e per l'utilizzo dei Fondi a favore delle aree obiettivo convergenza.

Al convegno è prevista la partecipazione del Governatore **Agazio Loiero**, unitamente al Sottosegretario alla Presidenza della Giunta regionale **Vincenzo Falcone**, e dell'Assessore **Mario Maiolo** alla "Programmazione Nazionale e Comunitaria" della Regione Calabria. Aprirà i lavori **Pier Virgilio Dastoli**, direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, con un'introduzione sul ruolo della politica di coesione nel processo d'integrazione comunitaria, cui seguiranno gli interventi dei rappresentanti delle antenne Europe Direct della Calabria seguito dai rappresentanti delle tre Europe Direct della Calabria, l'Ed Calabria&Europa ospitato dall'Associazione Eurokom, l'Ed del Comune di Cosenza e quella della Provincia di Catanzaro. Tra i relatori **Alessandro Rainoldi**, della Direzione generale della politica regionale della Commissione europea, che presenterà le nuove linee guida della politica di coesione e della cooperazione territoriale transfrontaliera; I nuovi indirizzi della politica regionale per il periodo 2007-2013 in rapporto alle sfide lanciate nel vertice di Lisbona e sulle modalità di programmazione degli Stati membri (Stato, Regioni, Enti Locali)". Quindi l'illustrazione del "POR Calabria 2007/2013, programmazione e obiettivi del nuovo programma di

sviluppo regionale” che verrà presentato dal Direttore Regionale del Dipartimento “Programmazione Nazionale e Comunitaria” **Salvatore Orlando**. Successivamente si passerà all’esame delle politiche euromediterranee ed i nuovi fondi Interreg, con una precisazione sul “Programma Med - ed all’Interreg IV C”, introdotti dal Sottosegretario Vincenzo Falcone e trattati dalla DG Regio – Territorial Cooperation. A conclusione dei lavori verrà dedicato un approfondimento sui PON Sicurezza e la nuova programmazione 2007-2013 esplicitati da un esperto del Ministero dell’Interno. Una giornata intensa cui è importante assistere per comprendere al meglio come si muoverà il prossimo settennio di sviluppo della nostra Regione e dell’area convergenza di cui la Calabria fa parte.

Il coordinamento delle Reti Europe Direct della Calabria

Dove: Hotel 501, Vibo Valentia

Quando: martedì 26 febbraio 2008 ore 9.30

Organizzazione: Europe Direct Calabria- segreteria organizzativa tel 0964-383478

Ufficio stampa Rappresentanza in Italia: Nicoletta Spina, tel 347-1961697

Il manifesto dell’evento:

<http://ec.europa.eu/italia/documenti/manifesto.pdf>

(Fonte Commissione Ue, 14 febbraio 2008)

INFORMATICA

USO PIÙ SICURO DI INTERNET

All’ascolto dei giovani per rendere Internet più sicuro

L’obiettivo è rafforzare il dialogo tra i giovani e i responsabili delle politiche per un uso sicuro di internet e accrescere la consapevolezza sulle soluzioni più atte a garantire la tutela dei minori sul web. Il Safer Internet Day è organizzato sotto il patrocinio della commissaria europea per la Società dell’informazione e i media, Viviane Reding.

“I giovani sono stati tra i primi a fare ampio ricorso a servizi online quali i siti di socializzazione e la telefonia mobile. Molti, tuttavia, sottovalutano i rischi nascosti che questo comporta, dal bullismo elettronico all’adescamento in rete a fini di abuso sessuale,” ha affermato Viviane Reding, commissaria europea per la Società dell’informazione e i media. “Desidero oggi invitare tutti i responsabili del settore pubblico e privato a dialogare con i giovani per imparare da loro come migliorare le strategie di responsabilizzazione e gli strumenti per la tutela dei minori.

Da parte mia mi adopererò per mettere a disposizione il contributo dell'UE, proponendo, prima della fine del mese, un nuovo programma Safer Internet per il periodo 2009-2013 al fine di proseguire il prezioso lavoro finora realizzato per aiutare giovani, genitori e insegnanti a individuare i problemi cui sono confrontati i minori online.”

□ elena Kuneva, commissaria europea per la Tutela dei consumatori che ha rappresentato la Commissione europea nell'odierno Safer Internet Day, ha aggiunto: “Per poter contribuire a rendere più sicuro l'uso di internet e della telefonia mobile per i giovani, l'UE deve essere certa di sapere come essi utilizzano tali tecnologie e in che modo ritengono possibile migliorarne la sicurezza.

Le indagini rivelano che l'uso delle tecnologie online da parte dei minori e la percezione che essi hanno dei rischi correlati possono discostarsi notevolmente dal punto di vista e dalle conoscenze degli adulti. È quindi fondamentale per noi avviare un dialogo diretto con i giovani a questo riguardo, non solo in questa giornata, ma anche negli altri giorni 364 dell'anno.”

Quella di oggi è la quinta edizione annuale del Safer Internet Day. Per sensibilizzare il pubblico sui rischi meno evidenti della navigazione online, la Commissione organizza a Bruxelles un forum paneuropeo della gioventù con la partecipazione di trenta adolescenti di età compresa tra 14 e 17 anni che hanno già preso parte a forum nazionali della gioventù in Finlandia, nella Repubblica ceca, a Cipro, in Svezia, in Gran Bretagna, nei Paesi Bassi, in Germania, in Austria e in Islanda. I giovani, che oggi incontreranno la commissaria Kuneva, alcuni membri del Parlamento europeo e rappresentanti del settore, dovranno indicare le dieci principali raccomandazioni in materia di sicurezza online emerse dal loro dibattito incentrato:

- sui rischi connessi all'utilizzo di siti di socializzazione e telefoni cellulare e sulle precauzioni da adottare;

OK, CIAO · sugli strumenti e sui metodi di sensibilizzazione.

Tra le manifestazioni dedicate alla sicurezza su internet organizzate quest'anno nell'UE a livello nazionale ricordiamo che:

- in **Spagna** l'associazione Protegeles lancerà uno spot pubblicitario televisivo sul tema “La vita online è nelle tue mani”, che sarà trasmesso anche in altri paesi dell'UE;

- in **Austria** i vincitori del primo concorso di mobile movie parteciperanno ad uno workshop sull'utilizzo sicuro dei telefoni cellulari;

- in **Belgio** sarà organizzata alle 10.30 una conferenza stampa alle Halles des Tanneurs, nel centro di Bruxelles, con la partecipazione delle università impegnate nel progetto di ricerca TIRO (Teens, Internet, Risks and Opportunities), finanziato dal ministero della politica scientifica federale;

- in **Danimarca** le più note comunità online per i bambini e i giovani celebreranno il Safer Internet Day sui loro portali;

- in **Polonia** un'importante società di teledistribuzione lancerà un toolkit ad uso dei bambini e dei genitori. Questo kit di strumenti, tradotto in 11 lingue europee, sarà poi distribuito in diversi altri paesi europei.

Nell'ambito del blogathon mondiale legato alla giornata per un uso più sicuro di internet saranno oggi pubblicati i risultati di un concorso per la realizzazione di materiale destinato a sensibilizzare al tema

della sicurezza su internet. Al concorso hanno partecipato giovani di centinaia di scuole e associazioni giovanili. Al tema "La vita online è nelle tue mani" sono stati dedicati 665 contributi.

Contesto

Il Safer Internet Day è un evento annuale organizzato dalla rete europea per la sicurezza su internet (INSAFE) e cofinanziato dal programma della Commissione per un uso più sicuro di internet .

Una serie di questioni di carattere più generale connesse alla sicurezza su internet ha formato oggetto di recenti indagini svolte da Eurostat presso le famiglie europee; una mini-inchiesta qualitativa realizzata da Eurobarometro nel 2007 ha inoltre fornito interessanti informazioni sulla scarsa consapevolezza che i giovani utenti hanno dei rischi connessi all'utilizzo del web.

http://ec.europa.eu/information_society/activities/sip/index_en.htm

(Fonte Commissione Ue, 12 febbraio 2008)

MOBILITA'

SETTIMANA EUROPEA DELLA MOBILITÀ

La città di Koprivnica (Croazia) vince il premio della Settimana europea della mobilità

La città di Koprivnica (Croazia) vince il premio della Settimana europea della mobilità; dietro la vincitrice si piazzano Francoforte sul Meno ed Arad (Romania)

Il Commissario europeo all'ambiente, Stavros Dimas, ha consegnato oggi il premio della Settimana europea della mobilità 2007 alla città croata di Koprivnica. Francoforte sul Meno (Germania) e Arad (Romania) si sono piazzate a ridosso della vincitrice. La Settimana europea della mobilità, che ha luogo ogni anno con il sostegno della Commissione europea, promuove la mobilità sostenibile nelle città incoraggiando la scelta di alternative non inquinanti o poco inquinanti all'uso dell'automobile privata, come andare a piedi o in bicicletta, oppure prendere i mezzi di trasporto pubblici o condividere il trasporto in auto. Presupposto per la partecipazione è l'adozione di misure permanenti per agevolare queste alternative.

Il premio è stato assegnato per il migliore contributo alla settimana europea dell'anno scorso, tenutasi tra il 16 e il 22 settembre all'insegna dello slogan "Le strade per la gente", che incoraggiava le autorità locali a mettere a disposizione maggiore spazio per le forme di mobilità non motorizzata. Il commissario Dimas ha annunciato il nome della città vincitrice nel corso di una cerimonia che si è tenuta al Résidence Palace di Bruxelles.

"La Settimana europea della mobilità contribuisce a migliorare la salute pubblica e la qualità della vita nelle zone urbane grazie a misure permanenti per incoraggiare la mobilità sostenibile", ha commentato il commissario Dimas. "Voglio congratularmi con Koprivnica per gli eccezionali risultati conseguiti in questi ambiti. Voglio inoltre ringraziare Francoforte, Arad e le oltre 2 000 altre città che hanno partecipato alla Settimana della mobilità e esprimere l'auspicio che il continuo aumento delle città partecipanti proseguirà quest'anno".

Processo di selezione

La settimana europea della mobilità 2007 ha visto la partecipazione di 2 016 città di 35 paesi con una popolazione stimata di 215 milioni di persone. Il premio della Settimana europea della mobilità viene assegnato per la qualità e la portata delle azioni messe in atto dalle autorità locali, per la strategia di comunicazione e di promozione presso la cittadinanza e i media e infine per il carattere innovativo delle misure permanenti attuate.

Le città che si sono candidate al premio sono 42 e le candidature sono state valutate da un gruppo indipendente di sei esperti in tema di mobilità sostenibile. Oltre a selezionare come finaliste le città di Francoforte sul Meno, Koprivnica e Arad, il gruppo di esperti ha indicato altresì le seguenti città: Almeirim (Portogallo), Bjelovar (Croazia), Ponferrada (Spagna), Budapest (Ungheria), Sheffield (Regno Unito), Ostersunds (Svezia) e Kromeriz (Repubblica ceca).

Realizzazioni delle tre finaliste

Nel corso della settimana della mobilità **Koprivnica** ha lanciato un programma triennale "Strade per la gente", con l'obiettivo di rendere accessibili ai disabili tutti gli edifici pubblici, i marciapiedi e gli attraversamenti pedonali, di destinare un chilometro e mezzo di strade del centro cittadino al trasporto non motorizzato e di promuovere gli spostamenti a piedi e il trasporto pubblico con mezzi alimentati a biodiesel.

La commissione giudicatrice è rimasta impressionata dal piano d'azione organico (comprendente attività in tutti gli ambiti fondamentali dei trasporti) presentato dalla città. Dopo aver partecipato alla settimana della mobilità per sei anni consecutivi, Koprivnica ha conseguito diversi dei propri obiettivi in materia di trasporti sostenibili e costituisce ormai un esempio seguito da molte città vicine.

Francoforte ha organizzato una efficace campagna informativa che, nelle sue diverse articolazioni, ha permesso ai cittadini di acquisire informazioni sulle principali sfide nei settori dell'ambiente e dei trasporti e di sperimentare mezzi di trasporto alternativi, quali i ciclotaxi e i veicoli alimentati a energia solare. Nel corso della settimana Francoforte ha chiuso per due giorni la principale arteria di accesso alla città per preparare i cittadini alla sua chiusura definitiva prevista per l'anno in corso e ha presentato un sistema di garanzia degli utenti dei trasporti pubblici che sarà introdotto in via permanente questa primavera.

La Settimana della mobilità a **Arad** è stata incentrata sulle attività educative in materia di qualità dell'aria, trasporto sostenibile e protezione dell'ambiente. Sono state organizzate visite di studio e effettuate misurazioni della qualità dell'aria nelle strade per mostrare alla popolazione locale l'impatto delle emissioni del traffico sulla qualità dell'aria. Per assicurare il successo della Settimana della mobilità la città ha operato in stretta collaborazione con soggetti locali. Arad ha inoltre avviato progetti di grande portata per realizzare miglioramenti duraturi dell'infrastruttura locale di trasporto e convertire strade in zone pedonali.

Contesto

La Settimana europea della mobilità è coordinata da tre reti europee di città, EUROCITIES, Climate Alliance e Energie-Cités, con il sostegno della Direzione generale dell'Ambiente della Commissione europea.

Per ulteriori informazioni:

Settimana europea della mobilità

<http://www.mobilityweek-europe.org/index.php?lang=en>

(Fonte Commissione Ue, 13 febbraio 2008)

POLITICHE COMUNITARIE

LA COMMISSIONE EUROPEA PRESENTA LE SUE PRIORITÀ POLITICHE PER IL 2009

La Commissione Europea ha presentato oggi la sua strategia politica annuale che definisce le sue priorità politiche per il 2009.

Questo documento espone gli obiettivi politici in cinque settori prioritari:

- LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE,
- IL CAMBIAMENTO CLIMATICO E L'EUROPA SOSTENIBILE;
- LA REALIZZAZIONE DI UNA POLITICA COMUNE DELL'IMMIGRAZIONE;
- IL CITTADINO COME PRIORITÀ E INFINE L'EUROPA COME PARTNER MONDIALE.

LA Commissione cercherà di stimolare inoltre il dibattito sul mercato interno, l'agenda sociale e il riesame del budget.

Sulla base di questa strategia politica annuale la Commissione avvierà uno scambio di punti di vista con il parlamento e il consiglio dell'ue al fine di definire le priorità politiche per il 2009 e sul modo di tenerle in considerazione nel programma legislativo e di lavoro che dovrà essere adottato in ottobre dalla commissione e nel budget del 2009.

La strategia politica 2009 è disponibile al seguente link:

HTTP://EC.EUROPA.EU/ATWORK/PROGRAMMES/INDEX_FR.HTM

(Fonte: Commissione UE, 13 febbraio 2008)

PARLAMENTO EUROPEO



CULTURA

CON LIVERPOOL E STAVANGER L'EUROPA PUNTA AL NORD

Quest'anno tocca al Nord. Liverpool e Stavanger, in Norvegia, prima città dell' Area economica europea a ricoprire tale ruolo, saranno infatti le due capitali europee della cultura per il 2008. Concerti, manifestazioni, mostre e molto di più, animeranno il programma culturale delle due città. Scoprite con noi cosa bolle in pentola nei rispettivi programmi e magari...vi verrà l'acquolina in bocca e vi unirete alle migliaia di persone che visiteranno le due "capitali" europee.

Dal 1985, quando partì questo programma culturale europeo, il Parlamento europeo ha svolto un ruolo centrale nella scelta delle città candidate, con i deputati della commissione parlamentare cultura a dibattere e deliberare sul ruolo e le capacità di accoglienza delle rispettive città pretendenti.

L'ora di Liverpool

Dopo il declino dell'era post-industriale, Liverpool sta vivendo una seconda giovinezza e il titolo di città europea della cultura premia tale trasformazione. Il sipario si è aperto lo scorso 12 gennaio con due spettacoli che hanno visto la partecipazione dell'ex-Beatles Ringo Starr, il momento più propizio per inaugurare anche il nuovo impianto della Liverpool Arena, situato nel Merseyside.

A febbraio, il programma prevede un megaconcerto con in scena la nuova Requiem di Sir John Tavener al Metropolitan Cathedral, un modo nuovo per mettere l'accento sull'importanza della tolleranza e della reciproca comprensione fra le religioni. E poi mostre, arte e naturalmente concerti al mitico stadio dei reds, l'Anfield e molto ancora. Cliccate qui sotto per saperne di più.

Beatles ma non solo...

Se tutti conoscono il connubio Liverpool-Beatles, non tutti sanno che nel 2004 la città inglese ha ricevuto l'alta onorificenza delle Nazioni Unite per lo storico porto mercantile dichiarato patrimonio dell'umanità. Un luogo simbolo nei secoli passati del passaggio di migliaia di emigranti, in particolare irlandesi, che hanno arricchito il retaggio multiculturale di una realtà in cui quotidianamente si parlano oltre 60 lingue.

Su, su ...fino a Stavanger

Il programma della città norvegese ruota attorno al suo "porto aperto", uno spazio libero per accogliere nuove idee, culla di arte, eventi e musica. Nella terra del sole a mezzanotte, di una natura sorprendente fatta di ghiacciai, fiordi e cascate, si svolgeranno tutta una serie di avvenimenti legati all'architettura, alla letteratura, alla musica e alle arti visive.

Disoccupazione all'1%, pittoresche case di legno, pesca e molta natura vi aspettano nel 2008 per scoprire questo angolo d'Europa. Controllate il programma dettagliato nel link qui di seguito.

Capitale d'Europa: vetrina unica

Essere per una volta capitale europea della cultura rappresenta un'occasione preziosa per mettere in mostra i talenti e le ricchezze di ogni città. Avviato nel 1985 per contribuire a ravvicinare i popoli d'Europa, il progetto "Capitale europea della cultura" ricopre quest'anno europeo del dialogo interculturale, un ulteriore significato

<http://www.liverpool08.com/aboutus/italiano/>

<http://www.stavanger2008.no/>

http://ec.europa.eu/news/culture/080107_1_it.htm

<http://www.europarl.europa.eu/activities/committees/homeCom.do;jsessionid=F1848F98159119AD D133A2535CEDE9A1.node2?body=CULT&language=IT>

(Fonte Parlamento Ue, 12 febbraio 2008)

GLI EURODEPUTATI: GARANTIRE UNA PESCA SOSTENIBILE

Con 7,3 milioni di tonnellate di pesce pescato e derivato dall'acquacoltura, un contributo di poco inferiore all'1% del prodotto nazionale lordo, per un settore che impiega oltre 260 mila

addetti, l'industria europea della pesca si piazza al secondo posto al mondo per dimensioni. Come riuscire a gestirla? Creata nel 1970, la politica comune della pesca (PCP) è lo strumento di cui si è dotata l'Unione europea per regolare il settore ittico.

Ma è adeguato ai bisogni di oggi? Lo abbiamo chiesto ad alcuni eurodeputati della commissione parlamentare omonima.

Pesca sostenibile...

Prendete ad esempio il merluzzo, una volta "cibo dei poveri" e oggi quasi bene di lusso... Oppure quel buon tonno rosso ottimo per sushi e sashimi... Sappiate che i loro stock ittici rischiano il collasso: una pesca senza regole ha lasciato in vita troppi pochi esemplari adulti, che non riescono più a riprodursi a ritmi sufficienti per ricostituire i branchi da cui i pescatori attingono. Ma il circolo vizioso coinvolge gli stessi pescatori, che perdono mano a mano il lavoro, e le nostre tavole dove il pesce appare sempre più di rado.

...nuova politica comune

Ecco perchè il primo gennaio 2003 la Commissione europea ha lanciato la nuova politica comune della pesca (PCP). Questi gli scopi: preservare gli stock ittici, la biodiversità e l'ambiente marino (comprese specie come tartarughe, uccelli e mammiferi), mantenere una flotta europea per la pesca sostenibile e garantire la qualità del pesce nel piatto dei consumatori.

Per realizzare questi obiettivi, la PCP si è dotata di un proprio strumento finanziario, il Fondo europeo per la pesca (FEP), con un bilancio complessivo di 3,8 miliardi di euro per il periodo 2007-2013.

Alla ricerca del giusto equilibrio

"Si tratta di conciliare le conoscenze scientifiche con l'esperienza dei pescatori", spiega l'eurodeputato francese del gruppo dell'alleanza dei democratici e dei liberali per l'Europa (ALDE) Philippe Morillon, presidente della commissione parlamentare pesca. "Dal 2002 la nostra priorità è ripristinare il rapporto di fiducia tra gli scienziati che seguono l'evoluzione delle risorse ittiche e i professionisti della pesca", con l'obiettivo, prosegue Morillon, dello "sviluppo sostenibile", che non potrà essere raggiunto se non "con la partecipazione dei pescatori stessi".

Necessario un nuovo modello di pesca

L'opinione è condivisa da molti europarlamentari. "La cosa più importante è assicurare la sostenibilità delle politiche europea della pesca", afferma convinto il deputato tedesco Georg Jarzembowski del gruppo del partito popolare europeo e democratici europei (PPE-DE).

"Occorre combattere la pesca illegale e le pratiche di pesca distruttive per l'ambiente", aggiunge il deputato greco Stavros Arnautakis del gruppo socialista (PSE). L'unica soluzione possibile, suggerisce inoltre la deputata scozzese Elspeth Attwool del gruppo dell'alleanza dei democratici e dei liberali per l'Europa (ALDE), è "sviluppare nei prossimi anni nuovi modelli di conservazione per incrementare la sostenibilità degli stock ittici".

Una battaglia a somma zero

"Altrimenti, come ammonisce l'eurodeputato britannico Avril Doyle del gruppo del partito popolare europeo e democratici europei (PPE-DE), si continuerà con un sistema di quote inadeguato, con scarso monitoraggio e con danni all'ambiente marino...una battaglia a somma zero".

http://ec.europa.eu/dgs/fisheries/index_it.htm

<http://www.europarl.europa.eu/activities/committees/membersCom.do;jsessionid=BE3159C24BC7CDB09D83080598CB317F.node2?body=PECH&language=IT>

(Fonte Parlamento Ue, 13 febbraio 2008)

A S. VALENTINO...

Nel giorno della festa degli innamorati anche al Parlamento europeo batte il cuore. Schieramenti, relatori, emendamenti o risoluzioni si eclissano per un istante per dar spazio alla parola universale: amore. Saranno senz'altro d'accordo anche i nostri eurodeputati che hanno voluto condividere con noi segreti e confessioni di Cupido. In fondo, in fondo, cosa faremmo senza l'amore...

Cosa mettereste in un'ipotetica Carta europea dell'amore?

"Nessun limite d'età, includerei anche gli 80enni, e nessuna multa", dice sicura l'eurodeputata polacca Genowefa Grabowska del gruppo socialista (PSE), che parla poi di "convinzione e fiducia" quali pilastri della Carta: "Amatevi gli uni con gli altri", parafraseggia la deputata polacca un passaggio del poema epico di Mickiewicz "Pan Tadeusz".

"L'amore non deve avere limiti o confini, ritiene l'eurodeputato svedese Christofer Fjellner del gruppo del partito popolare europeo e democratici europei (PPE-DE), proprio come i beni, i servizi, i capitali o le persone". Nessuna Carta per la collega belga Frédérique Ries del gruppo dell'alleanza dei democratici e dei liberali per l'Europa (ALDE): "L'amore è allergico ai paragrafi e agli allegati", ironizza.

Ma la Carta esiste già...

L'eurodeputata ungherese Katalin Lévai del gruppo socialista (PSE), autrice del bestseller 'Pillow-book', proporrebbe il concetto di "comprensione reciproca e rispetto". Per la Lévai, infatti, l'amore non è solo piacere carnale, ma anche un insieme spirituale e intellettuale, "altrimenti il desiderio mano a mano scema via", è sicura la deputata.

"Oggi le persone non usano più con frequenza la parola amore nei discorsi pubblici", si rammarica l'eurodeputata rumena Roberta Alma Anastase del gruppo del partito popolare europeo e democratici europei (PPE-DE), che ricorda come l'esistenza sia fatta di sentimenti e in particolare amore. "L'Ue è uno spazio che incoraggia i pensieri e i sentimenti, ecco perchè ritengo che una Carta esista già in ognuno di noi".

Il collega finlandese Henrik Lax del gruppo dell'alleanza dei democratici e dei liberali per l'Europa (ALDE) si spinge ancora più in là: "Ama come se ogni giorno fosse l'ultimo".

A propos di "romanticismo e amore"

"Sincerità dal primo momento, suggerisce l'eurodeputata ungherese Katalin Lévai, chi si atteggia è destinato a capitolare". Più categorica la collega lussemburghese Astrid Lulling del gruppo del partito

popolare europeo e democratici europei (PPE-DE): "Romanticismo e amore non sono pianificabili, accadono o no!".

"Più si ama più si è fragili e soggetti alla sofferenza", aggiunge Genowefa Grabowska, che parla anche di arricchimento personale: "Ogni nonna porta con sé molti consigli perchè è stata lei stessa innamorata molte volte...ma le sue nipotine non l'ascolteranno mai perchè preferiscono imparare sulla propria pelle...e questo è molto piacevole", confessa.

Attenti alla noia...

Per Henrik Lax l'amore va "goduto pienamente", ma avverte: "Non prendete decisioni importanti per la vita fino a quando non siete certi che sia amore". E Frédérique Ries aggiunge: "La ricetta per un amore duraturo è l'ammirazione e lo stupore". E mette in guardia: "Tutto passa, si perdona, gli eccessi, i conflitti o i disaccordi...ma la noia invece distrugge lentamente gli amori troppo tiepidi".

Cioccolatini o fiori?

Ma il vero dilemma esistenziale di San Valentino è un altro. A tutti, almeno una volta nella vita, è capitato di chiedersi con insistenza: "Che faccio, meglio i fiori o i cioccolatini?". Per Roberta Alme Anastase la soluzione è in realtà più semplice del previsto: "Entrambi sono una buona idea, soprattutto se insieme". A una condizione però: "La cosa più importante è essere sicuri che la persona che ami sia là per te".

Altri suggerimenti per un pensiero più originale sono "un libro accompagnato da un fiore per riscaldare il cuore", secondo Katalin Lévai, oppure, per un budget più consistente, Genowefa Grabowska suggerisce "un'auto rossa", anche se, "dato che non sono cinica e materialista, una rosa rossa è quel che mi piacerebbe". Ma il vero regalo, per Frédérique Ries, è un altro: "Offrire il proprio tempo, la propria immaginazione e il proprio cuore".

Cosa farà di speciale a S. Valentino?

"Lo passerò con Cecilia, la mia fidanzata", dichiara Christofer Fjellner. "Con tutto il tempo che trascorro a Bruxelles, stare con lei è sempre in qualche modo speciale". Più distaccata Frédérique Ries, che afferma di non essere particolarmente coinvolta da questo appuntamento: "A dir il vero non sono nemmeno sicura di conoscerne la data esatta....mio figlio di 11 anni invece sembra essere più attaccato a tale tradizione".

"S.Valentino entrò in voga quando avevo già più di 40 anni, ricorda l'eurodeputata Lulling, ma visto che i sogni sono sempre possibili perchè non sperare che un caro amico mi proponga una sorpresa carina?". E con un pizzico di malinconia Henrik Lax risponde: "Sarò a Kiev, lontano da mia moglie che ho incontrato 43 fa... ma da lì invierò a lei e alla mia famiglia i miei più affettuosi auguri".

(Fonte Parlamento Ue, 14 febbraio 2008)

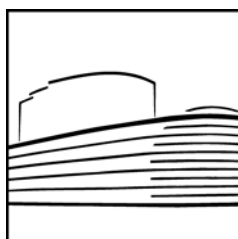
PARLAMENTO EUROPEO



PROGETTO DI ORDINE DEL GIORNO

18 - 21 FEBBRAIO 2008

STRASBURGO



Lunedì 18 febbraio 2008

17:00 - 22:00

- 1 • **Ripresa della sessione e ordine dei lavori**
- 2 • **Interventi di un minuto (Articolo 144 del Regolamento del Parlamento)**
- 3 • **Relazione Aloyzas Sakalas (A6-0008/2008) - Richiesta di difesa dell'immunità parlamentare dell'on. Witold Tomczak**
sulla richiesta di difesa dell'immunità parlamentare dell'on. Witold Tomczak
[2007/2130(IMM)]
Commissione giuridica
- 4 • **Relazione Klaus-Heiner Lehne (A6-0007/2008) - Richiesta di difesa dell'immunità parlamentare dell'on. Claudio Fava**
sulla richiesta di difesa dell'immunità parlamentare dell'on. Claudio Fava
[2007/2155(IMM)]
Commissione giuridica
- 5 ⌚ • **Relazione José Javier Pomés Ruiz (A6-0010/2008) - Trasparenza nelle questioni finanziarie**
sulla trasparenza nelle questioni finanziarie
[2007/2141(INI)]
Commissione per il controllo dei bilanci
- 6 ⌚ • **Relazione Francesco Musotto (A6-0009/2008) - Protezione degli interessi finanziari delle Comunità - Lotta contro le frodi - Relazioni annuali 2005 e 2006**
sulla protezione degli interessi finanziari delle Comunità - Lotta contro le frodi - Relazioni annuali 2005 e 2006
[2006/2268(INI)]
Commissione per il controllo dei bilanci

Relazione Bill Newton Dunn (A6-0488/2007) - Mutua assistenza e collaborazione tra le autorità amministrative degli Stati membri e la Commissione nell'applicazione delle normative doganale e agricola
sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 515/97 del Consiglio, relativo alla mutua assistenza tra le autorità amministrative degli Stati membri e alla collaborazione tra queste e la Commissione per assicurare la corretta applicazione delle normative doganale e agricola
[COM(2006)0866 - C6-0033/2007 - 2006/0290(COD)]
Commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori

- 8 ⌚ ★★★ II • **Raccomandazione per la seconda lettura Janelly Fourtou (A6-0011/2008) - Codice doganale comunitario**
relativa alla posizione comune definita dal Consiglio in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il codice doganale comunitario (Codice doganale aggiornato)
[11272/6/2007 - C6-0354/2007 - 2005/0246(COD)]
Commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori

Martedì 19 febbraio 2008

DISCUSSIONI LEGISLATIVE:

9:00 - 11:50

DISCUSSIONI SULL'AVVENIRE DELL'EUROPA:

15:00 - 19:30

9:00 - 11:50 [DISCUSSIONI LEGISLATIVE]

- 9 ☒ **eventualmente, votazione sulle richieste di applicazione della procedura d'urgenza (articolo 134 del Regolamento del Parlamento)**
- **Discussione congiunta - Commercializzazione dei prodotti**
- 10 ⌚ ★★★ I
- **Relazione André Brie (A6-0491/2007) - Accreditamento e sorveglianza del mercato nel contesto della commercializzazione dei prodotti**
sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che pone norme in materia di accreditamento e vigilanza del mercato per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti
[COM(2007)0037 - C6-0068/2007 - 2007/0029(COD)]
Commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori
- 11 ⌚ ★★★ I
- **Relazione Christel Schaldemose (A6-0490/2007) - Quadro comune per la commercializzazione dei prodotti**
sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a un quadro comune per la commercializzazione dei prodotti
[COM(2007)0053 - C6-0067/2007 - 2007/0030(COD)]
Commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori
- 12 ⌚ ★★★ I
- **Relazione Alexander Stubb (A6-0489/2007) - Applicazione di norme tecniche nazionali a prodotti commercializzati legalmente in un altro Stato membro**
sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce procedure relative all'applicazione di determinate norme tecniche nazionali a prodotti legalmente commercializzati in un altro Stato membro e che abroga la decisione n. 3052/95/CE
[COM(2007)0036 - C6-0065/2007 - 2007/0028(COD)]
Commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori

- **Interrogazione orale - Marchi di sicurezza sui prodotti di consumo**
 Arlene McCarthy (O-0009/2008 - B6-0009/2008)
 Commissione
 Marchi di sicurezza sui prodotti di consumo
 Commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori

- **Fine della discussione congiunta**

12:00 - 13:00

14 **Votazione**

DISCUSSIONI SULL'AVVENIRE DELL'EUROPA

15:00 - 16:30

- 28
- **Discussione sull'avvenire dell'Europa con la partecipazione del Primo Ministro svedese, membro del Consiglio europeo**

16:30 - 19:30

- 29 🕒
- **Relazione Íñigo Méndez de Vigo, Richard Corbett (A6-0013/2008) - Trattato di Lisbona**
 sul trattato che modifica il trattato sull'Unione europea e il trattato che istituisce la Comunità europea
 [2007/2286(INI)]
 Commissione per gli affari costituzionali

Mercoledì 20 febbraio 2008

DISCUSSIONE PRIORITARIA:
9:00 - 11:20

DISCUSSIONI SU TEMI DI ATTUALITÀ:
15:00 - 18:00

9:00 - 11:20 DISCUSSIONE PRIORITARIA

Discussione congiunta - Strategia di Lisbona

- 33 ⌚
- **Dichiarazioni del Consiglio e della Commissione Strategia di Lisbona**
- 34 ⌚
- **Relazione Margarita Starkevičiūtė (A6-0029/2008)**
Orientamenti generali delle politiche economiche per il 2008
sulla situazione dell'economia europea: relazione sugli orientamenti generali delle politiche economiche per il 2008
[2007/2275(INI)]
Commissione per i problemi economici e monetari
- **Fine della discussione congiunta**

11:30 - 12:00

- 35
- ☒ **Votazione**

12:00 - 12:30

- 38
- **Seduta solenne - Ghana, Consiglio dell'Unione africana**
Allocuzione di John Agyekum Kufuor
Presidente del Ghana,
Presidente del Consiglio dell'Unione africana

12:30 - 13:00

- 39
- ☒ **Seguito delle votazioni**

15:00 - 18:00 [DISCUSSIONI SU TEMI DI ATTUALITÀ]

- 40 ⌚
- **Relazione Monica Frassoni (A6-0462/2007) - Controllo dell'applicazione della legislazione comunitaria (2005)**
sulla 23esima relazione annuale della Commissione sul controllo dell'applicazione della legislazione comunitaria (2005)
[2006/2271(INI)]
Commissione giuridica
- 41
- **Dichiarazioni del Consiglio e della Commissione - Kosovo**
- 42 ⌚
- **Dichiarazioni del Consiglio e della Commissione - Codice di condotta europeo per l'esportazione di armi**

18:00 - 19:30

- 43 • **Tempo delle interrogazioni al Consiglio (B6- /2008)**

21:00 - 24:00

- 44 ⌚ • **Relazione Ignasi Guardans Cambó (A6-0002/2008) - Strategia UE per assicurare l'accesso delle imprese europee ai mercati**
su una strategia UE per assicurare l'accesso delle imprese europee ai mercati
[2007/2185(INI)]
Commissione per il commercio internazionale

- 45 ⌚ • **Relazione Jaime Mayor Oreja (A6-0015/2008) - Fattori che incoraggiano il terrorismo e favoriscono il reclutamento di terroristi**
contenente una proposta di raccomandazione del Parlamento europeo
destinata al Consiglio sui fattori che incoraggiano il terrorismo e favoriscono
il reclutamento di terroristi
[2006/2092(INI)]
Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

- 46 • **eventualmente, relazioni iscritte conformemente all'articolo 134 del Regolamento del Parlamento**

Giovedì 21 febbraio 2008

10:00 - 11:50

▪ **Discussione congiunta - Politica di coesione**

- 47 ⌚ ▪ **Relazione Ambroise Guellec (A6-0023/2008) - Quarta relazione sulla coesione**
sulla quarta relazione sulla coesione economica e sociale
[2007/2148(INI)]
Commissione per lo sviluppo regionale

- 48 ⌚ ▪ **Relazione Gisela Kallenbach (A6-0028/2008) - Attuazione dell'agenda territoriale e della Carta di Lipsia - Verso un programma d'azione europeo per lo sviluppo spaziale e la coesione territoriale**
sul seguito dell'agenda territoriale e della Carta di Lipsia - Verso un
programma d'azione europeo per lo sviluppo spaziale e la coesione
territoriale
[2007/2190(INI)]
Commissione per lo sviluppo regionale

▪ **Fine della discussione congiunta**

12:00 - 13:00

49 **Votazione sui testi di cui sarà stata chiusa la discussione (ordine indicato a pagina 2)**

15:00 - 16:00

- **Discussioni su casi di violazione dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto - Durata: massimo un'ora (Articolo 115 del Regolamento del Parlamento)**

16:00 [o al termine delle discussioni precedenti]

50 **Votazione**

51 🕒 - **Proposte di risoluzione concernenti le discussioni su casi di violazione dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto (Articolo 115 del Regolamento del Parlamento)**

I PUNTI FORTI DELLA SESSIONE

Lunedì 18 febbraio

Grande distribuzione: norme UE contro gli abusi causati dalle concentrazioni - Le piccole aziende, i fornitori e le imprese agricole sono minacciati dalla concentrazione dei supermercati che, sempre di più, impongono prezzi insostenibilmente bassi ai loro fornitori. I consumatori, inoltre, rischiano una perdita di diversità dei prodotti, del patrimonio culturale e dei punti vendita al dettaglio. Per tale ragione i deputati chiedono di valutare gli abusi di posizione dominante nel settore della grande distribuzione e di armonizzare le norme UE per contrastarli.

Punire l'apologia e la giustificazione del terrorismo - Nell'UE vi sono cellule terroristiche che intendono colpire i cittadini europei. E' quanto sostiene una relazione all'esame dell'Aula che raccomanda una strategia globale di lotta al terrorismo e al reclutamento. I deputati chiedono di sanzionare chi giustifica il terrorismo e di monitorare la propaganda via Internet e nei luoghi di culto. Occorre però garantire la libertà di espressione, evitare di identificare una religione con il terrorismo e favorire il dialogo e l'integrazione sociale (relazione Deprez).

Lotta alle frodi: più controlli e recuperare l'indebito - Nel 2006 sono aumentate irregolarità e frodi al bilancio UE: contrabbando e contraffazioni e, soprattutto, fondi strutturali, sono le principali voci. Scendono, invece, le frodi agricole. L'Italia non è la sola protagonista. Una relazione all'esame dell'Aula, notando il ruolo della criminalità organizzata, chiede di rafforzare la vigilanza e aumentare gli sforzi per recuperare le somme pagate indebitamente. Occorre anche rivedere il funzionamento dell'OLAF e tutelare i diritti degli indagati (relazione Musotto).

Rendere pubblici i beneficiari di tutti i fondi UE - Una maggiore trasparenza in seno alle istituzioni europee consentirebbe ai cittadini di capire meglio come vengono utilizzati i fondi UE. E' quanto sostiene una relazione all'esame dell'Aula, chiedendo la pubblicazione dei beneficiari di fondi comunitari, degli importi da recuperare, di una lista nera dei frodatori e dei membri dei comitati che assistono la Commissione. Nel sollecitare norme etiche per i titolari di cariche pubbliche, è anche auspicato un codice deontologico per l'Ufficio antifrode (relazione Pomés Ruiz).

Martedì 19 febbraio

Industria: prodotti sicuri se c'è il marchio CE - L'Aula esaminerà le nuove disposizioni da rispettare nella futura legislazione UE sulla commercializzazione dei prodotti. I deputati chiedono di chiarire le condizioni per il ricorso al marchio CE di conformità e sollecitano sanzioni, anche penali, per coloro che ne fanno un uso improprio. Per tutelare i consumatori, caldeggiano maggiori responsabilità per gli importatori riguardo ai prodotti che immettono nel mercato comunitario. Ma auspicano anche una certa flessibilità per le PMI (relazioni Schaldemose, Brie e Stubb).

Per la crescita, investimenti, concorrenza e riduzioni fiscali - Una relazione all'esame dell'Aula, esprimendo preoccupazione per l'elevato tasso di cambio dell'euro, chiede una politica fiscale coordinata che agevoli la crescita e la creazione di nuove imprese e di posti di lavoro. Occorre anche integrare il mercato dei servizi, aprire le industrie di rete alla concorrenza e valutare il ruolo delle multinazionali sui mercati finanziari. Ma vanno anche garantiti una più equa distribuzione dei benefici della crescita e un rafforzamento della coesione sociale (relazione Starkeviciute).

Mercoledì 20 febbraio

Si al Trattato di Lisbona, per un'UE più democratica e efficiente - Una relazione chiede all'Aula di approvare il trattato di Lisbona, esortando gli Stati membri a ratificarlo entro fine anno ed a informare i cittadini in vista delle elezioni europee del 2009. Il trattato rende l'UE più democratica, efficiente e capace di decidere, rafforzando i poteri del Parlamento e i diritti dei cittadini. Resta il rammarico per l'abbandono dell'approccio costituzionale e dei simboli, le deroghe alla Carta dei diritti fondamentali e il seggio aggiuntivo concesso all'Italia (relazione Corbett e Méndez de Vigo).

Situazione in Kosovo - Pochi giorni dopo l'annunciata dichiarazione unilaterale d'indipendenza del Kosovo, il Consiglio e la Commissione riferiranno all'Aula della discussione avuta durante la riunione dei Ministri degli Affari esteri del 18 febbraio. Alla questione dell'indipendenza, sul cui riconoscimento non vi è ancora identità di vedute tra i Ventisette, sono anche legati la firma dell'accordo di associazione tra Serbia e UE e l'invio in Kosovo di una forza civile europea.

Favorire natalità e immigrazione per cogliere la sfida demografica - I cambiamenti demografici nell'UE sono preoccupanti, ma non irreversibili. Una relazione all'esame dell'Aula chiede di promuovere la natalità con servizi alle famiglie, misure a favore delle lavoratrici e rimborsi per la cura della sterilità. Occorre poi agevolare le carriere dei cinquantenni e il lavoro dopo i 65 anni, garantendo la solidarietà generazionale e pensioni decenti. Ma anche una politica UE dell'immigrazione per integrare il mercato del lavoro e finanziare i sistemi pensionistici (relazione Castex).

Più fermezza per garantire il rispetto del diritto UE - La Commissione deve dimostrare più impegno e fermezza nei confronti degli Stati membri che violano il diritto comunitario. E' quanto chiede una relazione all'esame della Plenaria sollecitando un più sistematico ricorso alla Corte di giustizia e il rispetto delle sue sentenze. Evidenziando il ruolo svolto dai cittadini nell'individuazione delle infrazioni, i deputati incoraggiano missioni d'inchiesta negli Stati membri e la creazione di uno sportello unico on-line per assistere i cittadini (relazione Frassoni).

Giovedì 21 febbraio

Crisi umanitaria a Gaza - A seguito del dibattito tenutosi in Aula la scorsa sessione in presenza dell'Alto Rappresentante dell'UE per la politica estera, il Parlamento adotterà una risoluzione sulla crisi umanitaria a Gaza, anche alla luce dell'abbattimento del muro da parte della popolazione palestinese alla ricerca di generi di prima necessità.

TRATTATI

Si al Trattato di Lisbona, per un'UE più democratica e efficiente

Una relazione chiede all'Aula di approvare il trattato di Lisbona, esortando gli Stati membri a ratificarlo entro fine anno ed a informare i cittadini in vista delle elezioni europee del 2009. Il trattato rende l'UE più democratica, efficiente e capace di decidere, rafforzando i poteri del Parlamento e i diritti dei cittadini. Resta il rammarico per l'abbandono dell'approccio costituzionale e dei simboli, le deroghe alla Carta dei diritti fondamentali e il seggio aggiuntivo concesso all'Italia.

La relazione di Richard **CORBETT** (PSE, UK) e Íñigo **MÉNDEZ DE VIGO** (PPE/DE, ES) suggerisce al Parlamento di approvare il trattato di Lisbona poiché, nel complesso, rappresenta «un miglioramento sostanziale rispetto ai trattati vigenti». Esso, infatti, aumenterà la responsabilità democratica e la capacità decisionale dell'Unione (mediante un rafforzamento del ruolo del Parlamento

europeo e di quello dei parlamenti nazionali), rafforzerà i diritti dei cittadini europei nei confronti dell'Unione e migliorerà l'efficacia del funzionamento delle sue istituzioni. Il trattato di Lisbona, d'altra parte, «fornirà una struttura stabile che permetterà ulteriori sviluppi dell'Unione in futuro».

I deputati sottolineano inoltre la necessità che tutti gli Stati membri dell'Unione ratifichino il trattato in tempo utile affinché possa entrare in vigore il 1° gennaio 2009. In questo modo, infatti, i cittadini potranno effettuare le proprie scelte politiche con piena conoscenza del nuovo quadro istituzionale dell'Unione in occasione delle elezioni europee del 2009. Al riguardo, i deputati ribadiscono la richiesta di realizzare «tutti gli sforzi possibili» - da parte delle istituzioni dell'UE e delle autorità nazionali - «per informare i cittadini europei in modo chiaro e obiettivo sul contenuto del trattato». Chiedono inoltre la rapida pubblicazione dei trattati consolidati riveduti dal trattato di Lisbona, per fornire ai cittadini «un testo comunitario di base più chiaro».

La relazione, in seguito, illustra nel dettaglio tutti gli aspetti positivi del nuovo trattato, soprattutto riguardo alle accresciute competenze del Parlamento europeo, ma non rinuncia a formulare **qualche preoccupazione**. A quest'ultimo riguardo, i deputati si dicono consapevoli «del diffuso rammarico» imputabile al fatto che, per garantire un nuovo accordo fra i 27 Stati membri, è stato necessario abbandonare l'approccio costituzionale e l'inclusione nel trattato della bandiera e dell'inno europeo, nonché posporre l'entrata in vigore di un nuovo sistema di votazione in seno al Consiglio e aggiungere "freni d'emergenza" alla procedura legislativa ordinaria in taluni settori. Ma anche introdurre nel trattato un protocollo che limita gli effetti della Carta sul diritto interno di due Stati membri (Regno Unito e Polonia, *ndr*) e «il seggio parlamentare supplementare attribuito a uno Stato membro (Italia, *ndr*), in deroga al principio della proporzionalità degressiva».

Maggiore responsabilità democratica

La relazione si compiace del fatto che il controllo democratico e la capacità decisionale saranno rafforzati, «per cui i cittadini saranno in grado di controllare meglio l'operato dell'Unione europea». Ciò sarà possibile grazie al fatto che tutta la legislazione europea sarà soggetta, con poche eccezioni, alla duplice approvazione del Consiglio e del Parlamento europeo. Questa **procedura legislativa "ordinaria"** (che ricalca l'attuale codecisione) si applicherà a 50 nuove basi giuridiche, per giungere a un totale di 86. Tra i settori che vi rientreranno figurano lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia, l'agricoltura e la pesca.

Saranno inoltre rafforzati la **verifica preliminare dei parlamenti nazionali** su tutta la legislazione dell'Unione e, mediante un nuovo sistema di supervisione, il controllo democratico sulle competenze legislative delegate alla Commissione. Verrà poi istituita una **nuova procedura di bilancio** «più semplice e più democratica» che, con l'abolizione della distinzione tra "spese obbligatorie" e "spese non obbligatorie", assicurerà «la completa parità tra Parlamento e Consiglio» nell'approvazione dell'intero bilancio annuale. Al Parlamento sarà inoltre garantito il diritto di approvazione del quadro finanziario pluriennale giuridicamente vincolante.

Il **Presidente della Commissione** verrà eletto dal Parlamento europeo, su proposta dei Capi di Stato e di governo e tenendo conto dei risultati delle elezioni, mentre l'**Alto Rappresentante** dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, in qualità di membro della Commissione, dovrà essere sottoposto alla procedura di investitura parlamentare prevista per tutti i commissari. Sarà poi necessario il parere conforme del Parlamento europeo per l'approvazione di un'ampia serie di **accordi internazionali** firmati dall'Unione. Anche la procedura di **revisione dei trattati** sarà, in futuro, più aperta e democratica, e vedrà un ampio coinvolgimento del Parlamento europeo.

Rafforzamento dei diritti dei cittadini

La relazione si compiace che i diritti dei cittadini saranno rafforzati, grazie al fatto che la **Carta dei diritti fondamentali** dell'UE diventerà giuridicamente vincolante. Nuove disposizioni agevoleranno la partecipazione di cittadini e associazioni alle deliberazioni dell'Unione e sarà incoraggiato il dialogo con le parti sociali, le comunità religiose e le organizzazioni non confessionali. L'introduzione nel trattato di **un'iniziativa dei cittadini** europei consentirà a questi ultimi di formulare proposte su questioni per le quali ritengono che un atto giuridico a livello dell'Unione sia necessario. Sarà poi rafforzata la tutela giudiziaria dei cittadini, grazie all'**estensione della giurisdizione della Corte di giustizia** dell'UE ai settori libertà, sicurezza e giustizia, e alle maggiori possibilità per le persone fisiche e giuridiche di avere accesso ai procedimenti della Corte.

Maggiore chiarezza, l'UE non è un "superstato"

I deputati accolgono con favore il fatto che il trattato stabilisca in modo più chiaro e più visibile i valori sui quali si fonda l'Unione, nonché i suoi obiettivi e i principi che ne governano l'azione e le relazioni con gli Stati membri. Più in particolare, il trattato fornisce una chiara definizione delle **competenze dell'Unione** nei confronti degli Stati membri e finirà la confusione tra "Comunità europea" e "Unione europea" poiché l'Unione europea diventerà un'unica struttura ed entità giuridica.

Allo stesso tempo, il trattato fornisce «garanzie sufficienti che l'Unione non diventerà un "superstato" onnipotente e centralizzato». Prevede infatti l'obbligo di **rispettare l'identità nazionale** degli Stati membri e include i principi delle competenze conferite (in base ai quali l'Unione dispone solo delle competenze che le sono conferite dagli Stati membri), della sussidiarietà e della proporzionalità. Contempla poi la partecipazione degli Stati membri al sistema decisionale dell'Unione e alle decisioni in merito a eventuali sue modifiche, nonché il riconoscimento a ciascuno Stato membro del diritto di uscire dall'Unione.

Una maggiore efficacia

La relazione plaude al fatto che il nuovo trattato «rafforzerà la capacità delle istituzioni dell'Unione di svolgere i propri compiti in modo più efficace». Infatti, aumenteranno notevolmente gli ambiti in cui il Consiglio decide a **maggioranza qualificata**, anziché all'unanimità, «consentendo all'Unione di 27 Stati membri di funzionare senza essere bloccata da veti». Un nuovo sistema di doppia maggioranza, inoltre, «faciliterà il processo decisionale in seno al Consiglio». Mentre la distinzione fra strumenti legislativi ed esecutivi sarà chiarita e una nuova definizione di atti delegati consentirà di semplificare e di razionalizzare la legislazione dell'Unione.

La struttura a pilastri sarà abbandonata, «consentendo unità d'azione nei vari campi di attività dell'Unione, con meccanismi e strumenti semplificati». Verranno inoltre definiti con maggiore chiarezza gli obiettivi e le **competenze dell'Unione in diversi settori**: cambiamento climatico, diritti dei minori, politica europea di vicinato, aiuti umanitari, energia, spazio, ricerca, turismo, sport, salute pubblica e protezione civile. Se la politica commerciale comune è riconosciuta di competenza esclusiva dell'Unione, per una serie di altre questioni sarà possibile applicare metodi decisionali più efficaci.

Il **Consiglio europeo**, poi, diverrà un'istituzione dell'UE a tutti gli effetti e la sua Presidenza di turno semestrale sarà sostituita da un Presidente eletto per un periodo di due anni e mezzo, «consentendo una maggiore coerenza nella preparazione e nella continuità dei suoi lavori». Dal 2014, inoltre, il **numero dei membri della Commissione** sarà ridotto a 2/3 del numero di Stati membri, «il che migliorerà la capacità d'azione» e «indicherà ancora più chiaramente che i Commissari rappresentano gli interessi europei e non quelli dei loro paesi d'origine».

Per i deputati, il trattato accrescerà anche **la visibilità e la capacità dell'Unione in qualità di attore globale**. Grazie, in particolare, alla fusione delle cariche di Alto Rappresentante per la politica estera

dell'Unione europea e di Commissario per le relazioni esterne, e alla istituzione di un unico servizio di azione esterna composto di funzionari della Commissione, del Consiglio e dei servizi diplomatici nazionali.

La "motivazione" allegata al testo (e le sue appendici) forniscono un'ampia descrizione delle novità introdotte dal trattato di Lisbona.

Link utili

Stato di [avanzamento delle ratifiche](#)

Testo del [Trattato di Lisbona](#)

Testo della [Carta dei diritti fondamentali](#)

Riferimenti

Íñigo **MÉNDEZ DE VIGO** (PPE/DE, ES) e Richard **CORBETT** (PSE, UK)

Relazione sul trattato di Lisbona

Doc.: [A6-0013/2008](#)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 20.2.2008

FUTURO DELL'EUROPA/INTEGRAZIONE EUROPEA

Futuro dell'UE: il primo ministro svedese al Parlamento

Il Primo ministro svedese, Fredrik Reinfeldt, aprirà un dibattito in Aula sul futuro dell'Europa. La sua partecipazione si inquadra in un ciclo di dibattiti con i primi ministri europei (tra i quali Romano Prodi) avviato dal Parlamento per ridare slancio all'integrazione europea dopo la bocciatura della Costituzione in Francia e Paesi Bassi. L'accordo sul nuovo trattato, come ha anche affermato il Presidente francese, non esime dal valutare i futuri sviluppi della costruzione europea.

Per contribuire al "periodo di riflessione" apertosi all'indomani dei "no" francese e olandese al progetto di Costituzione europea, il Parlamento europeo ha deciso di avviare un ciclo di dibattiti con i primi ministri europei in carica. Il primo di questa serie di incontri si è tenuto nel maggio 2006 con il Premier belga Guy Verhofstadt. Sono successivamente intervenuti in Aula Bertie Ahern (Irlanda), Romano Prodi (Italia) e Jan Peter Balkenende (Paesi Bassi).

L'accordo cui sono giunti i Capi di Stato e di governo sulla riforma dei trattati, non ha fermato il periodo di riflessione. Nel novembre 2007 è stato il turno del premier spagnolo José Luis Zapatero. Tocca ora al Primo Ministro svedese Fredrik Reinfeldt.

A questi dibattiti con i dirigenti politici europei, il Parlamento ha affiancato incontri con i parlamenti nazionali in collaborazione con le Presidenze del Consiglio in esercizio.

Giova ricordare che lo stesso Presidente francese, Nicolas Sarkozy, nel corso della seduta solenne al Parlamento europeo, ha ammonito a non commettere l'errore di credere che, con il nuovo trattato, «l'Europa abbia risolto tutto e che si possano dormire sonni tranquilli». Il trattato, ha infatti spiegato, «risolve la crisi istituzionale ma non la crisi politica e morale dell'Europa», permette di decidere e di agire «ma non spiega quali sono gli obiettivi» e non dice cosa sarà l'Europa di domani e come «contribuirà a migliorare la vita dei cittadini», «non fornisce motivi per ridare fiducia a coloro che avevano smesso di credere nell'Europa».

Link utili

Curriculum vitae del Primo Ministro svedese ([in inglese](#))

Riferimenti

Discussione sull'avvenire dell'Europa con la partecipazione del Primo ministro svedese, membro del Consiglio europeo
Dibattito: 19.2.2008

RELAZIONI ESTERNE

Situazione in Kosovo

Pochi giorni dopo l'annunciata dichiarazione unilaterale d'indipendenza del Kosovo, il Consiglio e la Commissione riferiranno all'Aula della discussione avuta durante la riunione dei Ministri degli Affari esteri del 18 febbraio. Alla questione dell'indipendenza, sul cui riconoscimento non vi è ancora identità di vedute tra i Ventisette, sono anche legati la firma dell'accordo di associazione tra Serbia e UE e l'invio in Kosovo di una forza civile europea.

Domenica 17 febbraio sembra essere la data più accreditata per l'annunciata dichiarazione unilaterale d'indipendenza del Kosovo. Il giorno successivo si riuniranno i Ministri degli esteri dell'UE per cercare di trovare una posizione comune che, al momento, sembra ancora lontana. Infatti, se alcuni Stati membri, come l'Italia, ritengono opportuno procedere senza indugio al riconoscimento del nuovo Stato, altri appaiono più reticenti. La questione, ovviamente, va al di là della sola Europa e riguarda l'intero scacchiere internazionale: la Russia difende strenuamente l'integrità della Serbia, mentre gli Stati Uniti propendono per il riconoscimento del Kosovo indipendente. In molti, però, temono che la dichiarazione d'indipendenza possa far riesplodere la polveriera balcanica.

La Serbia, d'altra parte, non ha nessuna intenzione di perdere la sua provincia. Tant'è che si è quasi sfiorata una crisi interna istituzionale per il rifiuto del Primo Ministro serbo Kostunica di firmare un accordo politico provvisorio di cooperazione con l'Unione europea caldeggiato, invece, dal neo Presidente Tadic. Per il capo del governo serbo, la firma dell'accordo rappresentava «un inganno» volto a far accettare alla Serbia l'indipendenza del Kosovo e, in proposito, ha anche accusato l'UE di «pesante ingerenza negli affari della Serbia». La reazione del commissario all'allargamento Olli Rehn è stata molto dura nei confronti del premier serbo.

Lo scorso mese di dicembre, il Consiglio europeo, prendendo atto del fallimento dei negoziati sullo status del Kosovo, aveva convenuto che il mantenimento della situazione attuale «è insostenibile» e aveva quindi sottolineato l'esigenza di progredire verso una soluzione - «essenziale per la stabilità della regione» - che assicuri «un Kosovo democratico e multietnico, votato allo stato di diritto e alla protezione delle minoranze e del patrimonio culturale e religioso». Il Consiglio europeo aveva inoltre riaffermato «che il futuro dei Balcani occidentali è nell'Unione europea». Aveva anche offerto la disponibilità dell'UE ad assistere il Kosovo tramite

una missione della PESD e un contributo ad un ufficio civile internazionale nel quadro delle presenze internazionali.

Indiscrezioni della stampa, a inizio febbraio, avevano annunciato un accordo tra i Ventisette per una missione civile in grande stile - Eulex Kosovo - composta di 1.800 uomini (di cui 200 italiani) e con un mandato di 28 mesi. Il via libera definitivo alla missione è atteso alla riunione del Consiglio esteri del 18 febbraio ma, al momento, regna soprattutto l'incertezza.

Il Kosovo è sotto amministrazione ONU dal 1999. Attualmente è già presente nella regione il contingente militare KFOR della NATO, autorizzato da una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU, cui partecipano 26 paesi per un totale di 36.000 uomini, di cui circa 2.800 italiani.

Link utili

[Sito](#) del Consiglio dei Ministri sull'UE in Kosovo

Riferimenti

Dichiarazioni di Consiglio e Commissione - Kosovo
Dibattito: 20.2.2008

Crisi umanitaria a Gaza

A seguito del dibattito tenutosi in Aula la scorsa sessione in presenza dell'Alto Rappresentante dell'UE per la politica estera, il Parlamento adotterà una risoluzione sulla crisi umanitaria a Gaza, anche alla luce dell'abbattimento del muro da parte della popolazione palestinese alla ricerca di generi di prima necessità.

Nel corso del dibattito in Aula molti rappresentanti dei gruppi politici hanno denunciato le difficili condizioni di vita della popolazione di Gaza a causa del blocco imposto alla regione. Alcuni di essi hanno anche lamentato l'appiattimento delle politica UE in Medio Oriente su quella americana.

In occasione di una riunione di fine gennaio, la commissione politica dell'Assemblea parlamentare euromediterranea ha rilasciato una dichiarazione in cui esprimeva viva preoccupazione per la situazione a Gaza e la grave crisi umanitaria che colpisce la popolazione palestinese «che reclama il diritto alla libertà». La politica di isolamento, prosegue la dichiarazione, «è chiaramente fallita sia sul piano militare sia su quello umanitario». Ha quindi rivolto un appello a favore del rispetto del diritto internazionale, chiedendo a Israele di porre fine ad ogni azione militare e ad Hamas di cessare il lancio di missili contro civili israeliani. Ha infine incoraggiato l'UE, in cooperazione con la Palestina, Israele e l'Egitto, a continuare gli sforzi per garantire il passaggio ininterrotto al valico di Rafah.

Il 20 febbraio si terrà la riunione costitutiva del Gruppo di lavoro sul Medio Oriente, presieduto da Hans-Gert Pöttering. In quella occasione, un alto funzionario della Commissione illustrerà ai deputati il nuovo meccanismo europeo che permetterà la distribuzione degli aiuti comunitari e internazionali alla popolazione palestinese lanciato all'inizio del mese, PEGASE (meccanismo "Palestino-Europeo di Gestione e Aiuto Socio-Economico"). Il programma, che sostituisce il precedente MIT, sosterrà il piano triennale palestinese di riforma e di sviluppo presentato dal Primo Ministro Salam Fayyad alla conferenza dei donatori di Parigi lo scorso 17 dicembre. Agirà in quattro settori essenziali - la *governance*, lo sviluppo sociale, lo sviluppo economico e del settore privato e le infrastrutture pubbliche - in Cisgiordania, a Gaza e a Gerusalemme Est, con una dotazione complessiva di circa 190 milioni di euro.

Link utili

Resoconto del dibattito ([in inglese e francese](#))

[Dichiarazione della commissione politica](#) dell'Assemblea parlamentare euromediterranea

Sito del programma PEGASE ([in inglese](#))

Riferimenti

Risoluzione sulla situazione a Gaza

Dibattito: 30.1.2008

DIRITTI UMANI

Prossima riunione del Consiglio ONU dei diritti umani

In vista della riunione straordinaria del Consiglio dei diritti umani che si terrà a Ginevra dal 3 al 28 marzo, le dichiarazioni della Presidenza e della Commissione apriranno un dibattito in Aula. Il Parlamento adotterà anche una risoluzione che rappresenterà una sorta di mandato per la delegazione parlamentare che si recherà a Ginevra.

Link utili

[Sito](#) del Consiglio dei diritti umani

Riferimenti

Dichiarazioni del Consiglio e della Commissione - Settimo Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite

Dibattito: 20.2.2008

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

Punire l'apologia e la giustificazione del terrorismo

Nell'UE vi sono cellule terroristiche che intendono colpire i cittadini europei. E' quanto sostiene una relazione all'esame dell'Aula che raccomanda una strategia globale di lotta al terrorismo e al reclutamento. I deputati chiedono di sanzionare chi giustifica il terrorismo e di monitorare la propaganda via Internet e nei luoghi di culto. Occorre però garantire la libertà di espressione, evitare di identificare una religione con il terrorismo e favorire il dialogo e l'integrazione sociale.

La relazione di Gérard **DEPREZ** (ALDE/ADLE, BE) sottolinea anzitutto che il terrorismo, «in particolare il terrorismo jihadista», costituisce attualmente «la principale minaccia alla sicurezza dei cittadini dell'Unione», anche perché gli attentati di Londra e Madrid «hanno dimostrato che nell'UE sono attive organizzazioni terroristiche internazionali che cercano di espandersi attraverso il reclutamento e prendono come bersaglio i cittadini dell'Unione».

Occorre quindi una **strategia globale** volta a identificare, combattere e perseguire i responsabili degli attacchi terroristici, ma anche azioni volte a contrastare il reclutamento dei terroristi. In tale ambito la priorità principale per l'UE dovrà essere quella di smantellare le reti terroristiche e perseguire tutte le correlate attività criminali di reclutamento, finanziamento, formazione e propaganda volte ad istigare gli individui a commettere atti terroristici con qualsiasi mezzo, compreso l'uso di Internet. La relazione, al contempo, esorta la Commissione e gli Stati membri a fornire «un solido e specifico sostegno» alle vittime del terrorismo.

Il terrorismo non ha giustificazioni, stop alla propaganda

La lotta contro il terrorismo, ammoniscono i deputati, «deve svolgersi sulla base dello scrupoloso rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali». Occorre però inserire la "**giustificazione del terrorismo**" - un «fattore che contribuisce alla radicalizzazione violenta» - nell'ambito d'applicazione della decisione quadro sulla lotta al terrorismo (2002/475/JHA), per essere considerata un reato perseguibile. Tuttavia, precisano i deputati, ciò dovrà intaccare «il meno possibile la libertà di espressione e la libertà di pensiero».

La relazione raccomanda quindi agli Stati membri e alle istituzioni UE di intervenire al fine di **prevenire la divulgazione di propaganda terroristica** attraverso gli strumenti audiovisivi, applicando tutte le disposizioni giuridiche in vigore che vietano l'utilizzo di tali mezzi per la diffusione di qualsiasi incitamento alla violenza, all'odio e alla discriminazione fondata sulla razza, il sesso, l'orientamento sessuale o la religione. In tale contesto, occorre anche rafforzare la vigilanza contro la propaganda realizzata attraverso Internet, sia a livello nazionale che europeo, sulla base di una stretta collaborazione con Europol. Nel rispetto, però, della libertà di espressione e di informazione. Gli Stati membri dovrebbero inoltre rafforzare il proprio monitoraggio «dei luoghi (come i centri educativi o religiosi) che, divergendo dal loro legittimo obiettivo, sono utilizzati per istigare alla violenza».

Per i deputati, inoltre, l'ingresso e il soggiorno sul territorio dell'UE di persone che contribuiscono alla radicalizzazione e incitano a commettere atti terroristici «costituiscono un aspetto fondamentale della lotta contro la radicalizzazione violenta». Ritengono quindi necessario «analizzare le possibilità di adottare misure legislative a livello di Unione europea per armonizzare in tutti gli Stati membri le **condizioni di ingresso**, soggiorno ed espulsione di tali individui».

Studiare i fattori alla base del terrorismo e promuovere il dialogo

Secondo i deputati, «la rabbia e la frustrazione sono fattori che generano un terreno fertile per la radicalizzazione violenta», così come l'isolamento sociale e la mancanza di fiducia nella politica e nella democrazia. A loro parere, è quindi importante analizzare e **comprendere appieno le ragioni**, i motivi e i processi che portano alla radicalizzazione e al terrorismo. Gli Stati membri, pertanto, devono «promuovere energicamente» la ricerca scientifica ed accademica sulla radicalizzazione violenta e destinare le necessarie risorse a questo fine. In tale ambito, «la libera discussione di tali questioni e le possibili soluzioni non devono essere criminalizzate o censurate».

Al contrario, occorre incoraggiare «un **dialogo effettivo**» tra le autorità degli Stati membri e le comunità religiose «che rappresentano un Islam moderato», assicurando la partecipazione sociale di queste ultime, la piena ed effettiva uguaglianza tra le persone appartenenti a tali comunità nonché il dialogo interculturale ed interreligioso». Sarà così possibile riconquistare «il terreno sul quale prospera il radicalismo terroristico».

Favorire l'integrazione sociale,

D'altra parte, osservando che il terrorismo è basato «su un'interpretazione distorta della religione», i deputati ritengono che **l'identificazione di una cultura**, di una civiltà o di una religione con il terrorismo «potrebbe avere forti effetti controproducenti» ed è quindi della massima importanza «stabilire una chiara distinzione fra la stragrande maggioranza dei musulmani e una violenta minoranza radicalizzata».

A livello europeo è invece essenziale prevenire la divulgazione di messaggi che istigano alla violenza, «attraverso l'istruzione e **l'integrazione sociale** di determinati individui e gruppi che potrebbero essere sviati da gruppi radicali violenti». Per i deputati, infatti, «le misure repressive non saranno efficaci, e potrebbero perfino rivelarsi controproducenti, se non saranno accompagnate dall'offerta di prospettive concrete e di una posizione nella società ai soggetti particolarmente vulnerabili alla radicalizzazione e al reclutamento». Gli Stati membri devono quindi mobilitare tutti i mezzi possibili per garantire la massima integrazione nella società di tutti i cittadini dell'Unione e di altri residenti nell'UE - «in particolare le comunità musulmane» - «che desiderano vivere pacificamente e in democrazia, senza alcun tipo di discriminazione in base alla razza, alla religione o alle differenze culturali»,

Maggiore cooperazione a livello UE

Per i deputati, la lotta contro il terrorismo e la radicalizzazione violenta deve rimanere una priorità UE e diventare uno degli elementi chiave della politica esterna UE. Occorre quindi intensificare la cooperazione tra gli Stati membri nonché tra gli Stati membri ed Europol, Eurojust e SitCen, più in particolare tramite lo scambio di informazioni «allo scopo di prevenire, indagare e perseguire la radicalizzazione violenta». Va poi rafforzata la cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale a livello UE e bisogna superare le difficoltà che stanno bloccando - in seno al Consiglio - l'adozione di importanti misure legislative, come il mandato d'arresto europeo e la decisione quadro sulle garanzie procedurali in materia penale.

La relazione, infine, sottolinea che la presentazione di un fronte unitario da parte delle forze politiche democratiche e il loro pieno sostegno a favore delle strategie antiterrorismo europee e nazionali «costituiscono un elemento essenziale per il successo della lotta al terrorismo».

CONCORRENZA

Grande distribuzione: norme UE contro gli abusi causati dalle concentrazioni

Le piccole aziende, i fornitori e le imprese agricole sono minacciati dalla concentrazione dei supermercati che, sempre di più, impongono prezzi insostenibilmente bassi ai loro fornitori. I consumatori, inoltre, rischiano una perdita di diversità dei prodotti, del patrimonio culturale e dei punti vendita al dettaglio. Per tale ragione i deputati chiedono di valutare gli abusi di posizione dominante nel settore della grande distribuzione e di armonizzare le norme UE per contrastarli.

All'apertura della seduta, il Presidente dovrebbe annunciare all'Aula l'iscrizione al processo verbale di una dichiarazione sottoscritta dalla maggioranza dei deputati - e che diventa quindi posizione ufficiale del Parlamento europeo - che chiede alla Commissione di avviare uno studio «sugli effetti che la concentrazione del settore dei supermercati nell'UE sta avendo sulle piccole aziende, i fornitori, i lavoratori e i consumatori».

Sollecita, in particolare, di valutare «le eventuali violazioni di potere d'acquisto che possono derivare da tale concentrazione». Chiede inoltre di proporre «azioni adeguate, anche a livello regolamentare, per tutelare i consumatori, i lavoratori e i produttori da qualsiasi abuso di posizione dominante o dagli

effetti negativi» rilevati nel corso del suo studio. I deputati, infatti, osservano che il settore della distribuzione alimentare all'interno dell'UE «è sempre più dominato da un numero limitato di catene di supermercati» che «stanno rapidamente divenendo "guardiani" del mercato», controllando «l'unico vero accesso degli agricoltori e di altri fornitori ai consumatori dell'UE».

Sottolineano poi che, stando a diverse testimonianze, i grandi supermercati europei «stanno abusando del loro potere d'acquisto per mantenere a livelli insostenibilmente bassi i prezzi corrisposti ai fornitori (con sede nell'UE o meno), imponendo loro condizioni inique». A loro parere, «tali restrizioni sui fornitori implicano effetti a catena negativi sia sulla qualità dell'occupazione sia sulla protezione ambientale», mentre i consumatori «potrebbero dover affrontare una perdita di diversità dei prodotti, del patrimonio culturale e dei punti vendita al dettaglio». Osservando infine che, sebbene alcuni Stati membri abbiano presentato una normativa nazionale volta a limitare tale abuso, i grandi supermercati gestiscono attività che sono sempre più a carattere transnazionale, i deputati auspicano «l'armonizzazione della legislazione UE».

Background - la grande distribuzione organizzata in Italia e in Europa

In Italia, tra il 1996 e il 2006, il numero di punti vendita al dettaglio è aumentato sensibilmente sia per quanto riguarda i negozi tradizionali sia per la distribuzione moderna. Per i primi questa tendenza complessiva è dovuta esclusivamente agli esercizi che vendono prodotti non alimentari (+19%) che hanno controbilanciato il declino dei negozi alimentari (-14%). Per la distribuzione moderna sono aumentati i punti vendita di entrambe le tipologie di prodotti, ma la crescita è nettamente più marcata per i non alimentari (+60% contro +34%).

Il risultato è che, in Italia, la quota di mercato della grande distribuzione organizzata (GDO) è passata, in dieci anni, dal 36 al 52%, mentre quella dei negozi tradizionali è scesa dal 53 al 35,6%. Un lieve aumento si è registrato anche per altri tipi di canali di vendita, come il porta a porta e gli ambulanti. Questo ribaltamento è ancora più evidente per quanto riguarda i generi alimentari: la quota di mercato della GDO è passata dal 50% al 69%, mentre quella dei negozi tradizionali è scesa dal 41% al 21%. Stessa tendenza, si è registrata per i beni non alimentari: la quota di mercato della GDP è infatti passata dal 20 al 35%, mentre quella dei negozi tradizionali è scesa dal 67 al 50%.

Allo stesso tempo, nel **comparto alimentare** europeo si è verificato un importante fenomeno di concentrazione nel settore della GDO, con il risultato che la quota di mercato dei 5 principali operatori ha raggiunto, tra il 1993 e il 2002, più del 69%. Più precisamente, nell'ambito dei super e ipermercati, i primi cinque distributori hanno una quota di mercato pari al 90% in Francia, al 76% in Germania, al 70% nel Regno Unito, al 57% in Spagna e al 55% in Italia.

A livello internazionale, sempre per quanto riguarda gli alimenti, il leader della grande distribuzione organizzata è Wal Mart, con una cifra d'affari che, nel 2005, ha superato i 250 miliardi di euro. Al secondo posto, ma molto più lontano, si trova il gruppo francese Carrefour che ha fatturato "solo" 75 miliardi di euro. Seguono poi un altro americano e un gruppo tedesco Metro (circa 56 miliardi di euro). Il primo italiano - Coop Italia - si posiziona al 49° posto, con 11,5 miliardi di euro di cifra d'affari. Per quanto riguarda il nostro Paese, al secondo posto si posiziona Conad (circa 8 miliardi di euro), seguito da Carrefour Italia, Interdis e Selex (tutti circa 7 miliardi), da Auchan/SMA (5,7 miliardi), Esselunga (5,4), Sisa e Despar (4 miliardi) e C3 (3,5 miliardi).

CONSUMATORI

Industria: prodotti sicuri se c'è il marchio CE

L'Aula esaminerà le nuove disposizioni da rispettare nella futura legislazione UE sulla commercializzazione dei prodotti. I deputati chiedono di chiarire le condizioni per il ricorso al marchio CE di conformità e sollecitano sanzioni, anche penali, per coloro che ne fanno un uso improprio. Per tutelare i consumatori, caldeggiando maggiori responsabilità per gli importatori riguardo ai prodotti che immettono nel mercato comunitario. Ma auspicano anche una certa flessibilità per le PMI.

Il Parlamento esaminerà un pacchetto di nuove norme che ambiscono ad essere applicate - in modo coerente, trasparente e armonizzato, e con strumenti standardizzati - ai prodotti venduti nell'UE. Si tratta, più precisamente, di due regolamenti che, tra le altre cose, intendono agevolare la libera circolazione delle merci nell'UE attraverso un rafforzamento del principio del mutuo riconoscimento delle norme tecniche nazionali e stabilire norme per la sorveglianza del mercato e l'accreditamento dei prodotti.

Il pacchetto comprende anche una decisione *sui generis* che intende istituire un quadro generale orizzontale da applicare alla futura normativa sull'armonizzazione delle condizioni di commercializzazione dei prodotti, rappresentando al contempo un testo di riferimento per la normativa esistente. La decisione fornisce definizioni e obblighi generali per gli operatori economici e una serie di procedure di valutazione della conformità. Stabilisce inoltre le norme relative al marchio CE.

Proprio in chiusura di redazione, dei negoziati avviati dai relatori con il Consiglio si sono conclusi con un accordo sull'intero pacchetto. E' quindi probabile che, in Plenaria, saranno presentati dei maxi-emendamenti che, se accolti dal Parlamento, permetteranno la definitiva adozione del pacchetto. Di seguito figura la posizione espressa dalla commissione parlamentare per il mercato interno in merito al marchio CE.

La relazione di Christell **SCHALDEMOSE** (PSE, DK) sul marchio CE chiede anzitutto di ampliare il campo d'applicazione della decisione dal quale la Commissione propone di escludere la legislazione sugli alimenti e sui mangimi, sul tabacco, sui medicinali umani e veterinari, sulle norme di qualità del sangue umano e sulla donazione di tessuti umani.

Conformità dei prodotti e marchio CE

Un emendamento stabilisce il principio generale secondo cui i prodotti immessi sul mercato comunitario devono rispettare tutta la normativa applicabile. Ai fini di chiarezza, inoltre, i deputati introducono la **definizione di "marchio CE"**, ossia «un marchio che attesta la dichiarazione del fabbricante secondo cui il prodotto è conforme a tutte le norme applicabili per la sua immissione sul mercato UE». La proposta di decisione dispone quanto necessario per la "valutazione di conformità" e per la "dichiarazione CE di conformità". Quest'ultima «attesta che è stata dimostrata la conformità» alle pertinenti prescrizioni e, con essa, «il fabbricante si assume la responsabilità» per la conformità del prodotto.

Per i deputati, il marchio CE «dovrebbe essere **l'unico marchio** dal quale risulti che un prodotto è conforme alla normativa comunitaria» che ne prevede l'affissione. Tuttavia, propongono di lasciare la possibilità di continuare ad utilizzare marchi nazionali, purché questi «forniscano informazioni supplementari al consumatore e la normativa comunitaria non li riguardi». Altrimenti, gli Stati membri sono chiamati a non introdurre e a ritirare marchi di conformità nazionali.

La decisione vieta inoltre l'apposizione su un prodotto di marchi, segni e iscrizioni che possano **indurre in errore** circa il significato e/o il simbolo grafico del marchio CE (le cui caratteristiche sono dettagliatamente definite dalla decisione stessa). Un emendamento chiede poi agli Stati membri di

garantire la corretta applicazione di queste disposizioni e di procedere giuridicamente contro l'uso improprio del marchio CE, prevedendo anche sanzioni, incluse quelle di natura penale, per le infrazioni gravi. Le sanzioni, è precisato, devono essere proporzionali alla gravità dell'infrazione e «costituire un deterrente efficace».

Un altro emendamento chiede alla Commissione di lanciare una **campagna di informazione** - rivolta soprattutto agli operatori economici, alle organizzazioni dei consumatori e settoriali nonché agli addetti alle vendite - per garantire una maggiore sensibilizzazione in materia di marchio CE.

Maggiori responsabilità sugli importatori per i danni causati dai prodotti

I deputati precisano che i prodotti immessi sul mercato UE «devono soddisfare la pertinente normativa comunitaria applicabile», mentre gli operatori economici - fabbricanti, importatori, distributori, ecc. - «devono essere responsabili della conformità del prodotto», in modo da garantire la sicurezza dei consumatori, il rispetto dell'ambiente e un'equa concorrenza sul mercato comunitario. «Tutti gli operatori economici che immettono prodotti sul mercato», insiste un altro emendamento, «devono sottostare a obblighi uguali e quindi avere la stessa responsabilità per quanto riguarda la conformità dei propri prodotti».

Una particolare attenzione è attribuita agli importatori e, in tale ambito, diversi emendamenti sono tesi a precisarne le responsabilità e gli obblighi. Gli importatori, ad esempio, devono essere obbligati a immettere sul mercato **«solo prodotti conformi»**. Devono anche avere il compito di assicurare - e non solo verificare, come proposto dalla Commissione - che il fabbricante abbia eseguito l'appropriata procedura di valutazione di conformità dei prodotti e preparato la documentazione tecnica. Spetta loro inoltre assicurare che sul prodotto siano apposti i marchi di conformità prescritti. Se un importatore scopre che un prodotto non è conforme, un emendamento dispone che egli non può immetterlo sul mercato «fino a quando non viene effettuata un'adeguata valutazione del rischio e il prodotto non è reso conforme».

Inoltre, i deputati precisano che in tutti i casi in cui risulti opportuno per la tutela della salute e per la sicurezza dei consumatori, «gli importatori eseguono **prove a campione** dei prodotti commercializzati, esaminano i reclami e, se del caso, mantengono un registro dei reclami, dei prodotti non conformi e dei richiami di prodotti e informano i distributori di un tale monitoraggio». Devono inoltre garantire che tutte le informazioni da loro fornite per quanto concerne i prodotti importati «siano accurate e conformi alla normativa comunitaria applicabile». Ma non solo, un altro emendamento stabilisce che gli importatori, unitamente al produttore estero, «sono ritenuti **congiuntamente responsabili dei danni causati** da prodotti pericolosi o non conformi che hanno immesso sul mercato».

I deputati sottoscrivono la proposta secondo cui un importatore o distributore che rende disponibile sul mercato un prodotto con il proprio nome o marchio commerciale, «è soggetto agli obblighi del fabbricante». Avallano inoltre la disposizione che impone a tutti gli operatori economici di **garantire la tracciabilità dei prodotti** lungo la filiera, ossia la capacità di identificare da chi hanno ottenuto questi prodotti e a chi li hanno forniti. Precisano, d'altra parte, che tale capacità deve essere assicurata per un massimo di dieci anni.

No a deroghe generali, ma flessibilità per le PMI

I deputati riconoscono che la normativa comunitaria «deve tener conto della situazione specifica delle piccole e medie imprese produttrici in relazione agli oneri amministrativi». Tuttavia, ritengono che non si debbano prevedere eccezioni e deroghe generali per tali imprese, poiché ciò complicherebbe la situazione giuridica che le autorità di vigilanza del mercato nazionali dovrebbero sorvegliare.

Pertanto, sostengono che la legislazione UE dovrebbe far sì che la situazione delle PMI «venga considerata nell'ambito delle norme per la scelta e l'attuazione delle procedure più idonee in materia di valutazione della conformità e degli obblighi imposti agli organismi di valutazione della conformità, affinché operino in modo proporzionato rispetto alle dimensioni delle imprese e alla limitata natura seriale o non seriale della produzione in questione». Precisano poi che la decisione lascia libero il legislatore di usare la «necessaria flessibilità» per trattare tali situazioni «senza dover creare inutili soluzioni di ripiego per le PMI».

COMMERCIO ESTERO/INTERNAZIONALE

Promuovere le esportazioni delle PMI europee

Una relazione all'esame dell'Aula sollecita un'ambiziosa strategia di accesso ai mercati extra-UE capace di accrescere la competitività delle imprese europee, in particolare delle PMI. A tal fine occorre rimuovere gli ostacoli tariffari e non tariffari, garantire il rispetto delle norme internazionali, in particolare sulla proprietà intellettuale, e promuovere un accordo multilaterale che favorisca l'accesso ai mercati. E' anche necessario migliorare l'assistenza alle imprese esportatrici.

Nel rispondere alla comunicazione della Commissione "Europa globale: un partenariato rafforzato per assicurare l'accesso ai mercati per gli esportatori europei", la relazione di Ignasi **GUARDANS CAMBÓ** (ALDE/ADLE, ES) sottolinea anzitutto la necessità di una strategia di accesso ai mercati «riveduta e più ambiziosa», tesa ad aprire nuovi mercati mondiali ai prodotti e ai servizi europei. Ciò, per i deputati, dovrebbe «rafforzare il ruolo dell'Unione europea nel mondo», salvaguardare i posti di lavoro esistenti in Europa e crearne di nuovi, nonché accrescere la competitività dell'Unione europea. Quest'ultima, pertanto, «dovrebbe impegnarsi al massimo per ottenere concessioni dai suoi partner commerciali che siano proporzionate al loro livello di sviluppo».

La relazione appoggia quindi la messa a punto di iniziative specifiche per affrontare in particolare gli ostacoli commerciali nel settore dei servizi, degli appalti pubblici, degli investimenti e dei diritti di proprietà intellettuale, degli aiuti di Stato e altri sussidi, come anche per stabilire regole in materia di concorrenza e garantire la loro adeguata applicazione ai paesi terzi. Sollecita poi la Commissione e gli Stati membri a fare in modo che le PMI «siano in grado di trarre sistematicamente vantaggio dalle nuove iniziative in materia di accesso ai mercati», mettendo a punto misure ad hoc volte a rafforzare la presenza dei prodotti delle PMI sui mercati dei paesi terzi e a difendere i loro diritti legittimi contro pratiche unilaterali di tali paesi.

Rimuovere gli ostacoli all'export UE

Nel ricordare che la strategia dell'UE per assicurare l'accesso ai mercati «riguarda specificamente le economie sviluppate ed emergenti», la relazione sottolinea che le esportazioni europee verso questi paesi «sono spesso ostacolate dalla mancanza di reciprocità per quanto riguarda le condizioni di accesso ai mercati, dallo scarso grado di osservanza delle regole del commercio internazionale e dalla proliferazione di pratiche commerciali sleali». Osserva, peraltro, che i diritti di proprietà intellettuale e industriale, comprese le indicazioni geografiche e le denominazioni di origine, «non sono tutelati efficacemente dai partner commerciali dell'UE a livello mondiale».

Sollecita quindi la Commissione a «reagire rapidamente e con fermezza» di fronte a queste pratiche e a garantire che l'applicazione delle norme stabilite a livello internazionale «non sia subordinata a considerazioni di ordine politico o economico». Invita quindi i partner commerciali dell'Unione europea

a smantellare tutti gli ostacoli che limitano l'accesso al mercato di beni e servizi, nonché ad abrogare le restrizioni alla proprietà estera nei confronti delle imprese europee e a sopprimere le norme discriminatorie. Se condotta con successo, spiegano i deputati, la lotta contro gli ostacoli commerciali «stimolerà gli investimenti, la produzione e il commercio nell'Unione europea e a livello mondiale», tra l'altro rendendo le condizioni di accesso ai mercati «più trasparenti, prevedibili e concorrenziali».

Un accordo multilaterale sull'accesso ai mercati

La relazione chiede anche una maggiore coerenza tra le norme e prassi dell'Unione europea e quelle dei suoi principali partner commerciali. Ma sottolinea che l'armonizzazione di norme e regolamentazioni «non dovrebbe indebolire la legislazione europea nel campo della salute, della sicurezza, dell'ambiente e in materia sociale», bensì «favorire l'adozione di norme più rigorose da parte dei principali partner commerciali dell'UE». Evidenzia, peraltro, la necessità di creare sinergie con i principali partner commerciali dell'Unione europea (come gli Stati Uniti d'America, il Canada e il Giappone) per definire una strategia comune di accesso ai mercati e «spianare la strada alla conclusione di un accordo multilaterale sull'accesso ai mercati».

Sollecita poi la Commissione a promuovere meccanismi specifici - a livello di Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) - che consentano un esame e una risposta più rapidi rispetto all'emergere di nuovi ostacoli non tariffari. Occorre inoltre continuare a porre chiaramente l'accento sull'applicazione delle norme e garantire che i paesi terzi ottemperino ai propri obblighi, «ricorrendo al meccanismo per la composizione delle controversie dell'OMC per far valere tale diritto». Anche perché gli accordi di libero scambio con i paesi partner dell'UE «non avranno alcun senso» se questi non assicurano «un significativo accesso al mercato» e progressi reali nella riduzione e nella soppressione delle barriere non tariffarie, «che spesso distorcono la concorrenza più di quanto non facciano le barriere tariffarie».

Una migliore assistenza alle PMI

Nel sottolineare la necessità di un'ulteriore cooperazione tra la Commissione e gli Stati membri al fine di condividere informazioni e prassi di eccellenza, la relazione, chiede la creazione di servizi di assistenza (helpdesk) nazionali o regionali «per centralizzare informazioni e segnalazioni, prestando particolare attenzione agli interessi e alle esigenze delle PMI». L'efficacia di tali reti, è precisato, «aumenterebbe notevolmente se le associazioni industriali nazionali e locali, le camere di commercio, le associazioni di PMI e gli enti di promozione del commercio partecipassero alla loro creazione».

La Commissione, nell'attuare la sua strategia di accesso ai mercati, dovrebbe poi prevedere la creazione di un vero e proprio registro delle denunce e di un servizio assistenza agli Stati membri e alle imprese (con una sezione riservata alle PMI), nonché mettere a punto degli orientamenti strutturati per le priorità, precisando quali sono i mercati, i settori e gli ostacoli sui quali è opportuno focalizzare l'attenzione. Dovrebbe inoltre rivedere e potenziare la politica di comunicazione sui servizi in materia di accesso ai mercati, con un'attenzione particolare per le PMI, e migliorare la banca dati sull'accesso ai mercati «per renderla di più facile uso e più rispondente alle esigenze delle aziende». I deputati invitano poi la Commissione a rafforzare la sua posizione negli organismi internazionali di normalizzazione, come l'ISO.

La relazione sollecita infine la Commissione e gli Stati membri ad accrescere la cooperazione con le camere di commercio europee, con le associazioni commerciali e con gli enti di promozione del commercio degli Stati membri situati in paesi terzi, nonché a garantire un adeguato scambio di informazioni tra le delegazioni, le ambasciate degli Stati membri, gli altri enti governativi di promozione del commercio estero e le associazioni industriali europee interessate. Ribadisce, peraltro, che la strategia di accesso ai mercati «avrà successo soltanto se gli Stati membri saranno disposti a contribuire con le proprie risorse, tanto umane quanto finanziarie».

Link utili

[Comunicazione della Commissione](#) - Europa globale: un partenariato rafforzato per assicurare l'accesso ai mercati per gli esportatori europei

[Relazione 2006](#) sulle azioni di difesa commerciale dei paesi terzi contro l'UE (in inglese)

[Banca dati](#) sull'accesso ai mercati

Riferimenti

Ignasi **GUARDANS CAMBÓ** (ALDE/ADLE, ES)

Relazione sulla strategia dell'Unione europea per assicurare alle imprese europee l'accesso ai mercati

Doc.: [A6-0002/2008](#)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 18.2.2008

POLITICA SOCIALE

Favorire natalità e immigrazione per cogliere la sfida demografica

I cambiamenti demografici nell'UE sono preoccupanti, ma non irreversibili. Una relazione all'esame dell'Aula chiede di promuovere la natalità con servizi alle famiglie, misure a favore delle lavoratrici e rimborsi per la cura della sterilità. Occorre poi agevolare le carriere dei cinquantenni e il lavoro dopo i 65 anni, garantendo la solidarietà generazionale e pensioni decenti. Ma anche una politica UE dell'immigrazione per integrare il mercato del lavoro e finanziare i sistemi pensionistici.

L'età media della popolazione europea potrebbe passare da 39 anni nel 2004 a 49 anni nel 2050. A quella data, infatti, il numero dei giovani di età compresa fra 0 e 14 anni passerà da 100 milioni (indice 1975) a 66 milioni, mentre il numero degli anziani di oltre 80 anni passerà dal 4,1% nel 2005 all'11,4%. La popolazione in età lavorativa scenderebbe a 268 milioni e la media europea del tasso di dipendenza anziani (il numero di persone con più di 65 anni diviso per il numero di persone fra i 14 e i 65 anni) passerebbe dal 25% del 2004 al 53% nel 2050. Nel frattempo l'importanza relativa della popolazione europea a livello mondiale passerebbe dal 15% del secolo scorso al 5% nel 2050.

La relazione di Françoise **CASTEX** (PSE, FR) prende nota «con preoccupazione» di queste proiezioni demografiche ma sottolinea che queste «non sono previsioni irreversibili», bensì costituiscono dei «seri segnali d'allarme». Segnali di cui tener conto «per preparare, sin d'ora, le risposte di domani, mantenere la competitività, un'economia sostenibile, la coesione sociale, la solidarietà tra le generazioni e il modello sociale europeo». I deputati, peraltro, ricordano che le due principali cause dei cambiamenti demografici, ovvero il calo del tasso di natalità e l'invecchiamento della popolazione, «sono frutto del progresso».

Più sostegni alle famiglie per aumentare la natalità

In tale ambito, sottolineano che il **controllo della fertilità** da parte della donna «è il risultato della sua emancipazione e va di pari passo con l'aumento del livello d'istruzione delle giovani donne e con la partecipazione delle donne alla vita attiva e alle responsabilità pubbliche». E questo deve essere considerato come «una conquista irreversibile per l'umanità». Ma il tasso medio di natalità (1,5%) «anormalmente basso» nell'Unione «non è imputabile alla sola volontà delle donne, né riflette le aspirazioni dei cittadini europei a fondare una famiglia».

Il calo allarmante di natalità, per i deputati, è infatti legato alla **difficoltà di conciliare vita professionale e vita familiare** a causa della mancanza di strutture di custodia per i bambini in tenera età e di sostegni socioeconomici alle famiglie e all'occupazione delle donne. Riconoscendo che una società che pone i minori al centro delle sue politiche «è il presupposto fondamentale per un aumento del tasso di natalità», ritengono possibile modificare le curve di natalità con politiche pubbliche concertate.

Gli Stati membri sono pertanto sollecitati a adottare misure volte alla **creazione di strutture di custodia dei bambini**, di buona qualità e a prezzi accessibili. Tali strutture, precisano i deputati, devono essere considerate «servizi universali, a disposizione di tutti quanti ne necessitano». Di conseguenza, raccomandano di conciliare gli investimenti pubblici e privati nel settore dell'assistenza all'infanzia e nel sistema di istruzione prescolare.

I deputati invitano poi gli Stati membri a esaminare, nel contesto delle loro **misure di promozione dell'istituto della famiglia**, la possibilità di riconoscere la durata del servizio, la sicurezza sociale e i diritti pensionistici ai familiari che svolgono il lavoro informale di assistenza all'infanzia. Occorre inoltre adottare azioni positive a favore della genitorialità, come diritti supplementari alla pensione e sgravi fiscali per la creazione di asili nido aziendali e concedere un aiuto mirato ai giovani genitori che proseguono la loro formazione e i loro studi.

La relazione invita poi gli Stati membri ad ispirarsi alle migliori pratiche per quanto riguarda la durata dei **congedi di maternità**, nonché per quanto riguarda i congedi parentali, le cure e l'accompagnamento prenatale, la garanzia di remunerazione durante la gravidanza e la reintegrazione nello stesso posto di lavoro. Gli Stati membri dovrebbero inoltre trasporre la direttiva UE sulla promozione della sicurezza e della salute sul lavoro delle **lavoratrici gestanti**, puerpere o in periodo di allattamento e adottare, nell'ambito della stessa direttiva, misure contro i datori di lavoro che discriminano direttamente o indirettamente le lavoratrici che desiderano la maternità. Ma occorre anche promuovere misure fiscali che stimolino l'aumento del tasso di natalità, garantendo alle donne, dopo il parto, una protezione e un sostegno specifici, in particolare alle giovani madri sole.

Inoltre, evidenziando «l'enorme disparità» tra uomini e donne per quanto riguarda **l'importo medio della pensione**, i deputati chiedono agli Stati membri di adottare misure affinché l'interruzione dell'attività professionale per maternità e congedi parentali «cessi di rappresentare una penalizzazione nel calcolo dei diritti pensionistici delle donne». Incoraggiano poi gli Stati membri a prevedere bonifici nelle pensioni in funzione del numero di bambini allevati e a riconoscere il ruolo dell'assistenza alla persona nella società.

Nel sottolineare che «i modelli familiari stanno cambiando», la relazione chiede alla Commissione e agli Stati membri di «tenere seriamente conto di tale realtà» all'atto di elaborare e attuare le loro politiche. Inoltre, nel porre in luce l'esigenza di migliorare la legislazione europea a favore della **protezione della paternità**, sollecita misure per favorire il coinvolgimento dei padri nella vita familiare sviluppando il diritto ai congedi di paternità e la promozione dei diritti dei padri per quanto concerne l'educazione e l'affidamento dei figli, in particolare in caso di separazione e di divorzio.

La Commissione è anche invitata a prendere in considerazione il delicato **problema della sterilità** «che riguarda le donne, coniugate o meno, o le coppie». La sterilità, per i deputati, dev'essere oggetto di una raccomandazione specifica affinché tutti gli Stati membri la riconoscano e il suo trattamento medico e psicologico «sia rimborsato». Va inoltre garantito il diritto delle coppie «all'accesso universale alla procreazione medicalmente assistita, adottando misure volte a ridurre i relativi ostacoli finanziari e di altro tipo».

Allo stesso tempo occorre trattare la **questione dell'adozione**, proponendo alle coppie questa soluzione in ogni momento del trattamento contro la sterilità, come alternativa al trattamento stesso. Nell'invitare poi gli Stati membri ad aumentare l'età per l'adozione legale, i deputati invitano gli Stati membri a facilitare l'affidamento a famiglie di accoglienza dei bambini vittime di maltrattamenti, orfani o allevati da istituzioni specializzate. Occorre poi riflettere a livello europeo sulle procedure di adozione dei bambini originari di Stati membri o di paesi terzi.

Aiutare la carriera degli ultracinquantenni, sì al lavoro dopo i 65 anni

La relazione chiede un approccio globale e qualitativo delle risorse umane e propone di definire un "ciclo della vita attiva" coniugando la formazione, l'apprendimento permanente e la valorizzazione delle conoscenze e delle qualifiche formali ed informali, come anche delle carriere, dall'inizio alla fine della vita lavorativa.

Sollecita quindi una riforma della gestione attuale delle risorse umane in Europa e, in particolare, una **riforma radicale della gestione delle carriere dei salariati anziani**. Questi sono infatti penalizzati dopo i 50 anni, mediante discriminazioni all'assunzione o un accesso limitato alla formazione, il non riconoscimento dell'esperienza acquisita e la rarità delle promozioni professionali. Invita anche gli Stati membri a lanciare un maggior numero di programmi governativi miranti a promuovere l'occupazione degli anziani.

Pur ricordando che il principio dell'età legale per il pensionamento «costituisce una conquista dei modelli sociali europei», i deputati chiedono agli Stati membri e alle parti sociali di promuovere, «e non di impedire», la fissazione di norme ed accordi che consentano di prolungare, conformemente alla volontà dei lavoratori, la **vita lavorativa oltre i 65 anni** «con agevolazioni fiscali e sociali tanto per il lavoratore quanto per l'impresa». Occorre anche esplorare le possibilità di tempo parziale, orario di lavoro modificato, telelavoro e lavoro condiviso e creare una forma innovativa di pensionamento progressivo. Sulla base della contrattazione collettiva autonoma o in consultazione con i comitati aziendali, va diminuito quanto prima il ricorso delle imprese ai prepensionamenti.

I deputati incoraggiano poi gli **investimenti nell'istruzione e nella formazione** per aumentare il livello di preparazione di base di tutti e lo sviluppo di misure di sostegno all'inserimento professionale iniziale dei giovani e al reinserimento professionale dei lavoratori anziani. Sottolineano, peraltro che **il lavoro a tempo parziale** «rappresenta uno strumento intermedio utile ai fini del reinserimento sul mercato del lavoro», soprattutto nelle imprese più piccole. Chiedono poi alla Commissione e agli Stati membri di affrontare con urgenza la questione degli **aiuti all'occupazione**, «considerato l'aumento dell'età pensionabile previsto in molti Stati membri».

Garantire la solidarietà fra le generazioni

La maggiore speranza di vita è «un dato positivo». I deputati chiedono pertanto all'Unione di assicurare che gli Stati membri si premuniscano contro il rischio di povertà dei pensionati «cui mancano i mezzi per permettersi un alloggio, curarsi e giungere al termine della vita in maniera dignitosa». Allo stesso tempo occorre **ammodernare i regimi pensionistici** per assicurare la loro sostenibilità finanziaria e consentire loro di assorbire gli effetti dell'invecchiamento della popolazione. Gli Stati membri sono quindi invitati a riflettere in modo coordinato sulle possibili riforme «che potrebbero garantire la sostenibilità nel tempo dei sistemi pensionistici e di protezione sociale».

La relazione, d'altra parte, ricorda che il principio di **solidarietà fra le generazioni** si fonda sul fatto che la popolazione attiva si fa carico dei costi per la protezione e la salute della popolazione non attiva (bambini, giovani, persone dipendenti e anziani). Insiste quindi affinché tale principio «venga mantenuto nonostante il prevedibile squilibrio demografico». In proposito, invita la Commissione e gli

Stati membri ad applicare misure più rigorose contro il mancato pagamento delle tasse e dei contributi per l'assistenza sociale al fine di garantire la sostenibilità dei sistemi pensionistici.

Immigrazione per integrare il mercato del lavoro e finanziare i sistemi pensionistici

La relazione rileva che il ricorso all'immigrazione «è, e continuerà ad essere, un elemento della demografia dell'Unione nonché un apporto positivo dal punto di vista economico, sociale e culturale». Chiede pertanto alla Commissione, agli Stati membri e alle parti sociali «di sviluppare un approccio sereno e ragionato» dell'immigrazione in modo da contrastare le opinioni e gli atteggiamenti xenofobi e razzisti e promuovere la completa ed effettiva integrazione dei migranti nella società. Per i deputati, soprattutto nelle regioni a forte emigrazione, l'integrazione dei migranti è «una misura politica strategicamente importante» per frenare l'impatto negativo del cambiamento demografico.

Sottolineano inoltre la necessità di definire le politiche in materia di immigrazione e di coordinarle fra gli Stati membri con il duplice scopo di rispondere alle necessità del mercato del lavoro e di **finanziare i sistemi pensionistici** nazionali garantendo agli immigrati parità di condizioni di vita e di lavoro. Nel chiedere alla Commissione di presentare nei tempi più brevi una strategia e misure specifiche per l'immigrazione economica, ritengono opportuno rafforzare le politiche di integrazione negli Stati membri al fine di facilitare lo stabilimento di migranti nell'Unione. Al contempo, occorre garantire la loro sicurezza giuridica e sociale lottando risolutamente contro le organizzazioni clandestine e sanzionando i datori di lavoro che si avvalgono del lavoro illegale senza criminalizzare gli immigrati clandestini.

La Commissione e gli Stati membri sono inoltre invitati a diversificare i regimi previsti per i lavoratori migranti di paesi terzi, dal contratto di lavoro temporaneo a contratti di media e lunga durata, per «rispondere sia ai bisogni del mercato del lavoro che a scelte di vita diverse». La relazione chiede poi di permettere ai lavoratori migranti di optare per il **regime permanente** dopo un certo periodo di residenza e ai loro familiari di ottenere un permesso di soggiorno e, se necessario, un permesso di lavoro.

Infine, i deputati chiedono di assistere le **regioni europee interessate dall'emigrazione netta** garantendo un alto livello di servizi di interesse generale, di accessibilità e di tutelare la partecipazione economica e le competenze, in particolare nelle isole, nelle zone di frontiera, nelle regioni di montagna e nelle altre aree lontane dai centri popolati.

Link utili

[Comunicazione della Commissione](#): Il futuro demografico dell'Europa - trasformare una sfida in un'opportunità

[Comunicazione della Commissione](#): Promuovere la solidarietà tra le generazioni

[Documento di lavoro della Commissione](#) - dati demografici (in inglese)

[Focus sul deficit demografico](#) con intervista alla relatrice su Europarl

Riferimenti

Françoise **CASTEX** (PSE, FR)

Relazione sul futuro demografico dell'Europa

Doc.: [A6-0024/2008](#)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 20.2008

Censimenti comparabili a livello europeo

Il Parlamento è chiamato a adottare il regolamento volto ad armonizzare i dati dei censimenti sulla popolazione e sulle abitazioni nell'UE. Il compromesso con il Consiglio accoglie l'idea dei deputati di stabilire dei criteri per valutare la qualità dei dati raccolti che, peraltro, dovranno risalire allo stesso anno di riferimento in tutta l'Unione. E' poi modificato l'elenco degli argomenti da trattare nei censimenti, ma alcune integrazioni suggerite dai deputati non sono state accolte.

In quasi tutte le sfere d'azione dell'UE che riguardino questioni economiche, sociali o ambientali, sono necessari dati di qualità sulla popolazione, utili ai fini della formulazione degli obiettivi strategici e della valutazione dei progressi. I dati censuari permettono di raffrontare in maniera efficace la situazione dei diversi Stati membri dell'UE. Tali dati possono essere utilizzati direttamente (ad esempio, per accertare il numero delle persone interessate da un certo problema o da una data misura) o come denominatore "pro capite" a fini di comparabilità. I dati censuari comparabili a livello europeo costituiscono il cardine delle stime annuali della popolazione, delle indagini per campione e delle analisi regionali.

Sulla base di un compromesso negoziato con il Consiglio dalla relatrice Ona **JUKNEVIČIENĖ** (ALDE/ADLE, LT), il Parlamento è chiamato ad approvare il regolamento teso a armonizzare la raccolta di dati necessari ai censimenti sulla popolazione e sulle abitazioni per renderli comparabili a livello europeo. Gran parte del compromesso ricalca quanto suggerito dai deputati nella relazione proposta dalla commissione per l'occupazione e gli affari sociali. Il compromesso ha riguardato soprattutto l'elenco degli argomenti da trattare nei censimenti.

La raccolta di dati statistici periodici sulla popolazione e sulle principali caratteristiche familiari, sociali, economiche e abitative è necessaria per l'esame e la definizione di misure di politica regionale, sociale e ambientale che interessano la Comunità. Un emendamento osserva, in particolare, che è necessario raccogliere informazioni dettagliate sulle abitazioni a supporto di varie attività della Comunità, quali la promozione dell'inclusione sociale e il monitoraggio della coesione sociale a livello regionale, nonché la protezione dell'ambiente e la promozione dell'efficienza energetica.

In forza al regolamento, gli Stati membri dovranno presentare i dati alla Commissione (Eurostat) secondo dettagliate modalità descritte nel provvedimento stesso. Per i deputati, questi dati devono riguardare «determinate caratteristiche demografiche, sociali ed economiche di persone, famiglie e nuclei familiari, come pure le abitazioni ai livelli nazionale, regionale e locale». Dati e metadati «definitivi, convalidati e aggregati» dovranno essere trasmessi entro 27 mesi dalla fine dell'anno di riferimento (contro i 24 proposti dalla Commissione). Un lungo emendamento precisa i criteri di "qualità" cui devono attenersi i dati trasmessi, come la rilevanza, l'accuratezza, la chiarezza, la comparabilità e la coerenza. La Commissione dovrà stabilire raccomandazioni metodologiche a tal fine.

Al fine di assicurare la comparabilità dei dati forniti dagli Stati membri e l'elaborazione di analisi affidabili a livello comunitario, un emendamento suggerito dai deputati prevede che i dati utilizzati si riferiscano allo stesso **anno di riferimento**. Ogni Stato membro può determinare una data alla quale si riferiscono i suoi dati. Tale data di riferimento, tuttavia, deve situarsi in un anno di riferimento stabilito dal regolamento. Il primo di questi anni deve essere il 2011, mentre i successivi saranno stabiliti dalla Commissione e dovranno situarsi all'inizio di ogni decennio. Un altro emendamento chiede che gli Stati membri prendano «tutti i provvedimenti necessari per adempiere alle prescrizioni sulla protezione dei dati» e precisa che il regolamento «non pregiudica le disposizioni degli Stati membri in materia di protezione dei dati».

E' poi precisato che dovrebbero essere considerate come **residenti abituali** dell'area geografica in questione solamente «le persone che hanno vissuto nella propria dimora abituale senza interruzione per un periodo di almeno dodici mesi prima della data di riferimento» e quelle che «si sono stabilite nella

propria dimora abituale nei dodici mesi precedenti la data di riferimento con l'intenzione di permanervi per almeno un anno». Laddove tali circostanze non possano essere determinate, per "dimora abituale" deve intendersi «il luogo di residenza legale o dichiarata».

L'allegato del regolamento indica gli **argomenti da trattare nel censimento**, distinguendo tra temi "obbligatori" e temi "raccomandati", a loro volta suddivisi in temi "estrapolati" e "non estrapolati", sia per la popolazione sia per le abitazioni.

Per quanto riguarda la popolazione, oltre ai dati classici (come sesso, età, stato civile de jure, cittadinanza, ecc), dovranno essere raccolti i dati sul luogo di dimora abituale, l'ubicazione del luogo del lavoro, la professione, il titolo di studio, la situazione, il tipo e la dimensione della famiglia. Un emendamento cancella una lunga lista di dati "raccomandati" proposti dalla Commissione che riguardano, ad esempio, il tragitto casa-scuola o casa- lavoro, l'occupazione informale, il reddito, l'alfabetizzazione e le competenze informatiche, la lingua, la religione e il numero di automobili. Cancella anche le informazioni sulla data di «matrimonio de jure di donne sposate» e «dell'inizio dell'unione (delle unioni) consensuali (i) di donne che hanno convissuto consensualmente». Il compromesso non ha accolto la proposta dei deputati di sostituire tali informazioni con le tre seguenti voci: "tragitto tra la principale unità sanitaria e la dimora abituale", "disponibilità di acqua e di luce", "telefono e collegamento a Internet normale e a banda larga".

Un altro emendamento sopprime tra i "temi estrapolati" (sempre per i dati "raccomandati") i "gruppi socioeconomici", "persone con un contesto straniero", "sfollati", "unioni omosessuali", "famiglia allargata", "tipo di famiglia ricostituita", "tipo di famiglia allargata" e "composizione generazionale delle famiglie". Il compromesso, tuttavia, non ha accolto il suggerimento dei deputati di sostituire questi dati con un'unica voce: "famiglie omosessuali ed eterosessuali".

Sulla stessa scia di quanto proposto dai deputati in materia di popolazione, un emendamento sopprime l'elenco proposto dalla Commissione in materia di dati "raccomandati" e "non estrapolati" sulle **abitazioni**. Anche in questo caso il compromesso non ha accolto la proposta dei deputati di sostituire tali dati con le tre seguenti voci: "accessi agli edifici pubblici e privati per le persone con disabilità", "trasporti e traffico urbano", "mobilità all'interno dell'abitazione e dell'edificio contenente l'abitazione".

Link utili

[Proposta della Commissione](#)

[ISTAT](#) - Censimento 2001 della popolazione e delle abitazioni

Riferimenti

Ona **JUKNEVIČIENĖ** (ALDE/ADLE, LT)

Relazione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai censimenti della popolazione e delle abitazioni

Doc.: [A6-0471/2007](#)

Procedura: Codecisione, prima lettura

Dibattito: 10.12.2007

ISTITUZIONI

Più fermezza per garantire il rispetto del diritto UE

La Commissione deve dimostrare più impegno e fermezza nei confronti degli Stati membri che violano il diritto comunitario. E' quanto chiede una relazione all'esame della Plenaria sollecitando un più sistematico ricorso alla Corte di giustizia e il rispetto delle sue sentenze. Evidenziando il ruolo svolto dai cittadini nell'individuazione delle infrazioni, i deputati incoraggiano missioni d'inchiesta negli Stati membri e la creazione di uno sportello unico on-line per assistere i cittadini.

La relazione di Monica **FRASSONI** (Verdi/ALE, IT) risponde alla 23a relazione annuale della Commissione sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario (2005) e alla comunicazione "Un'Europa dei risultati - Applicazione del diritto comunitario". Nel 2005 si sono registrate 2.653 infrazioni al diritto comunitario, di cui 1.154 individuate a seguito di una denuncia, 433 scoperte dalla Commissione e 1.079 riguardano la non comunicazione di misure nazionali di esecuzione delle direttive. Il 10% del totale delle infrazioni riguarda l'Italia (266 infrazioni), prima assoluta in classifica seguita da Grecia (208) e Spagna (206). Tra gli altri "grandi paesi", la Germania registra 168 infrazioni, la Francia 146, la Polonia 108 e il Regno Unito 102.

Per i deputati, «l'efficacia delle politiche dell'UE dipende in gran misura dalla loro attuazione a livello nazionale, regionale e locale» e, pertanto, «il rispetto della legislazione comunitaria da parte degli Stati membri deve essere rigorosamente controllato e seguito in modo che essa produca gli effetti positivi auspicati sulla vita quotidiana dei cittadini». Nel prendere atto che l'adesione di 10 nuovi Stati membri non sembra aver avuto alcun impatto sul numero di infrazioni registrate, la relazione esorta la Commissione a essere «più volontarista» nel verificare i fatti a livello nazionale che potrebbero rivelare un'infrazione del diritto comunitario e la invita quindi ad avvalersi maggiormente dei propri uffici di rappresentanza per prevenire le infrazioni o porvi rimedio.

Sottolinea peraltro che, per garantire la solidità e la coerenza del diritto comunitario, sia necessario che le infrazioni della normativa comunitaria «vengano sistematicamente portate dinanzi alla **Corte di giustizia**», per lo meno in cause importanti a livello nazionale che costituiscono un precedente per la giurisprudenza e la prassi futura a livello nazionale. I deputati invitano poi la Commissione «a dar prova di maggiore fermezza» nell'applicazione dell'articolo 228 del trattato, «al fine di garantire la corretta esecuzione delle condanne pronunciate dalla Corte di giustizia». Gli Stati membri, invece, sono invitati ad andare al di là di un recepimento puramente formale della legislazione comunitaria e ad evitare, per quanto possibile, il recepimento frammentario delle direttive, al fine di migliorare la trasparenza e la semplificazione legislativa.

Inoltre, sottolineando che il numero di **denunce relative ad infrazioni** del diritto comunitario «attesta l'importanza del ruolo svolto dai cittadini europei nella sua applicazione», i deputati accolgono con favore l'inclusione - per la prima volta - nella relazione annuale e nei relativi allegati del trattamento specifico e dettagliato delle infrazioni attinenti alle petizioni. Anche perché ritengono che le petizioni e le denunce di cittadini e di imprese «facilitino l'individuazione di un numero molto importante di infrazioni».

A tale proposito, la relazione incoraggia la pratica che consiste nell'inviare **missioni d'inchiesta** nei vari Stati membri per indagare sulle questioni sollevate dagli autori delle petizioni. Per i deputati si tratta infatti «di una maniera pragmatica per risolvere i problemi direttamente con gli Stati membri nell'interesse dei cittadini». Tali missioni, peraltro, sono ritenute tanto più necessarie in quanto la Commissione non dispone di poteri di "ispezione" per verificare l'applicazione concreta del diritto comunitario, ad esempio, nel settore dell'ambiente.

D'altra parte, per evitare confusione quando si contattano i diversi organismi che si occupano della risoluzione di problemi, i deputati sollecitano la Commissione a studiare la possibilità di indicazioni chiare o la creazione di uno **sportello unico on-line per assistere i cittadini**. Osservano poi che il Parlamento ha continuato a ricevere petizioni che denunciano persistenti infrazioni dei diritti umani e fondamentali e si rammaricano profondamente che i criteri applicabili a tali violazioni siano stati soppressi nella nuova lista di criteri prioritari.

La relazione, d'altra parte, accoglie favorevolmente l'intenzione della Commissione di **migliorare gli attuali metodi di lavoro** in modo da trattare in via prioritaria ed accelerare la pratica e la gestione delle procedure esistenti come pure di impegnare e coinvolgere formalmente gli Stati membri. Nel prendere atto che, nel quadro del nuovo metodo di lavoro proposto, le richieste di informazioni e le denunce ricevute dalla Commissione saranno trasmesse direttamente allo Stato membro interessato, i deputati temono tuttavia che tali rinvii esentino la Commissione dalla sua responsabilità istituzionale di "custode del trattato" nell'assicurare l'applicazione del diritto comunitario.

Invitano pertanto la Commissione a chiarire talune questioni durante la messa a punto del nuovo metodo di lavoro. Dovrà, ad esempio, definire chiaramente i casi in cui si deve applicare il nuovo metodo, confermare che esso non costituisce un meccanismo alternativo alle procedure di infrazione, garantire che il nuovo metodo non ritarderà ulteriormente l'avvio di un procedimento di infrazione - «la cui durata è già estremamente lunga e indeterminata» - e non mostrare «alcuna indulgenza» nei confronti degli Stati membri per quanto riguarda il rispetto dei termini fissati dalla Commissione al fine di trovare una soluzione per il cittadino.

Nel sollecitare tutti i servizi della Commissione a **tenere i denunziati pienamente informati** dello stato di avanzamento delle loro denunce e delle loro decisioni, i deputati accolgono con favore l'intenzione della Commissione di garantire il libero accesso alla sua base di dati elettronica e di fornire informazioni succinte su tutte le fasi delle procedure di infrazione a partire dalla lettera di notifica formale. A loro parere, peraltro, la Commissione dovrebbe rendere accessibile il contenuto e il calendario dei contatti con gli Stati membri non appena le pertinenti questioni non formino più oggetto di inchiesta.

Infine, la relazione ritiene che le commissioni permanenti del Parlamento dovrebbero svolgere un ruolo molto più attivo nel controllare l'applicazione del diritto comunitario nei rispettivi ambiti di competenza e ricevere a tal fine un sostegno e informazioni regolari dalla Commissione. Chiede poi una maggiore cooperazione tra i **parlamenti nazionali** e il Parlamento europeo e i rispettivi deputati «in modo da promuovere ed intensificare l'effettivo controllo delle questioni europee a livello nazionale», anche perché i parlamenti nazionali hanno un ruolo prezioso da svolgere nel controllo dell'applicazione del diritto comunitario, «contribuendo così a rafforzare la legittimità democratica dell'Unione europea e ad avvicinarla ai cittadini».

Link utili

[23a relazione annuale](#) della Commissione sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario (2005)
Statistiche sulle infrazioni nel 2005 ([in francese](#))

[Comunicazione](#) della Commissione: Un'Europa dei risultati - Applicazione del diritto comunitario
[Volume 2](#) della Comunicazione

[24a relazione annuale della Commissione](#) sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario (2006)

Riferimenti

Monica **FRASSONI** (Verdi/ALE, IT)

Relazione sulla 23a relazione annuale della Commissione sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario (2005)

Doc.: [A6-0462/2007](#)

CONTROLLO DEI BILANCI

Lotta alle frodi: più controlli e recuperare l'indebito

Nel 2006 sono aumentate irregolarità e frodi al bilancio UE: contrabbando e contraffazioni e, soprattutto, fondi strutturali, sono le principali voci. Scendono, invece, le frodi agricole. L'Italia non è la sola protagonista. Una relazione all'esame dell'Aula, notando il ruolo della criminalità organizzata, chiede di rafforzare la vigilanza e aumentare gli sforzi per recuperare le somme pagate indebitamente. Occorre anche rivedere il funzionamento dell'OLAF e tutelare i diritti degli indagati.

La relazione di Francesco **MUSOTTO** (PPE/DE, IT) si compiace del fatto che le relazioni sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità «siano divenute più analitiche», ma osserva che le statistiche si basano su strutture nazionali molto eterogenee con sistemi amministrativi, giuridici, di controllo e d'ispezione diversi. Chiede quindi alla Commissione di inserire nella relazione annuale 2008 un'analisi delle strutture degli Stati membri che si occupano della lotta alle irregolarità, «affinché il Parlamento possa avere un'idea più chiara dell'applicazione del quadro normativo della lotta antifrode».

Nei settori delle risorse proprie, delle spese agricole e delle azioni strutturali degli Stati membri, le irregolarità notificate hanno riguardato, nel 2006, un importo complessivo di circa 1.143 milioni di euro (contro 1.024 milioni nel 2005, 982,3 milioni nel 2004, 922 milioni nel 2003 e 1.150 milioni di euro nel 2002). Per il 2006, l'importo è così ripartito: 353 milioni di euro per le risorse proprie, 87 milioni di euro a titolo del Fondo europeo di orientamento e di garanzia agricola (FEAOG) e 703 milioni di euro nell'ambito delle azioni strutturali. D'altra parte, i deputati sottolineano che il numero elevato di irregolarità comunicate alla Commissione «non significa necessariamente un elevato livello di frode, ma può essere anche il risultato dell'efficacia dei dispositivi di controllo in atto e di una stretta cooperazione fra lo Stato membro in questione e la Commissione».

Stop al contrabbando di sigarette, televisioni e prodotti contraffatti

Per quanto concerne le risorse proprie, la relazione rileva che l'importo viziato da irregolarità è aumentato (+7%) da 328 milioni di euro nel 2005 a 353 milioni di euro nel 2006 e, in tale ambito, i prodotti più colpiti dalle irregolarità sono stati i televisori (69 milioni nel 2005 e 62,3 nel 2006) e le sigarette (30,9 milioni nel 2005 e 27,6 milioni nel 2006). Nota inoltre che il numero di casi verificatisi in **Italia** (+122%) e nei Paesi Bassi (+81%) «è sensibilmente aumentato» e che, nel 2006, sono stati recuperati 113,4 milioni di euro (32%).

La relazione chiede pertanto alla Commissione di indicare, per quanto concerne il settore delle risorse proprie, quali ulteriori azioni intende intraprendere per porre fine all'importazione fraudolenta di televisori, sigarette e, più in generale, di prodotti contraffatti. A tale proposito, nel rilevare con soddisfazione che l'OLAF ha potuto stabilire un'antenna in Cina, incoraggia la Commissione ad intensificare la lotta alla contraffazione.

Fondi agricoli: migliorare il recupero delle somme indebite e la vigilanza

In merito alle spese agricole, l'importo viziato da irregolarità è diminuito da 105 milioni di euro nel 2005 a 87 milioni di euro nel 2006. Spagna, Francia e **Italia** «sono responsabili del 57,2% delle irregolarità» e i settori più colpiti sono quelli dello sviluppo rurale, il settore bovino e quello ortofrutticolo. La relazione, nell'accogliere con favore l'adozione del regolamento volto a permettere un più efficace recupero dei pagamenti irregolari, si compiace anche del buon funzionamento del sistema integrato di gestione e controllo (SIGC), che ha consentito di individuare una parte considerevole delle irregolarità accertate.

D'altra parte, notando con preoccupazione che il livello di **recupero delle somme pagate ingiustamente** resta basso e varia da uno Stato membro all'altro, i deputati chiedono alla Commissione di incrementare i propri sforzi per migliorare il livello di recupero delle somme indebitamente corrisposte. A loro parere, peraltro, gli Stati membri dovrebbero esercitare una maggiore vigilanza per evitare le irregolarità e recuperare i fondi, mentre occorre prevedere «un aumento considerevole delle penali» per gli Stati membri che permangono inadempienti in materia di recupero degli importi indebitamente versati.

Ritengono poi che la procedura sulla sospensione dei pagamenti vada applicata anche ai finanziamenti della Politica agricola comune (PAC) e chiedono alla Commissione di valutare l'efficienza e la trasparenza dei sistemi di controllo relativi ai pagamenti agli agricoltori. Anche perché, secondo loro, «il comportamento degli Stati membri denota una scarsa vigilanza».

Per la relazione, d'altro canto, è «assolutamente inaccettabile» che la **Germania e la Spagna** non trasmettano da anni alla Commissione le informazioni relative alle irregolarità nel settore delle spese agricole, anche perché questi due paesi sono responsabili del 38% (33,2 milioni di euro) delle irregolarità. Sollecita quindi la Commissione ad avviare procedure d'infrazione nei loro confronti e a trattenere il 10% dei pagamenti agricoli in attesa della conclusione della procedura. Chiede poi alla Commissione di dimostrarsi intransigente «se la **Grecia** non rispetterà il piano d'azione per l'introduzione del sistema integrato di gestione e di controllo».

Azioni strutturali: semplificazione e lotta alla criminalità

La relazione osserva che l'importo viziato da irregolarità a livello delle azioni strutturali è aumentato del 17% (da 601 milioni di euro nel 2005 a 703 milioni) e che le irregolarità riguardano principalmente (75%) il Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR) e il Fondo sociale europeo (FSE). Germania, Spagna, **Italia**, Portogallo e Regno Unito sono responsabili di circa l'85% dell'importo viziato (438,1 milioni di euro). I deputati esprimono poi rammarico per il fatto che dei 95 progetti finanziati con i fondi strutturali, sottoposti a revisione, 60 presentavano errori materiali nella spesa dichiarata del progetto.

Notano inoltre che, per il 2006, rimangono da recuperare 266,5 milioni di euro, mentre per gli anni precedenti devono essere recuperati ancora 762 milioni di euro. D'altra parte, ritengono che regole troppo complicate e sistemi di controllo e di sorveglianza inefficaci «contribuiscono alle irregolarità constatate» e osservano che i pagamenti sono arrivati spesso in ritardo ai beneficiari.

Nell'auspicare un maggiore coinvolgimento delle autorità regionali e locali nella programmazione ed esecuzione dei fondi, i deputati ritengono che la Commissione dovrebbe prestare particolare attenzione alle **reti criminali specializzate** nella sottrazione di fondi dell'UE. In proposito, chiedono alla Commissione di fornire un'analisi dettagliata dei sistemi utilizzati dalla criminalità «organizzata in maniera mafiosa o meno» per violare gli interessi finanziari delle Comunità. Allo stesso tempo invitano gli Stati membri a garantire la qualità dei loro sistemi di controllo e di vigilanza adottando una dichiarazione nazionale di gestione concernente tutti gli stanziamenti comunitari a gestione condivisa.

La relazione auspica l'avvio di **procedure di infrazione** verso quegli Stati membri che non assistono i servizi della Commissione nell'esecuzione dei controlli sul posto e chiede di valutare la possibilità di rendere gli Stati membri garanti nei confronti delle Comunità per l'utilizzazione dei fondi europei da parte dei destinatari. In proposito, ricorda che nell'ambito delle azioni strutturali rimangono da recuperare più di 1.000 milioni di euro per il 2006 e gli anni precedenti e sottolinea la responsabilità diretta degli Stati membri nel recupero di finanziamenti il cui pagamento è viziato da irregolarità.

Ribadisce inoltre l'invito alla Commissione a sospendere i pagamenti in acconto agli Stati membri in casi di serie irregolarità.

Chiedendo con insistenza l'introduzione dell'obbligo vincolante per gli Stati membri di pubblicare informazioni sui progetti e sui beneficiari dei finanziamenti erogati a titolo di tutti i fondi comunitari a gestione condivisa, la relazione sollecita gli Stati membri a comunicare annualmente alla Commissione la perdita finanziaria corrispondente agli importi definitivamente perduti. Dovrebbero inoltre informare la Commissione e l'OLAF in merito alle sentenze pronunciate dai tribunali sull'utilizzazione fraudolenta dei fondi strutturali.

Rivedere il funzionamento dell'OLAF e tutelare i diritti degli indagati

I deputati, nel ricordare di aver già caldeggiato l'ipotesi di raggruppare in un unico regolamento le competenze dell'Ufficio antifrode europeo, chiedono all'OLAF di presentare senza indugio un'analisi sull'interoperabilità delle diverse basi giuridiche che gli conferiscono poteri di indagini. Ritengono poi che la modifica del regolamento sul suo funzionamento debba essere oggetto di una valutazione da parte del Parlamento.

Ricordando il caso "Tillack vs Belgio", la relazione sottolinea che la perquisizione nei locali dei giornalisti è stata giudicata come violazione dei diritti dell'uomo dalla Corte europea e, in tale contesto, chiede l'adozione di tutte le misure opportune «per tutelare i diritti delle persone indagate».

Link utili

Relazione della Commissione - Tutela degli interessi finanziari delle Comunità – Lotta contro la frode – [Relazione annuale 2006](#)

Relazione della Commissione - Tutela degli interessi finanziari delle Comunità – Lotta contro la frode – [Relazione annuale 2005](#)

Riferimenti

Francesco **MUSOTTO** (PPE/DE, IT)

Relazione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità – Lotta contro la frode – Relazioni annuali 2005 e 2006

Doc.: [A6-0009/2007](#)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 18.2.2008

Rendere pubblici i beneficiari di tutti i fondi UE

Una maggiore trasparenza in seno alle istituzioni europee consentirebbe ai cittadini di capire meglio come vengono utilizzati i fondi UE. E' quanto sostiene una relazione all'esame dell'Aula, chiedendo la pubblicazione dei beneficiari di fondi comunitari, degli importi da recuperare, di una lista nera dei frodatori e dei membri dei comitati che assistono la Commissione. Nel sollecitare norme etiche per i titolari di cariche pubbliche, è anche auspicato un codice deontologico per l'Ufficio antifrode.

La relazione di José **POMÉS RUIZ** (PPE/DE, ES) sottolinea anzitutto che la trasparenza «permette ai cittadini di partecipare più da vicino al processo decisionale, assicura maggiore legittimità alle istituzioni dell'UE e fa sì che esse siano più efficienti e maggiormente tenute a rispondere ai cittadini all'interno di

un sistema democratico». Per i deputati, d'altra parte, una maggior trasparenza in seno alle istituzioni europee «permetterebbe all'opinione pubblica di comprendere meglio come vengono utilizzati i fondi UE», migliorando nel contempo le possibilità di valutare l'efficacia della spesa dell'Unione.

Per ogni beneficiario, trovare tutti i fondi percepiti

Come principio generale, i deputati ritengono che le pagine web della Commissione sui beneficiari di fondi comunitari - che si tratti di contratti, sovvenzioni, spese agricole o strutturali (o altri tipi di finanziamenti) - debbono essere organizzate, classificate e presentate in modo razionale «per poter essere di utilità pratica».

Nel rilevare peraltro che i beneficiari possono ricevere fondi UE a titolo di vari programmi o in vari settori di attività dell'Unione, la relazione sostiene che potrebbe essere istruttivo «poter individuare **tutti gli importi erogati a un singolo beneficiario in tutti i settori**». Chiedono quindi alla Commissione di esaminare la fattibilità di un motore di ricerca globale in grado di fornire questo genere di informazioni. Ma anche di introdurre entro fine 2009 un sistema di informazione «pienamente operativo» destinato al grande pubblico e concernente tutti i beneficiari di sovvenzioni UE nonché le somme da recuperare.

Trasparenza degli interessi finanziari dei titolari di cariche pubbliche europee

Per i deputati, ogni istituzione dovrebbe adottare norme in materia di etica professionale per i propri membri che, in funzione della natura specifica di ogni istituzione, dovrebbero trattare gli aspetti seguenti:

- interessi finanziari e patrimonio,
- attività del coniuge,
- obbligo di dichiarare un interesse prima di una discussione o di una votazione,
- attività esterne (attività politiche e onorarie, conferenze, pubblicazioni, ecc.),
- segreto professionale, lealtà,
- missioni e viaggi,
- norme concernenti i ricevimenti e i doveri di rappresentanza,
- accettazione di doni, decorazioni o onorificenze,
- norme generali in materia di imparzialità e conflitto di interessi,
- norme specifiche sull'incompatibilità tra i doveri dei titolari di cariche e attività professionali precedenti o concomitanti; restrizioni circa gli impegni professionali o altri incarichi al termine del mandato.

Raccomandano poi che le norme in materia di etica professionale di ciascuna istituzione affrontino anche «la responsabilità politica, finanziaria e giuridica globale dei suoi membri». D'altro canto, concordano con il Mediatore europeo sul fatto che «è essenziale divulgare i nomi dei lobbisti che incontrano i Commissari».

Lista nera degli autori delle frodi e codice deontologico per l'OLAF

La relazione chiede alla Commissione di esaminare la possibilità di stilare una "**lista nera**" pubblica dei casi di frode comprovati e degli organismi che ne sono responsabili «per renderne noti gli autori e informare il pubblico» in merito ai risultati degli sforzi compiuti dalla Comunità nella lotta contro le frodi. Osserva peraltro che il sistema di allarme rapido a tutela degli interessi finanziari dell'UE non copre i fondi agricoli e strutturali.

Ribadisce poi «l'urgente necessità» di disporre di **un codice deontologico dell'OLAF**, al fine di «garantire la presunzione di innocenza nel caso di quei beneficiari che, dopo essere stati oggetto di una procedura di inchiesta lunga e pregiudizievole, vengono poi dichiarati innocenti dai tribunali senza ricevere un indennizzo per i danni morali e le perdite subiti».

Recupero di crediti

La relazione invita la Commissione a comunicare all'autorità di bilancio, e in ultima istanza all'opinione pubblica, i nomi dei beneficiari e gli importi da recuperare o accreditati al bilancio dell'Unione europea, nonché la destinazione finale di tali importi. Il recupero può riguardare importi indebitamente versati da uno Stato membro a organizzazioni agricole o ad enti che partecipano ad azioni strutturali, la riscossione di ammende o delle risorse proprie dagli Stati membri nonché importi erogati ai beneficiari di finanziamenti comunitari. Per i deputati, la Commissione dovrebbe presentare al Parlamento a intervalli regolari - e se possibile pubblicare sul suo sito web - un riepilogo degli importi in attesa di essere recuperati, ripartiti per Direzione generale e in ordine cronologico.

Rendere pubblica la composizione di tutti i gruppi di esperti

Nel rilevare l'istituzione di un registro pubblico dei gruppi di esperti formali e informali, la relazione osserva tuttavia che in tale elenco non figurano, tra gli altri, gli esperti indipendenti incaricati di assistere la Commissione nell'attuazione dei programmi quadro di ricerca e sviluppo e i membri dei comitati che assistono la Commissione negli ambiti in cui essa ha competenze di esecuzione della legislazione (che nel 2004 erano 250). Disapprovando tale approccio, i deputati chiedono di studiare modalità per divulgare questo tipo di informazione, a meno di motivi legittimi e stringenti adottati in singoli casi specifici.

Link utili

[Libro verde della Commissione](#) - Iniziativa europea per la trasparenza

[Comunicazione della Commissione](#) sul seguito del Libro verde

[Sito web della Commissione](#) - beneficiari della PAC

Riferimenti

José **POMÉS RUIZ** (PPE/DE, ES)

Relazione sulla trasparenza nelle questioni finanziarie

Doc.: [A6-0010/2008](#)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 18.2.2008

ISTITUZIONI

Per la crescita, investimenti, concorrenza e riduzioni fiscali

Una relazione all'esame dell'Aula, esprimendo preoccupazione per l'elevato tasso di cambio dell'euro, chiede una politica fiscale coordinata che agevoli la crescita e la creazione di nuove imprese e di posti di lavoro. Occorre anche integrare il mercato dei servizi, aprire le industrie

di rete alla concorrenza e valutare il ruolo delle multinazionali sui mercati finanziari. Ma vanno anche garantiti una più equa distribuzione dei benefici della crescita e un rafforzamento della coesione sociale.

Le dichiarazioni di Consiglio e Commissione apriranno un dibattito in Aula in merito alla rinnovata strategia di Lisbona e agli indirizzi di massima per le politiche economiche che dovranno essere definiti dal Consiglio europeo di primavera. In questa occasione, i Capi di Stato e di governo dovranno adottare gli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri per i prossimi tre anni. Si tratta del principale strumento di cui dispone l'UE per coordinare le politiche economiche dei Ventisette nel quadro della Strategia di Lisbona. Assieme agli indirizzi di massima sull'occupazione, costituiscono le linee guida integrate per la crescita e l'occupazione.

La relazione di Margarita **STARKEVIČIŪTĒ** (ALDE/ADLE, LT) osserva che i crescenti squilibri, la domanda aggregata e le pressioni inflazionistiche globali «potrebbero diventare una sfida significativa per la politica monetaria, vista la protratta incertezza sui mercati finanziari». Sottolinea inoltre i crescenti squilibri finanziari e l'eccessiva volatilità dei tassi di cambio come pure la stretta creditizia e, in proposito, esprime preoccupazione «per i **livelli elevati del tasso di cambio dell'euro** che danneggiano la competitività dell'economia europea e riducono i margini di manovra della politica monetaria».

I deputati sottolineano poi la necessità di una **politica fiscale sana** «quale condizione preliminare per una crescita sostenuta e per la creazione di posti di lavoro». Notano poi che è necessario un quadro fiscale coordinato, compresi i regimi di imposizione societaria, che dovrebbero essere favorevoli alle società e in particolare alle PMI. A loro parere, inoltre, l'Unione europea deve promuovere disposizioni fiscali che agevolino la concorrenza nell'economia globale, in modo da incoraggiare la creazione di nuove imprese e l'innovazione tecnologica. Ciò, precisano, potrebbe anche comportare una riduzione delle imposte «che erodono l'efficienza e la creazione di posti di lavoro». Occorre poi «**diminuire gli oneri sul lavoro** per creare più occupazione e combattere l'economia sommersa» e trasferire il carico fiscale dal lavoro al degrado ambientale «quale soluzione efficace per affrontare sia le questioni ambientali che quelle occupazionali».

Sottolineando la grande importanza dell'**efficienza della finanza pubblica**, i deputati osservano che, nella maggior parte dei paesi, il consolidamento delle finanze pubbliche «potrebbe contribuire a mantenere intatta la sostenibilità fiscale nel lungo periodo». Ritengono quindi importante «modernizzare l'amministrazione pubblica in modo da migliorare l'efficienza e l'efficacia delle finanze pubbliche». A loro parere, d'altra parte, «un ambiente macroeconomico sano e stabile richiede finanze pubbliche di qualità con bilanci più consolidati». Come pure «una politica intelligente in materia di investimenti privati e pubblici che produca infrastrutture orientate al futuro e apra oggi i mercati di domani».

E' poi evidenziata la necessità di «**un approccio simultaneo e coordinato**» degli Stati membri in materia di crescita: «spese ingenti, promozione degli investimenti privati e iniziative comuni nell'ambito della cooperazione tra settore pubblico e settore privato». Per i deputati infatti ciò «può avere importanti effetti sinergici, migliorare la capacità dell'Europa di far fronte alle attuali sfide nel campo scientifico e della ricerca, così come nel settore dei trasporti e delle comunicazioni, dell'energia e della sostenibilità ambientale, e contribuire a una distribuzione efficace delle risorse a livello europeo».

Alla luce delle continue pressioni al rialzo dei prezzi energetici e delle crescenti minacce per il clima, per i deputati è importante puntare sul miglioramento dell'efficienza energetica quale contributo sia alla crescita che allo sviluppo sostenibile. Sottolineano poi la necessità di **aprire le industrie di rete alla concorrenza** garantendo condizioni omogenee e un'effettiva concorrenza nei mercati integrati a livello europeo. Anche perché ritengono «che la proprietà pubblica sui mercati dell'elettricità e del gas

rappresenti uno degli elementi fondamentali all'origine delle distorsioni a livello europeo e che l'incentivo alla competizione su questi stessi mercati debba essere ulteriormente migliorato».

Allo stesso tempo, la relazione chiede l'adozione di provvedimenti per **combattere il protezionismo** sia all'interno che all'esterno dell'Unione europea, poiché questo «indebolisce e non protegge i diritti dei consumatori e dei cittadini». Sollecita inoltre una rapida **integrazione del mercato dei servizi** «applicando e facendo rispettare in modo coerente le norme concordate ed eliminando gli ostacoli alla concorrenza e all'accesso al mercato». Nel sottolineare poi che un sistema finanziario globale deregolamentato «si situa al di fuori della portata diretta delle politiche dell'UE e può trasmettere rischi di instabilità finanziaria», ritiene che sia necessario procedere a una nuova valutazione dell'impatto del modello imprenditoriale e del ruolo dei **gruppi finanziari multinazionali** sui mercati finanziari globali.

La relazione accoglie poi con favore la proposta della Commissione di realizzare una “quinta libertà” nel contesto della ricerca e dell'innovazione - **la libera circolazione delle conoscenze** - a completamento delle quattro libertà di circolazione delle merci, dei servizi, delle persone e dei capitali. In un contesto di **prezzi alimentari in aumento**, «che sembra essere permanente piuttosto che ciclico», i deputati ritengono opportuno sottoporre a revisione i meccanismi della politica agricola comune (PAC) che limitano l'approvvigionamento. Anche perché la PAC può svolgere un ruolo fondamentale nella stabilizzazione dei prezzi alimentari.

Per i deputati, infine, nel 2008 l'Europa deve rafforzare il suo potenziale di crescita per poter generare posti di lavoro. Nell'interesse della stabilità macroeconomica, inoltre, l'aumento di produttività «deve accompagnarsi ad una più **equa distribuzione dei benefici della crescita** e ad un rafforzamento della coesione sociale». L'aumento dei redditi deve quindi tenere il passo con la crescita di produttività a medio termine.

Link utili

[Comunicato stampa](#) sull'incontro interparlamentare sulla strategia di Lisbona

Riferimenti

Dichiarazioni del Consiglio e della Commissione - Strategia di Lisbona

&

Margarita **STARKEVIČIŪTĒ** (ALDE/ADLE, LT)

Relazione sugli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (parte "Indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità"): lanciare il nuovo ciclo (2008-2010)

Doc.: [A6-0029/2008](#)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 19.2.2008

IMMUNITÀ E STATUTO DEI DEPUTATI

Immunità di Claudio Fava

Una relazione suggerisce alla Plenaria di difendere l'immunità di Claudio Fava nell'ambito di un procedimento presso il Tribunale di Marsala in seguito a una querela depositata da David Costa per talune dichiarazioni rese dal deputato nel corso del programma televisivo Annozero. Nel descrivere e criticare quelle che, a suo giudizio, erano anomalie della campagna elettorale

in Sicilia, argomenta la relazione, Fava stava semplicemente facendo il proprio lavoro di deputato del Parlamento europeo.

La relazione di Klaus-Heiner **LEHNE** (PPE/DE, DE) suggerisce alla Plenaria di difendere l'immunità di Claudio **FAVA** (PSE, IT) nell'ambito di un procedimento civile presso il Tribunale civile di Marsala in seguito a una querela depositata da David Costa per talune affermazioni del deputato nel corso del programma televisivo Annozero.

David Costa ha citato in giudizio Claudio Fava e altri convenuti, con la richiesta di pagare in solido o individualmente un equo risarcimento per le dichiarazioni rese dai convenuti il 16 novembre 2006, durante il programma televisivo "Annozero" trasmesso dal canale della televisione pubblica RAI 2 e dedicato, in tale occasione, alla Sicilia. Tra gli ospiti del programma figuravano il presidente della regione Sicilia, Salvatore Cuffaro, e l'onorevole Fava.

Secondo quanto riportato nell'atto di citazione, nelle fasi conclusive del programma, l'onorevole Fava, dopo aver violentemente insultato il signor Cuffaro, ha lanciato con toni teatrali accuse calunniose e diffamatorie contro il signor Costa che, peraltro, non era presente al dibattito. In particolare, l'onorevole Fava ha dichiarato quanto segue: *"Prima abbiamo parlato di alcuni consiglieri che erano stati arrestati. Ora parliamo di un consigliere arrestato perché durante la campagna elettorale era accompagnato nella sua auto blu da un ricercato della Mafia, che portava ai comizi per chiedere voti. Pensiamo che si sia trattato di un malinteso? Che non sapesse chi gli sedeva accanto? Ecco com'è la politica del governo in Sicilia. E si trattava di uno dei suoi consiglieri (ha affermato puntando il dito contro il signor Cuffaro)! E mi aspetterei di sentire queste cose dal presidente della regione, perché dovrebbe essere Lei (signor Cuffaro) a dire che è inconcepibile che un consigliere porti in giro un ricercato durante la campagna elettorale"*. Dopo che il signor Cuffaro ha risposto di non sapere di che cosa stesse parlando l'onorevole Fava e che a quanto sapeva, nessun consigliere si era presentato alla campagna elettorale in questione, l'onorevole Fava ha aggiunto prontamente: *"Il consigliere Costa. David Costa"*.

Per il relatore, nel descrivere e criticare quelle che, secondo Fava, erano anomalie della campagna elettorale in Sicilia, «egli stava espletando la sua funzione di membro del Parlamento europeo, esprimendo la propria opinione su una questione di interesse pubblico per i propri elettori». In breve, Claudio Fava «stava semplicemente facendo il proprio lavoro di deputato del Parlamento europeo». Cercare di impedire ai deputati al Parlamento di esprimere le proprie opinioni su questioni di legittimo interesse pubblico avviando un procedimento giudiziario «è inaccettabile in una società democratica» e manifestamente in violazione del Protocollo sull'immunità dei deputati, «il quale mira a tutelare la libertà di espressione dei deputati nell'esercizio delle loro funzioni, nell'interesse del Parlamento in quanto istituzione».

Riferimenti

Klaus-Heiner **LEHNE** (PPE/DE, DE)

Relazione sulla richiesta di difesa dei privilegi e delle immunità di Claudio Fava

Doc.: [A6-0007/2008](#)

Procedura: Immunità

Relazione senza dibattito ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento del Parlamento

Ordine del giorno 18 - 21 febbraio 2008 Strasburgo

Lunedì 18 febbraio 2008

(17:00 - 23:00)

Ripresa della sessione e ordine dei lavori
Interventi di un minuto (Articolo 144 del regolamento del Parlamento)
Relazione **Sakalas** - Richiesta di difesa dell'immunità parlamentare dell'on. Witold Tomczak

Relazione **Pomés Ruiz** - Trasparenza nelle questioni finanziarie

Relazione **Musotto** - Protezione degli interessi finanziari della Comunità - Lotta contro le frodi - Relazioni annuali 2005 e 2006

***I Relazione **Newton Dunn** - Mutua assistenza e collaborazione tra le autorità amministrative degli Stati membri e la Commissione nell'applicazione delle normative doganale e agricola

***II Raccomandazione per la seconda lettura **Fourtou** - Codice doganale comunitario
Relazione **Deprez** - Fattori che incoraggiano il terrorismo e favoriscono il reclutamento di terroristi

Relazione **Guardans Cambó** - Strategia UE per assicurare l'accesso delle imprese europee ai mercati

Dichiarazione della Commissione - Riforma degli strumenti di protezione del commercio

Martedì 19 febbraio 2008

(9:00 - 11:50)

Votazione sulle richieste di applicazione della procedura d'urgenza (articolo 134 del Regolamento del Parlamento)

Discussione congiunta - Commercializzazione dei prodotti

***I Relazione **Brie** - Accreditamento e sorveglianza del mercato nel contesto della commercializzazione dei prodotti

***I Relazione **Schaldemose** - Quadro comune per la commercializzazione dei prodotti

***I Relazione **Stubb** - Applicazione di norme tecniche nazionali a prodotti commercializzati legalmente in un altro Stato membro

Interrogazione orale - Marchi di sicurezza sui prodotti di consumo

(12:00 - 13:00) **Votazione**

*** *Raccomandazione **Saryusz Wolski** - Protocollo all'accordo euromediterraneo CE/Israele per tener conto dell'adesione di Bulgaria e Romania all'Unione europea*

*** *Raccomandazione **Saryusz Wolski** - Protocollo all'accordo euromediterraneo CE/Egitto per tener conto dell'adesione di Bulgaria e Romania all'Unione europea*

***I *Relazione **Andersson** - Esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici)*

***I *Relazione **Mayer** - Installazione dei dispositivi di illuminazione e di segnalazione luminosa dei trattori agricoli o forestali a ruote (versione codificata)*

***I *Relazione **Mayer** - Targhette e iscrizioni regolamentari per i veicoli a motore e i loro rimorchi (versione codificata)*

- ***I *Relazione **Mayer** - Dispositivi d'illuminazione della targa d'immatricolazione posteriore dei veicoli a motore e dei loro rimorchi (versione codificata)*
- ***I *Relazione **Speroni** - Soppressione dei disturbi radioelettrici provocati dai trattori agricoli o forestali a ruote (versione codificata)*
- ***I *Relazione **Speroni** - Livello sonoro dei trattori agricoli o forestali a ruote (versione codificata)*
- ***I *Relazione **Speroni** - Agenzia europea per l'ambiente e rete europea di informazione e osservazione ambientale (versione codificata)*
- * *Relazione **Speroni** - Accise applicabili al tabacco lavorato (versione codificata)*
- * *Relazione **Hieronymi** - Accordo CE/Svizzera sul programma comunitario MEDLA 2007*
*Relazione **Lehne** - Richiesta di difesa dell'immunità parlamentare dell'on. Claudio Fava*
Testi di cui sarà stata chiusa la discussione

(15:00 - 16:30)

Discussione sull'avvenire dell'Europa con la partecipazione del Primo ministro svedese, membro del Consiglio europeo

(16:30 - 19:30)

Discussione congiunta - Strategia di Lisbona
 Dichiarazioni del Consiglio e della Commissione sulla strategia di Lisbona
 Relazione **Strakeviciutė** - Orientamenti generali delle politiche economiche per il 2008

(21:00 - 22:30)

Tempo delle interrogazioni alla Commissione

(22:30 - 24:00)

Relazione **Özdemir** - Strategia dell'UE per l'Asia centrale

Mercoledì 20 febbraio 2008

(9:00 - 11:50)

Relazione **Méndez de Vigo** e **Corbett** - Trattato di Lisbona

(12:00 - 13:00)

- ***I *Relazione **Juknevičienė** - Censimento della popolazione e delle abitazioni*
Testi di cui sarà stata chiusa la discussione

(15:00 - 18:00)

Relazione **Frasconi** - Controllo dell'applicazione della legislazione comunitaria (2005)
 Dichiarazioni del Consiglio e della Commissione - Kosovo
 Dichiarazioni del Consiglio e della Commissione - Settimo Consiglio dei diritti umani delle Nazioni unite

(18:00 - 19:30)

Tempo delle interrogazioni al Consiglio

(21:00 - 24:00)

Relazione **Castex** - Futuro demografico dell'Europa
 Dichiarazione della Commissione - Cooperazione scientifica con l'Africa
 Relazioni iscritte conformemente all'articolo 134 del Regolamento del Parlamento

Giovedì 21 febbraio 2008

(10:00 - 11:50)

Discussione congiunta - Politica di coesione

Relazione **Guellec** - Quarta relazione sulla coesione

Relazione **Kallenbach** - Attuazione dell'agenda territoriale e della Carta di Lipsia -
Verso un programma d'azione europeo per lo sviluppo spaziale e la coesione
territoriale

(12:30 - 13:00) **Votazione**

Risoluzioni sulla situazione a Gaza

Testi di cui sarà stata chiusa la discussione

(15:00 - 16:00)

Discussioni su casi di violazione dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto

- Timor orientale
- Bielorussia
- Nord-Kivu (Repubblica democratica del Congo)

(16:00) **Votazione**

*Proposte di risoluzione concernenti le discussioni su casi di violazione dei diritti umani, della
democrazia e dello Stato di diritto*

Testi di cui sarà stata chiusa la discussione

L'ordine del giorno può subire modifiche.

Codici delle procedure parlamentari

Serie A	Relazioni e raccomandazioni
Serie B	Risoluzioni e interrogazioni orali
Serie C	Documenti di altre Istituzioni
*	Procedura di consultazione
**I	Procedura di cooperazione, prima lettura
**II	Procedura di cooperazione, seconda lettura
***	Parere conforme
***I	Procedura di codecisione, prima lettura
***II	Procedura di codecisione, seconda lettura
***III	Procedura di codecisione, terza lettura

Abbreviazioni

BE	Belgio	IT	Italia	PL	Polonia
CZ	Repubblica ceca	CY	Cipro	PT	Portogallo
DK	Danimarca	LV	Lettonia	SI	Slovenia
DE	Germania	LT	Lituania	SK	Slovacchia
EE	Estonia	LU	Lussemburgo	FI	Finlandia
EL	Grecia	HU	Ungheria	SE	Svezia
ES	Spagna	MT	Malta	UK	Regno Unito
FR	Francia	NL	Olanda	BG	Bulgaria
IE	Irlanda	AT	Austria	RO	Romania

Gruppi politici

PPE/DE	Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici-cristiani) e dei Democratici europei
PSE	Gruppo socialista al Parlamento europeo
ALDE/ADLE	Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa
Verdi/ALE	Gruppo Verde/Alleanza libera europea
GUE/NGL	Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica
IND/DEM	Gruppo Indipendenza/Democrazia
UEN	Gruppo "Unione per l'Europa delle nazioni"
NI	Non iscritti

Deputati al Parlamento europeo

Situazione al 14.2.2008

	PPE/DE	PSE	ALDE/ADLE	UEN	Verdi/ALE	GUE/NGL	IND/DEM	NI	Totale
BE	6	7	6		2			3	24
BG	5	5	5					3	18
CZ	14	2				6	1	1	24
DK	1	5	4	1	1	1	1		14
DE	49	23	7		13	7			99
EE	1	3	2						6
IE	5	1	1	4		1	1		13
EL	11	8				4	1		24
ES	24	24	2		3	1			54
FR	18	31	10		6	3	3	7	78
IT	24	15	14	13	2	7		3	78
CY	3		1			2			6
LV	3		1	4	1				9
LT	2	2	7	2					13
LU	3	1	1		1				6
HU	13	9	2						24
MT	2	3							5
NL	7	7	5		4	2	2		27
AT	6	7	1		2			2	18
PL	15	9	5	20			3	2	54
PT	9	12				3			24
RO	18	10	6					1	35
SI	4	1	2						7
SK	8	3						3	14
FI	4	3	5		1	1			14
SE	6	5	3		1	2	2		19
UK	28	19	11		5	1	10	4	78
Totale	289	215	101	44	42	41	24	29	785

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



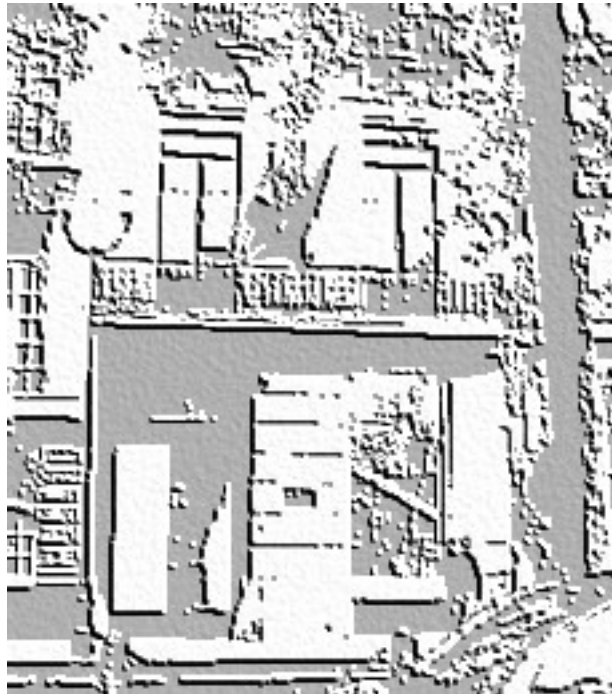
REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



RICERCA PARTNER

Numero 6 / p

15 febbraio 2008

Selezione di richieste di partenariato

FP7 CAPACITIES WORK PROGRAMME: PART 3 – REGIONS OF KNOWLEDGE

An innovative research-driven cluster from Kanta-Häme region, Finland, is searching for an equal cluster as partner in order to create an application to REGIONS-1-2008, deadline 14 March 2008. The focus is on high-added value products from waste management and biomasses.

Please find attached description of the project idea and the call fiche.

For more information, please contact

Business Director, Mr Juha Pirkkamaa
Agropolis Ltd./ Agropolis Science Park
Humppilantie 9 A, FI-31600 Jokioinen,
Finland
Tel. + 358 40 580 3692
E-mail juha.pirkkamaa@agropolis.fi

Feel free to diffuse the information to your contacts.

Thank you in advance,

Hanna KIVISTÖ

South Finland EU-Office
Avenue de Tervueren 35
1040 Bruxelles

Tel. +32 2 282 03 70
Fax. +32 2 742 32 88

southfinland@skynet.be
www.southfinland.org

Call Fiche

- Call identifier:** *FP7-REGIONS-2008-1*
- Date of publication:** *30 November 2007*
- Deadline:** *14 March 2008, at 17.00.00, Brussels local time*
- Indicative budget1:** *EUR 9.3 million from 2008 budget2*
- Topics called:**

Activity/ Area Funding Schemes

Regions-2008-1. Analysis, mentoring, integration of research agendas and definition of Joint Action Plans

In the 2008 call, proposals should address one or both of the following topics:

- Maximising the benefits of research infrastructures for regional economic development**
- Regional contributions to the reduction of CO2 emissions**

CSA

(Support Action)

Evaluation procedure:

- The evaluation criteria (including weights and thresholds) and sub-criteria together with the eligibility, selection and award criteria, for the different funding schemes are set out in Annex 2 to this work programme.
- The evaluation will follow a single stage procedure.
- Proposals will not be evaluated anonymously.
- Proposals may be evaluated remotely.

Indicative evaluation and contractual timetable: *Evaluation results are estimated to be available within 4 months after the closure date; contract signature: it is estimated that the first contracts related to a call will come into force 9 months after the closure date.*

Consortia agreements: *Participants are encouraged, but not required, to conclude a consortium agreement.*

1 The final budget awarded to this call, following the evaluation of projects, may vary by up to 10% of the total value of the call.

2 Under the condition that the preliminary draft budget for 2008 is adopted without modifications by the budgetary authority.

Particular requirements for participation, evaluation and implementation:

1. Proposals will be submitted by and the selected projects will be lead by regional/local authorities.
2. The minimum number of participants: Consortia of a minimum of two regional research-driven clusters or a cross-border cluster composed at a minimum of six participants from at least two different European countries, consisting of research entities, business entities and regional/local authorities.

Research-driven clusters: these clusters must be composed of:

- legal entities conducting research (universities, research organisations and research for-profit bodies) and business entities (large enterprises and SMEs as defined in the EC recommendation 2003/361/CE of 6 May 2003(OJ L124/36, 20/5/2003)) and regional/local authorities (local and regional government, regional development agencies) and where appropriate may involve local entities such as chambers of crafts, commerce and industry, financial entities (such as banks and saving banks) and consultants, operating in a particular scientific and technological domain or economic sector.

Restrictions on participation: *All regions in Member States, including convergence regions, and Associated Countries (including the overseas countries and territories in accordance with the EC Regulation 2007/249/CE).*

The forms of grant and maximum reimbursement rates which will be offered are specified in Annex 3 to the Capacities work programme.

**First draft
7.2.2008**

Proposal full title:

Cluster interface for waste management to pre-cycling and high-added value products

Proposal acronym:

ECOINTERFACE

Type of funding scheme:

Coordination and support actions (Support)

Work programme topics addressed:

Maximising the benefits of research infrastructures for regional economic development

Participants:

The EcoInterface cluster will be a consortia of two (at least) regional clusters.

I The research-driven cluster from the Kanta-Häme Region , Finland:

Participant no.	Participant organization name	Country
1 (Coordinator) HRC	<i>Häme Regional Council</i>	Finland
2 Agr	<i>Agropolis Ltd./ Agropolis Science Park</i>	Finland
3 MTT	<i>MTT Agrifood Research Finland</i>	Finland
4 HAMK	<i>HAMK University of Applied Sciences</i>	Finland
5 Envor	<i>Envor Biotech Oy</i>	Finland

II The research-driven cluster from another EU-region:

Participant no.	Participant organization name	Country
6		
7		
8		
9		
10		

Objectives

The aim of this project is **to form new inter-regional cluster of the research sector and the local business community in the thematic zero-waste and high-value added environment products cluster** (EcoInterface –cluster).

This project primarily focuses on the **generation of a joint Action Plan and a related Business Plan** needed to strengthen the collaboration between research and companies, especially SMEs, at regional and inter-regional level to generate high-valued product/process innovations and new business opportunities that will contribute to company survival in the global business environment.

Consequently, it is likely that the project will bring an **important support for the initiation and advancement of the learning process within SMEs**. The drive towards "zero-waste, high-value" is initiated outside the companies, through this project, and has to be internalized in order to become operational. Along this line for example in Eastern Europe countries there is a lot of work to do, especially in rural areas.

In the project, the linkage between the idea of regional development, innovation and clusters lies in **the understanding of the successful evolution of clusters** whereby **their formation, organization and structure are themselves features of an innovation process**. The EcoInterface cluster plays an important role in the development of competitive, knowledge-based regions with competitive companies. In the competitive EcoInterface cluster, the geographic concentration of interconnected firms is supported by interconnected suppliers, downstream channels, customers, manufacturers of complementary products, and can also extend to companies with complementary skills.

In the EcoInterface cluster, consideration is given to **public institutions**, including regional councils, government education institutions, and **support services** with cluster boundaries and is defined by linkages and complementarities across institutions and industries. Besides cluster structures, the inter-regional network collaboration also needs a solid, substantial base, that is represented by knowledge, competence and managerial skills – human capital – in the actors inside the region. Although the structures and substance are important for inter-regional collaboration, **new knowledge-based theory** emphasizes dynamics – the tangible and intangible flows that occur inside the cluster that drive the system. At the heart of the dynamics are each of the different regional networks and their interconnections.

This project will enhance **mutual learning of** regional actors in the EcoInterface cluster. Currently there is too little co-operation associated with university research strategies, company business strategies and regional development strategies (including economic structures, employment and education strategies). Mutual learning will be improved by making suggestions as a result of the project following the cluster formation Action Plan. Generation, codification and transfer of knowledge are the essential elements of the “learning system” of the EcoInterface cluster. Within the EcoInterface cluster the system is operational within and across firms through the dynamic exchange afforded by

“competency building” and “competency leveraging”. The EcoInterface cluster environment is conducive to innovation because of the availability of essential innovation “attractors” (skills and knowledge base, information access, capability of market conversion of ideas, knowledge and technological spill-over).

Learning for innovation is concerned with:

- the creation, adaptation and fusion of new ideas among firms and across the region (generation and competency building),
- re-use and reference of knowledge through continuous learning (codification and competency leveraging) and
- moving knowledge from one firm to another or among institutions and firms (transfer and co-ordination, and the move from firm-specific assets to firm-addressable assets).

Because the primary philosophy of the research driven EcoInterface cluster is to promote **SME based zero-waste and high value-added products business** in regions, the **business platform** is formed to support this aim. This project considers business platform as one of the major steps to successful cluster Action Plan where SME’s play a major role. With regional and inter-regional market analysis the zero-waste and high value-added products business opportunities are clarified. The innovation capabilities of SME’s are boosted with innovative technological assessments and methods, and with inter-regional business portfolios, mentoring services and innovation/business platform integration, the business platform forms the base for the concrete interaction with research, SME based business and regional development. The business platform work package (WP2), its sub-tasks, analysis, reports and discussion will form suggestions for the zero-waste and high value-added products business to the cluster Action Plan.

In this project, the EcoInterface clustering fosters **trans-national cooperation of regional players** (universities, development companies, technology centres, SMEs, regional authorities and financiers) by generating the Action Plan to help to take the steps towards success in inter-regional clustering. Inter-regional level clusters bring to companies research, development and financial support which is vital especially for SME’s. In the inter-regional clusters **the SME’s may benefit both at a regional level and Europe-wide**. Moreover, benchmarking actions and comparison of best practices will contribute to this aim. Furthermore, this project will assist in making suggestions for the Action Plan to promote clusters at inter-regional and trans-national levels.

Project’s results will be integrated into regions with the **foresight platform** that will build up the cluster linkages to business environment.

This project will ensure **sustainability and continuous work** of the EcoInterface cluster. Sustainability means that the EcoInterface cluster is able to produce new business, regional welfare and research co-operation and exert a strong influence at the European level. **The inter-regional cluster is a partnership network of high-value players (large companies for example in food industry, SMEs in waste management, bioenergy and innovative biomaterial production branch, universities, regional development companies (agencies), financiers and others (where appropriate may involve local entities such as chambers of crafts, commerce and industry, as well as consultants operating in a particular scientific and technological domain or economic sector) who are keen to invest jointly in the same inter-regional development area**. In the cluster partnership every participant is getting additional value from each other in a win-win situation. With the cluster partnership every organization will gain more benefits than if it were to function alone, outside the cluster.

In order to be successful, the regional cluster has to be able to:

- make use of existing knowledge as efficiently as possible in a vertical production network;

- transfer firm-specific knowledge and ideas in a horizontal development network; and
- generate new knowledge, products, production methods or processes in a diagonal innovation network.

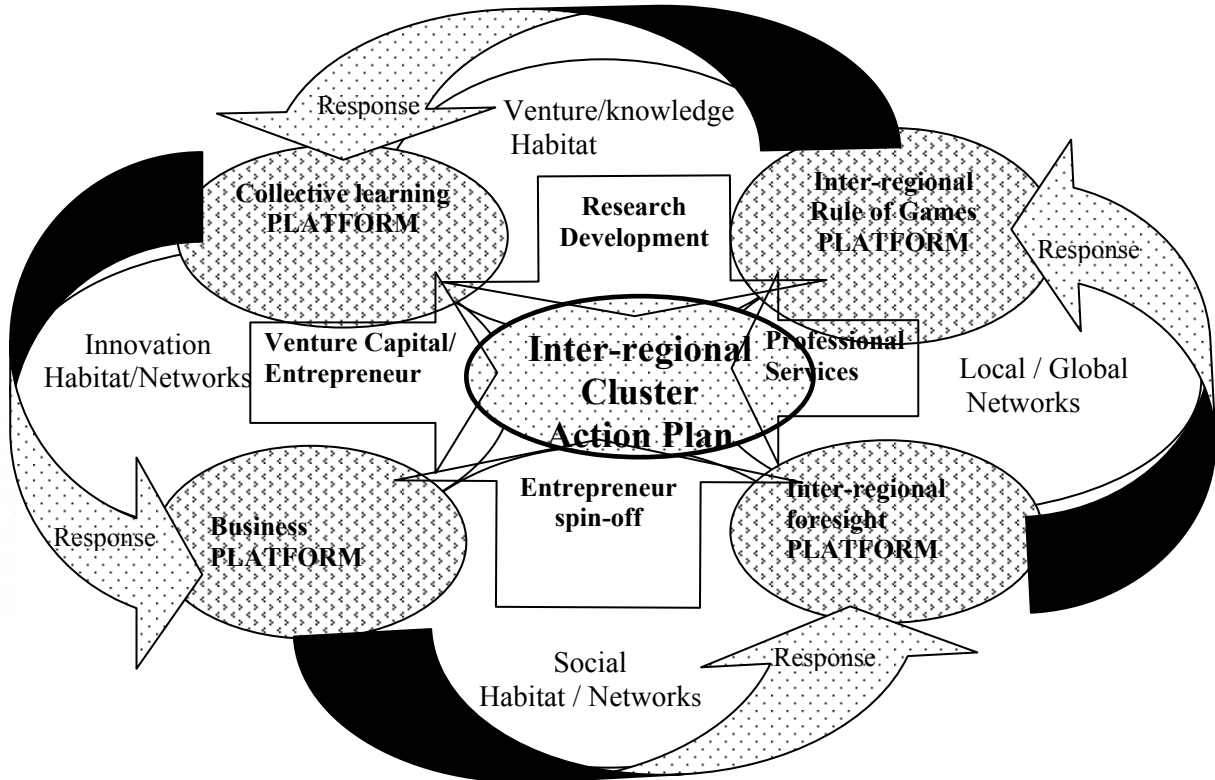


Figure 1. Future development of the EcoInterface cluster

With this project, the first steps towards the European-wide EcoInterface cluster will be taken. In this project, the inter-regional **cluster nodes** (at least two regional clusters in good synergy) will be set with the aim of feeding and supporting the Action Plan for the future research-driven EcoInterface cluster.

After this project, there will be a need for Europe-wide growth in the cluster consortium. This will be achieved by generating inter-regional research and business-driven development projects with other EU country regions in other FP7 programmes. Also the national and regional development funding will be used to expand the cluster consortium as well as the private funding from the companies and private investors. The set regional and inter-regional development groups should remain active also after the project.

A graphical presentation of the components showing their interdependencies:

A graphical presentation of the components showing their interdependencies:

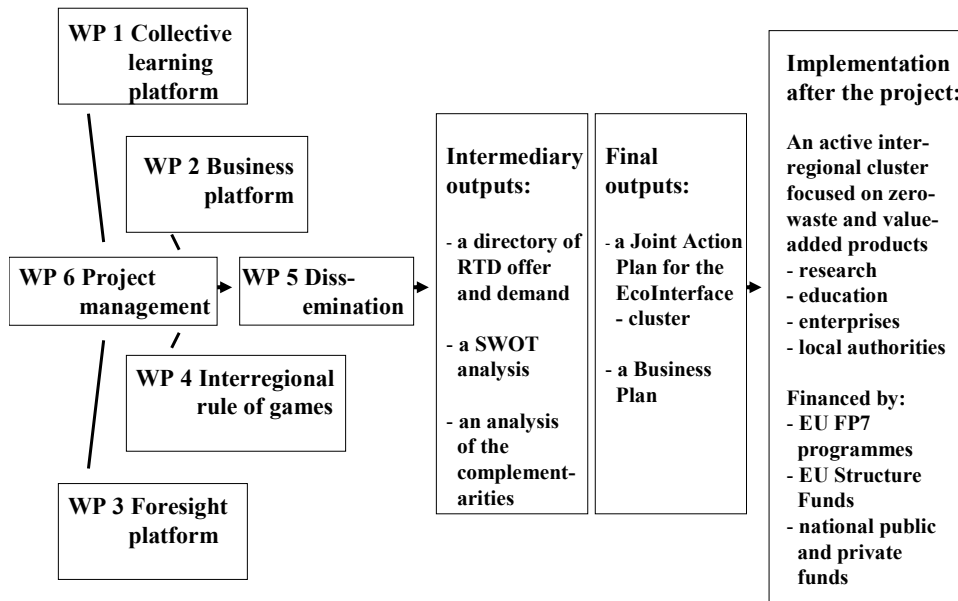


Figure 2. Components and interdependencies

EUROPE FOR CITIZENS TOWN TWINNING

Title of the project

Europe for Citizens - Town Twinning. Sweden is looking for partners

Brief description of the project

The municipality of Kungsbacka, Sweden, is searching for partners for a Europe for Citizens 'Town Twinning' project. The aim is to be twinned with a town in order to exchange experience and best practice in providing social services to residents. It is hoped this would take the form of joint conferences targeted largely at carers working with the disabled.

Company	Municipality of Kungsbacka - Care Unit for people with disabilities
Address, Postal code, City	Box 10409 - 434 24 Kungsbacka
Region	...
Country	Sweden
Telephone number	+32 2 501 08 40

Contact person

Kajsa Sundström Van Zeveren

E-mail address

kajsa.sundstrom@westsweden.se

Internet

<http://www.kungsbacka.se/>

Company tipology

Local Government

Brief description of the company

The Disability Care Unit in Kungsbacka Municipality provides support for people under 65 years of age who have some form of disability as a consequence of accidents, physical or psychical issues or for people who have learning disabilities. The support offered is in accordance with the Swedish law "support and services for people with disabilities", Lag om Stöd och Service (LSS) - Swedish care and support law) and SoL (Social service law). The disability care unit in Kungsbacka has today 650 users and 460 co-workers.

Name of the European Programme

Europe for Citizens

Tender deadline

01/04/2008

Tipology of the partner**Partner country of origin**

...

Information Source

Yorkshieurope

Attach file

<http://www.yorkshireurope.be>

Partner Search from West Sweden

Programme: *Europe for Citizens – town twinning*

Deadline: *April 1st 2008*

Organisation: Kungsbacka municipality

Care Unit for people with disabilities

Box 10409

434 24 Kungsbacka

SWEDEN

www.kungsbacka.se

Description: Kungsbacka Municipality is a fast growing area in the west of Sweden and has 72 000 inhabitants with an annual growth of 1.5 %.

The Disability Care Unit in Kungsbacka Municipality provides support for people under 65 years of age who have some form of disability as a consequence of accidents, physical or psychical issues or for people who have learning disabilities.

The support offered is in accordance with the Swedish law “support and services for people with disabilities”, Lag om Stöd och Service (LSS) - Swedish care and support law) and SoL (Social service law). The disability care unit in Kungsbacka has today 650 users and 460 co-workers.

For more information on Kungsbacka Municipality, please visit the following webpage.

http://www.kungsbacka.se/default_3689.aspx

Project idea: From a historic perspective people with disabilities have often been discriminated against and excluded from large sections of society. The quality of life of people with disabilities is today in many ways lower - especially with regards to incomes, economic parameters, social contacts, housing standard, etc. – than average.

Kungsbacka Municipality is now searching for a European local authority interested in cooperation under the Europe for Citizens Programme’s Action 1: Active Citizens for Europe (Town Twinning).

Kungsbacka would at first stage like to find a town to be twinned with to exchange experiences and to learn about how other European municipalities support inhabitants with needs of social services.

With this twinning project Kungsbacka Municipality would like to organise conferences to discuss methods of achieving good results in handicap care and quality of life, and wishes to find new ways and alternatives to the traditional work within the handicap care unit. The main target group will be staff working with disabled people. The future cooperation would of course also focus on other common actions and interests.

Partners searched:

Municipalities of similar size and characteristics as Kungsbacka.

Key words: *Town twinning, handicap care,, exchange of experiences, life quality*

Project period:

Vänligen fyll i formuläret på engelska och skicka till West Sweden för utskick.

Har ni några frågor vänligen kontakta projektdesk@westsweden.se.

GRUNDTVIG

Title of the project Looking for European Project Partners for Grundtvig

Brief description of the project ACTL is looking for European Project-Partners in order to respond to the General Call for Proposal 2008-2010 Lifelong Learning Programme. (Grundtvig – Adult Education –Multilateral Projects, Dead Line: 29 February 2008)
It is currently preparing a project designed to work out a plan of training that helps the adults to discover and improve their personal talents (personal skills and transversal competences). Moreover, it aims at identifying, improving and disseminating a good practice in adult education.

Company details

Company ACTL - Associazione per la Cultura e il Tempo Libero
Address, Postal code, City Via Silvio Pellico 6, 20121, Milano
Region Lombardia
Country Italy
Telephone number 0039064440443
Fax number 0039064451278
Contact person Emanuela De Mei
E-mail address emanuela.demei@actl.it
Internet <http://www.sportellostage.it> - <http://www.actl.it>
Company tipology Non- Profit Organization

Brief description of the company ACTL is a cultural, no profit association, founded in Milan in 1986. The association is actively involved in four areas:
 - Culture and Spare Time
 - Training and Job
 - Publishing
 - Environment

We are generally active in training, counselling and orientation to young graduates who are looking for first employment and to adults who want to improve their competences and knowledge.

Name of the European Programme Grundtvig

Tender deadline 29/02/2008

Tipology of the partner any partners

INTEGRATED SAFETY AND SECURITY FOR SURFACE TRANSPORT SYSTEMS

Please find attached a partner search from Nottinghamshire Police for work under the FP7 Cooperation Programme on Transport. Could you please circulate this to any interested parties?

Many thanks for your help.

Best regards
East Midlands European Office

England's East Midlands European Office	Tel:	+32 (0) 2735 9938
22- 28 Avenue d'Auderghem		+32 (0) 2735 2758
B-1040 Brussels	Fax:	info@eastmidlandseurope.org
Belgium		www.eastmidlandseurope.org
	Email:	
	Web:	

Nottinghamshire Police business crime reduction team, which covers areas of counter-terrorism and architectural liaison, is working with the NewRail Railway Research Centre at Newcastle University UK in the area of transport system design for safety and security. They are now looking for partners for applications on the FP7 Sustainable Surface Transport Programme.

Existing collaborations in this area are part of the Resilient Design (ReDesign) project with the universities of Manchester, Loughborough, and Birmingham in the UK.

The team formed through the ReDesign project is conducting research into how crowded public places can be made more resilient to terrorist attack. This work focuses on light rail (tram) systems, busy urban shopping areas, and the interface between these systems.

Skills brought together in the team include rail engineering, urban planning, disaster management and political science. Through this combination they aim to better understand the changing nature of

terrorist threats, and the response to them. This includes research into the social impact, physical feasibility, management and likely effectiveness of counter-terrorism strategies.

They would like to find partner organisations for work in the FP7 Cooperation Programme on Transport, particularly Area 7.2.4.1 on "Integrated safety and security for surface transport systems". Work may cover any of the areas outlined above, or be in related areas.

Potential partners will include road, rail or tram transport system owners/managers, vehicle builders, managers of city centres and shopping areas, security and policing organisations. Please contact Dr David Fletcher at Newcastle University for further information (D.I.Fletcher@ncl.ac.uk).

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sulle ricerche partner pubblicate, avviare i necessari contatti, ovvero reperirne di diverse in relazione alle specifiche esigenze manifestate

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

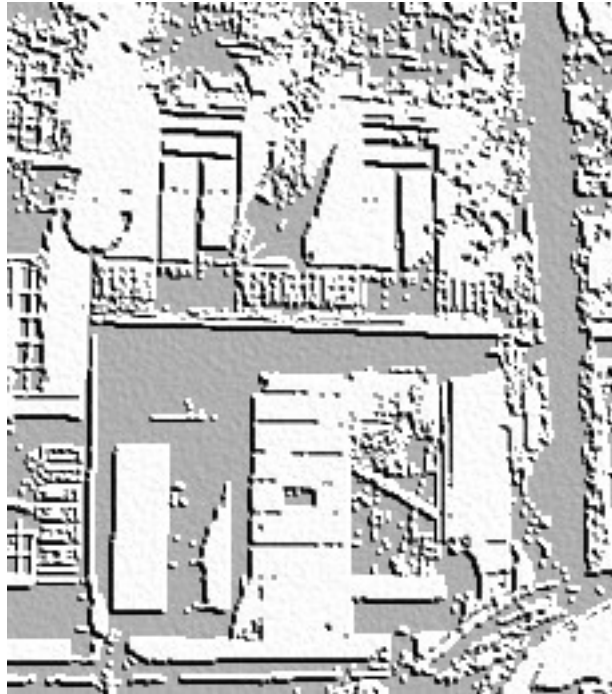


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



EVENTI E CONVEGNI

Numero 6 / e

15 febbraio 2008

Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni di interesse regionale

REGIONS FOR ECONOMIC CHANGE SHARING EXCELLENCE

Bruxelles, Commissione europea - Centro Conferenze "Charlemagne" (Rue de la Loi 170)

25/02/2008 al 26/02/2008

Nell'ambito dell'iniziativa *Regions for economic change*, si svolgerà a Bruxelles, il 25 e 26 febbraio 2008, la seconda conferenza annuale dal titolo *Regions For Economic Change – Sharing Excellence*.

L'evento è organizzato dalla Direzione generale per la politica regionale e da altri servizi della Commissione, in collaborazione con il Comitato delle Regioni.

La conferenza intende facilitare lo scambio di buone pratiche al fine di implementare la *strategia di Lisbona* a livello regionale, attraverso il ricorso agli strumenti di coesione. In particolare, nel corso dell'evento saranno presentati esempi di buone pratiche e di buona governance nell'ambito della politica regionale europea.

E' previsto lo svolgimento di nove workshop, nel corso dei quali si discuterà sulle strategie, le esperienze e i progetti relativi al processo di cooperazione e di formazione, ciò al fine di fornire ai partner esempi pratici di come possano cooperare e acquisire conoscenze gli uni dagli altri, nel momento in cui si accingono a dare esecuzione al nuovo ciclo di programmazione 2007-2013.

La conferenza si rivolge ad esponenti provenienti da:

- amministrazioni locali, regionali e nazionali;
- autorità che gestiscono i Fondi Strutturali ed enti esecutori;
- imprese, banche e PMI;
- reti e associazioni;
- università, centri di ricerca e di consulenza;
- media regionali;
- istituzioni europee.

L'evento sarà anche l'occasione per **Danuta Hübner, Commissaria europea per la Politica regionale**, per presentare i premi *RegioStars 2008* e per lanciare l'edizione 2009 del concorso, il cui obiettivo è ricercare e divulgare la conoscenza di buone pratiche nello sviluppo regionale europeo.

http://ec.europa.eu/regional_policy/events_web/public/events_specific.cfm?event_id=568&status_flag=1

ECONTENTPLUS INFO DAY

Lussemburgo (Jean Monnet Building)

19/02/2008

Si svolgerà a Lussemburgo (Jean Monnet Building) il prossimo 19 febbraio un info day dedicato al programma *eContentplus* e al relativo bando in uscita, previsto per marzo 2008, con scadenza indicativa fissata al 12 giugno 2008.

Al momento sono disponibili sul sito ufficiale del Programma le bozze sia del *Work Programme 2008* che del bando in uscita. Entrambi i documenti saranno sostituiti non appena saranno disponibili quelli definitivi.

Per partecipare all'evento è necessario registrarsi on line. La lingua ufficiale dell'incontro sarà l'inglese. Non è previsto servizio di interpretariato.

http://ec.europa.eu/information_society/activities/econtentplus/index_en.htm

ECONTENTPLUS 2008 CALL FOR PROPOSALS INFORMATION DAY - AGENDA

Tuesday, 19 February 2008

Room M6, Jean Monnet Building, Rue Alcide de Gasperi L-2920 Luxemburg

08:30 REGISTRATION

09:30 WELCOME

09:40 WORK PROGRAMME AND CALL FOR PROPOSALS 2008

- Areas and their specific focus for 2008: Geographic information, educational content, digital libraries

- The actions and the means for implementing the programme: Targeted Projects, Best Practice Networks, Thematic Network

- Questions & Answers

10:30 EVALUATION PROCESS & CRITERIA

- Evaluation process and criteria

- Helpdesk and preproposals

- Questions & Answers

10:45 HOW TO WRITE A GOOD PROPOSAL

11:00 BREAK

11:20 SESSIONS BY TARGET AREA (GEO – M1, EDU – M6, DILI – M3)

- Action objectives vs. evaluation criteria

- Digital Libraries/Educational Content in FP7

- Questions & Answers

12:45 LUNCH

14:00 CALL 2008 PROPOSAL FORMS (M6)

Practical advice for preparing a proposal

**14:15 – BILATERAL MEETINGS
17:30 (M1/M3)**

Bilateral sessions with EC officials on call for proposals

Participants wishing to present their project ideas at bilateral sessions should fill in the [bilateral meeting request form](#) (40 KB) and send it via [email](#) by Wednesday, 13 February 2008, 12:00 hrs.

**NCP COUNTRY DESKS
(M6)**

Possibility to speak to eContentplus National Contact Points

NETWORKING & POSTER SESSION

Possibility to network and find project partners

Participants wishing to present their project ideas or organisation on a poster should send an email to the eContentplus helpdesk

eccontentplus@ec.europa.eu with "Poster" as the subject line by Wednesday, 13 February 2008, 12:00 hrs.

INFO DAY NAZIONALE VII PQ

LANCIO DEL II BANDO DELLE MISURE PER LE PMI

Roma, 29/02/2008

IL 7° PQ PER LA RICERCA E LO SVILUPPO TECNOLOGICO Giornata nazionale di lancio del II Bando delle Misure per le PMI

Organizzato da: APRE, per conto del Ministero Università e Ricerca, in collaborazione con il CNR e con Confartigianato

Iscrizione on-line: <http://www.apre.it/Eventi/iscrizione.asp?id=841>

Data evento: 29/02/2008

Sede: CNR - Aula Convegni Via dei Marruccini, angolo Piazzale A. Moro, 7
(Roma)

Descrizione:

Programma: Draft Agenda

h. 09.00 **Registrazione partecipanti e Welcome Coffee**

h. 10.00 **Saluti di benvenuto**
(da definire) CNR

Introduzione ai lavori

Cesare Fumagalli, *Segretario Generale Confartigianato*

Moderatore: Diassina Di Maggio – *Direttore APRE*

h. 10:30 ***Il ruolo del MiUR nel 7° Programma Quadro***
xxx Uff. III della DGSSIRST, *Ministero dell'Università e della Ricerca (in attesa di conferma)*

h. 10:50 ***La ricerca per le PMI nel 7° Programma Quadro – il nuovo bando 2008***
Federica Roffi, *Commissione Europea – DG Ricerca*

h. 11:20 ***La posizione dell'UEAPME per le PMI nel 7° Programma Quadro***
Andrea Benassi, *Segretario Generale UEAPME*

h. 11:40 ***La Delegazione nazionale a supporto della partecipazione delle PMI italiane al 7° Programma Quadro***
Simona Marzetti, *Esperto Delegazione nazionale PMI - IPI*

h. 12.00 ***Le attività dell'NCP nel 7° Programma Quadro***
Annalisa Ceccarelli, *National Contact Point PMI - APRE*

h. 12.10 ***La partecipazione delle PMI alle Joint Technology Initiatives - L'iniziativa EPISTEP***
Daniela Mercurio, *National Contact Point ICT - APRE*

h. 12.20 ***Gli incentivi per la ricerca nelle PMI***
Anna Buzzonetti, *MCC – Gruppo Unicredit*

h. 12.40 ***Salute & Sicurezza nelle Microimprese: i compiti dell' "Osservatorio" dell'ISPESL***
Carlo Gentili - *ISPESL*

h. 13.00 ***Dibattito***

b. 13.30 Conclusione lavori

Per ulteriori informazioni: Annalisa Ceccarelli, Valentina Solimene, Christin Pfeiffer tel. +39 06 5911817 Fax +39 06 5911908

E-mail di riferimento: ceccarelli@apre.it; solimene@apre.it; pfeiffer@apre.it

**TECHA2008 - TECHNOLOGIES EXPLOITATION FOR THE CULTURAL HERITAGE
ADVANCEMENT**

FORUM INTERNAZIONALE E BROKERAGE EVENT

Roma, dal 10/03/2008 al 11/03/2008

**TECHA2008 - Technologies Exploitation for the Cultural Heritage Advancement
*Forum internazionale e Brokerage event***

Organizzato da: Organizzato da CNR, ENEA, APRE, Provincia di Roma e Comune di Roma

Data evento: dal 10/03/2008 al 11/03/2008

Sede: Spazio Etoile, Piazza San Lorenzo in Lucina, 41 - Roma

Descrizione:

I giorni **10 e 11 Marzo 2008** si svolgerà a Roma, la prima edizione del **Forum Internazionale e Brokerage event TECHA 2008 – Technologies exploitation for the Cultural Heritage Advancement**. L'evento vuole essere un momento di confronto sulle questioni teorico-metodologiche, le innovazioni e le problematiche inerenti il patrimonio. La discussione su tali aspetti rappresentano oggi il necessario punto di partenza e di forza per scelte strategiche sostenibili indirizzate alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale.

L'edizione 2008 - organizzata da CNR, ENEA, APRE, Provincia di Roma e Comune di Roma sarà focalizzata sul tema "**Capacità di innovazione e tecnologie sostenibili per il patrimonio culturale**". Lo scopo non è solo quello di entrare nel merito qualitativo delle tecnologie prodotte da laboratori e imprese, ma di far emergere le *best practice* strategiche e progettuali delle innovazioni e delle tecnologie al fine di studiare e proporre i modelli migliori di *Innovation & Technologies for the Cultural Heritage Governance (ITCH)* e i metodi più efficaci di valutazione dei risultati.

Programma:

TECHA2008 sarà articolato in tre grandi momenti:

10 marzo

- Forum internazionale suddiviso in un *convegno* a sessione plenaria (mattina) rivolto ad affrontare i temi strategici per i beni culturali e le

opportunità di finanziamento per lo sviluppo di nuove tecnologie, e *quattro workshop paralleli* che grazie alla partecipazione di istituzioni, ricercatori e aziende italiani e stranieri illustreranno le problematiche e le tendenze innovative sulle seguenti tematiche: *Analisi, diagnostica e monitoraggio; Materiali e tecniche di intervento; ICT per i beni culturali; Energia sostenibile per il patrimonio culturale.*

Il programma del convegno e dei workshop e il form per la registrazione sono disponibile sul sito www.techa2008.innovationrelay.net sezione “**Download**”: *Conference programme* e *Conference registration form*

11 marzo

- Brokerage Event dedicato ad incontri bilaterali tra imprese, università, centri di ricerca europei, per facilitare le azioni di trasferimento tecnologico e di cooperazione internazionali su progetti europei. Questa iniziativa si inserisce nelle attività promosse dalla rete internazionale degli [Innovation Relay Centre](http://www.innovationrelay.net) (www.innovationrelay.net) la cui missione è favorire la cooperazione tra aziende ed enti di ricerca dell’Unione Europea nel settore della ricerca e del trasferimento tecnologico. Il *brokerage event* è organizzato dagli IRC CIRCE, IRIDE ed IRENE, in collaborazione con il Gruppo Tematico dell’IRC sull’Ambiente (e, in particolare, il *sub-group* sui Beni Culturali).

Maggiori informazioni sul *brokerage event* sono disponibili al sito www.techa2008.innovationrelay.net dal quale è possibile effettuare, *online*, la registrazione per la partecipazione al *brokerage event*, l’inserimento di schede di “offerta” e “richiesta” di tecnologia, la consultazione del catalogo delle tecnologie e la richiesta di appuntamenti. La scheda per l’inserimento di “offerte” e “richieste” di tecnologia è anche scaricabile, in formato word, dalla sezione “**Download**”: *Brokerage event registration form*

10-11 marzo

- L’**expo**, uno spazio espositivo dedicato alle imprese italiane e straniere che desiderano esporre i propri prodotti tecnologici. Le imprese che ne faranno richiesta, saranno selezionate da un apposito comitato. Per informazioni contattare la segreteria organizzativa o inviare una mail all’indirizzo info@techa.eu

INFORMAZIONI SULLA SEDE DELL'EVENTO:

[Spazio Etoile](#), Roma - Piazza San Lorenzo in Lucina, 41 [GOOGLE MAP](#)

Per ulteriori informazioni: Caterina Buonocore, Gianluca Rossi, Francesca Zinni APRE - Tel. ++39-06-5911817 ||| Sara Di Marcello, CNR ++39 06 49932538

Sito Web di riferimento: www.techa2008.innovationrelay.net

E-mail di riferimento: info@techa.eu

INFO DAY VII PQ TRASPORTI

Torino, 26/02/2008

**Il tema "TRASPORTI (inclusa Aeronautica)" - VII Programma Quadro
*Risultati del primo bando e Programma di Lavoro 2008***

Organizzato da: APRE, per conto del MiUR, in collaborazione con il Politecnico di Torino

[Iscrizione on-line <http://www.apre.it/Eventi/iscrizione.asp?id=835>]

Data evento: 26/02/2008

Sede: Politecnico di Torino (Aula Magna) - Corso Duca degli Abruzzi, 24

Descrizione:

Programma: 8.45 **Registrazione e caffè di benvenuto**

Saluti di apertura

9.30 **Politecnico di Torino**

Moderatore: Ezio Andreta – Presidente APRE

09.45 **Uff. III della DGSSIRST, MiUR**

Il ruolo del MiUR nel VII PQ

10.00 **Maria Cristina Marolda - DG Ricerca, Commissione Europea**

Il tema Trasporti nel VII Programma Quadro: Trasporti di Superficie DG RTD – secondo bando

10.30 **Sebastiano Fumero - DG Trasporti ed Energia, Commissione Europea**

Il tema Trasporti nel VII Programma Quadro: Trasporti di Superficie DG TREN – secondo bando

11.00 **Marco Brusati - DG Ricerca, Commissione Europea**

Il tema Trasporti nel VII Programma Quadro: Aeronautica e Trasporto aereo – secondo bando

11.30 **Carolina Matarazzi – Delegato Nazionale “Trasporti (inclusa Aeronautica)”, Vice Presidente ASI, Studio Bine**

Il bando GALILEO nel VII PQ Trasporti

11.45 Aldo Covello – Esperto Nazionale “Trasporti (inclusa Aeronautica)”, ENEA c/o MUR – Uff. III della DGSSIRST

La ricerca aeronautica: risultati del primo bando del VII PQ

12.00 Paola Carrea - Esperto Nazionale “Trasporti (inclusa Aeronautica)”, Magneti Marelli

La ricerca nei trasporti di superficie: risultati del primo bando

12.15 Sabrina Bozzoli – Punto di Contatto Nazionale "Trasporti (inclusa Aeronautica)" – APRE

Il ruolo del Punto di Contatto Nazionale a supporto della partecipazione italiana.

**12.30 Paolo Mairone – Alternative Propulsion & Public Funding
FPT - Research & Technologies Division, Centro Ricerche Fiat**

Il progetto INGAS

12.40 Donato Zangani - D'Appolonia SpA, Divisione Industria

Il progetto FLY- BAG

12.50 Giovanni Belingardi – Politecnico di Torino

Il progetto APROSYS

**13.00 Paolo Serra – Vice Presidente Associazione RELOADER,
Piattaforma Italiana Reverse Logistics**

Il recupero dei RAEE

13.15 *Fine sessione*

Sessione pomeridiana

14:00-17.00 Pre-screening* con i funzionari della Commissione
* I colloqui con i funzionari della Commissione avranno carattere informale e saranno possibili solo per coloro che entro il 15 febbraio avranno inviato la propria idea progettuale al Punto di contatto nazionale (bozzoli@apre.it) utilizzando il modulo di pre-screening di cui sotto.

Scarica il modulo di pre-screening:

http://www.apre.it/attach/Template%20Scheda%20pre-screening_Trasporti%2026.02.08.doc

Scarica le istruzioni necessarie alla compilazione del modulo:

http://www.apre.it/attach/Istruzioni%20pre-screening_Trasporti%2026.02.08.doc

Per ulteriori informazioni: segreteria@apre.it

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio
dei programmi dettagliati degli eventi elencati e per reperire
informazioni di dettaglio sulle iniziative segnalate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



BANDI E OPPORTUNITA' FINANZIARIE

Numero 6 / b

15 febbraio 2008

Selezione settimanale di bandi comunitari



Bandi



Pagina: << >>

Righe da 1 a 2 di 2 totali

Records per Pagina:

Id	Settore	Programma	Descrizione	Elegibilita	Budget	Scadenza	Link	Newsletter
137	CULTURA	GIOVENTU' IN AZIONE	INVITO A PRESENTARE PROPOSTE — EACEA/31/07 «Gioventù nel mondo»: cooperazione con paesi diversi dai paesi limitrofi all'Unione europea. Programma «Gioventù in azione» Il presente invito riguarda l'azione 3.2 del programma «Gioventù in azione». L'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura è responsabile dell'attuazione di questo invito a presentare proposte.	I destinatari di questa cooperazione sono gli operatori del settore della gioventù, gli animatori ed altri responsabili d'attività, i giovani ed altri attori impegnati in organizzazioni e strutture giovanili e interessati alla realizzazione di progetti che promuovono la cooperazione in questo settore. Le proposte devono essere presentate da organizzazioni a scopo non lucrativo, da organizzazioni non governative o da enti pubblici locali e regionali. Sono ammesse esclusivamente le proposte di richiedenti con sede legale in uno dei paesi del programma. I paesi del programma sono i seguenti: — gli Stati membri dell'Unione europea (1); Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica ceca, Regno Unito, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria, — gli Stati dell'Associazione europea di libero scambio (EFTA) parti dell'accordo sullo Spazio economico europeo (SEE): Islanda, Liechtenstein e Norvegia, — i paesi candidati che beneficiano di una strategia di preadesione, conformemente ai principi generali e alle condizioni e modalità generali stabiliti negli accordi quadro conclusi con questi paesi in vista della loro partecipazione ai programmi comunitari. Turchia. I progetti devono coinvolgere partner di almeno quattro paesi diversi (ivi compresa l'organizzazione richiedente), comprendenti almeno due paesi del programma, di cui almeno uno Stato membro dell'Unione europea, e due paesi partner.	L'importo totale stanziato per il cofinanziamento dei progetti nell'ambito del presente invito è stimato a circa 2.500.000 EUR. Il contributo finanziario dell'Agenzia non può superare l'80 % del totale delle spese ammissibili. La sovvenzione massima sarà di 100.000 EUR. I progetti devono iniziare imperativamente tra il 1° novembre 2008 e il 31 dicembre 2008. Avranno una durata minima di 6 mesi e una durata massima di 12 mesi.	15/04/2008	BANDO INFO	Sezione Bandi n. 06/2008
138	Allargamento	IPA - Azioni per un dibattito più informato sull'allargamento	Azioni per un dibattito più informato sull'allargamento Invito a presentare proposte per azioni volte a una promuovere un dibattito pubblico sull'allargamento nei paesi candidati e potenziali candidati, nel quadro del programma IPA Il bando sostiene iniziative finalizzate a: - far familiarizzare i professionisti dei media, compresi quanti si stanno formando in queste professioni, sia con le fonti che con gli strumenti e le tecniche di informazione, con l'obiettivo di accrescere la loro professionalità, contribuendo così allo sviluppo di media liberi e indipendenti; - attrezzare i professionisti dei media nei paesi dell'allargamento affinché siano in grado di informare sulle politiche europee e sui temi correlati al processo di riforma sulla strada verso l'adesione all'Unione, con modalità e linguaggi comprensibili e accessibili al pubblico in generale o a pubblici specifici di particolare rilievo: - incoraggiare i ricercatori nelle accademie o dei think tank a promuovere la divulgazione dei risultati della ricerca sui benefici e sulle sfide legati alla preparazione dell'adesione. Azioni: - Azioni finalizzate ad accrescere le competenze professionali dei giornalisti provenienti da paesi candidati (effettivi e potenziali), inclusi schemi di formazione o altri tipi di progetti sull'informazione per giornalisti, soprattutto per giovani professionisti. - Piattaforme di cooperazione e reti operative tra media (inclusi i media della carta stampata e dell'audiovisivo, nonché le agenzie di informazione), finalizzate a produrre concrete sinergie di comunicazione, incluse coproduzioni di programmi con contenuti rilevanti in sintonia con gli obiettivi del bando: pacchetti informativi: magazine, documentari, programmi di intrattenimento educativi, film-documentari, servizi giornalistici, serie, film di animazione, etc. - Moduli per lo scambio di contenuti radio/TV o web, rilevanti per gli obiettivi del programma, tra le strutture e le organizzazioni provenienti da Stati Membri e quelle dei Paesi candidati. - Sviluppo di siti web - Organizzazione di incontri trans-nazionali come ad es. Workshop, scuole estive o altre forme di rete. E' particolarmente incoraggiato il ricorso a forme innovative di divulgazione dei risultati di questi incontri. Le azioni devono riguardare le politiche europee rilevanti per i temi prioritari del processo di integrazione europea nei paesi candidati, potenziali ed effettivi. Devono inoltre aver luogo nel territorio di Stati Membri o di paesi candidati.	Le proposte progettuali devono essere presentate da una partnership di almeno due organismi, uno con sede nell'Ue e uno in un Paese candidato/potenziale candidato. La durata delle azioni non può essere superiore a 12 mesi. Il programma è aperto a: Ue 27 Paesi candidati (effettivi e potenziali): Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Montenegro, Serbia (incluso il Kosovo) e Turchia. Persone giuridiche	Contributo € 550.000 Fino al 90% delle spese ammissibili per un massimo di € 120.000; non saranno presi in considerazione progetti che richiedano un contributo inferiore a € 30.000	17/04/2008	BANDO INFO	Sezione Bandi n. 06/2008

Pagina: << >>

Righe da 1 a 2 di 2 totali

Records per Pagina: